Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Martedì, 9 maggio 1961
Anno LXXX Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4502 nuova serie Fondazione: 1881

I MINISTRI DEGLI ESTERI DELLA N.A.T.O. RIUNITI A OSLO

APERTA DA UN RAPPORTO DI RUSK LA CONFERENZA DEL PATTO ATLANTICO

Gli S.U. garantiscono all'Europa la fornitura di missili per le esplorazioni spaziali
Esame delle crisi internazionali - Colloquio di Andreotti con il rappresentante americano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Oslo, 8

Missilistica spaziale «Europea», Cuba, Laos, Germania: questi gli elementi del mosaico che costituisce la struttura dell'ordine del giorno della conferenza ministeriale della NATO, iniziata questa mattina ad Oslo.

Di tutti questi problemi ha parlato il Segretario di Stato americano, Dean Rusk, al suo debutto in una conferenza della Alleanza atlantica. Rispetto ai suoi predecessori, Dulles ed Herter, Rusk non ha detto cose estremamente nuove — a giudizio degli osservatori — ma ha comunque portato alla conferenza dei Ministri degli Esteri dell'Alleanza occidentale i punti di vista, le speranze e le prime delusioni dell'America della «Nuova frontiera kennedyana».

Il Segretario di Stato ha annunziato che gli Stati Uniti sono pronti a fornire all'Europa occidentale missili «Thor», «Scout» o «Atlas» per il lancio di sonde spaziali. Secondo gli osservatori diplomatici questa offerta è giunta a contrastare le già incerte speranze della Granbretagna desiderosa che l'Europa occidentale si serva del suo «Blue Streak» come primo stadio di un satellite spaziale costruito e lanciato in collaborazione fra i paesi della NATO e del Commonwealth, con il missile francese «6 Veronique» come secondo stadio.

La Granbretagna sta intrattenendo colloqui con il Governo di Bonn per convincere quest'ultimo a dichiarare la sua preferenza per il missile made in Ingland in luogo di quelli made in USA che scienziati ed esperti tedeschi mostrano di preferire.

Secondo fonti bene informate Dean Rusk nel suo discorso alla conferenza ha dichiarato che gli Stati Uniti desiderano affidare all'Alleanza atlantica i programmi per lo sviluppo delle ricerche scientifiche in Europa. Nel suo intervento il Segretario di Stato ha detto che l'America spera di lanciare in orbita una nave spaziale con un pilota del progetto «Mercury» entro la fine dell'anno ed ha in programma lanci di sonde e navi interplanetarie automatiche sulla Luna, su Venere e su Marte.

Mentre i Ministri erano riuniti (e fra loro c'erano due volti nuovi, rispetto alle precedenti conferenze: quello di Rusk e quello di Dirk Stikker, Segretario generale della NATO in sostituzione di Paul-Henry Spaak) all'esterno dello Stortinget qualche centinaio di persone dimostrava contro le armi atomiche e in particolare contro l'assegnazione di armamento atomico alla NATO.

La conferenza ha avuto inizio alle dieci e quindici (nove e quindici italiane) presenti tutti i Ministri degli Esteri dei paesi della Alleanza, salvo l'italiano Antonio Segni che, ammalato, è stato sostituito dal Ministro della Difesa Andreotti.

La riunione è stata aperta dal «padrone di casa» il Ministro degli Esteri di Norvegia, Halvard Lange il quale dopo aver ricordato quanto, al Nord, la Norvegia sia «vicina di casa» dell'Unione Sovietica ha proseguito dicendo: «Mentre uno degli obiettivi della politica della NATO è di dimostrare che le politiche aggressive non recano alcun vantaggio, un altro egualmente importante obiettivo è quello di gettare le basi per migliorare le relazioni con i Paesi dell'Est. A questo scopo lavora — e lo ha ripetutamente dichiarato — il Governo norvegese». «Se l'umanità deve sopravvivere — ha detto più oltre Lange — diventa imperativa la attiva e positiva collaborazione fra le genti del mondo».

Ha quindi preso la parola il nuovo Segretario generale dell'Alleanza, Stikker, il quale ha detto che «la minaccia che ci ha indotti or sono dodici anni a riunirci per difendersi assume ogni giorno forme nuove e si manifesta in nuove zone del mondo».

Circa i problemi che la NATO deve affrontare Stikker ha indicato in particolare quelli della maggiore collaborazione nel campo politico economico scientifico e psicologico, quello della armonizzazione delle politiche estere di ciascun Paese membro, quello dei programmi per il potenziamento delle capacità di difesa delle Forze Armate dell'Alleanza.

Ha poi parlato il Ministro degli Esteri portoghese, Franco Nogueira al quale spetta, nel turno stabilito, la presidenza di questa Conferenza dei Ministri. Nel suo intervento il Ministro del Portogallo ha indirettamente spezzato una lancia a favore della politica del suo Paese quando, pur senza accennare all'Angola e agli altri «territori oltremare portoghesi» ha auspicato che si tenga il massimo conto delle differenze tra i Paesi membri dell'Alleanza ed ha invitato: «Cerchiamo di comprendere i fattori umani, storici ed economici che reggono la vita di ciascuna delle nostre nazioni».

Conclusa la parte ufficiale e pubblica, ha avuto inizio la conferenza vera e propria che, come in ciascuna delle passate occasioni, si è svolta a porte chiuse.

La prima parte della seduta odierna si è conclusa alle dodici e trenta, ora locale, quando i Ministri si sono portati a Palazzo reale dove Re Olav li ha avuti ospiti per la colazione.

Nel pomeriggio Oslo ha visto altre due dimostrazioni popolari: quella organizzata — ed in senso antiNATO — dagli ex prigionieri nei campi di concentramento nazisti e quella filo-alleanza atlantica — organizzata dai maggiori partiti politici norvegesi per sottolineare la solidarietà della Norvegia con gli alleati. A quest'ultima manifestazione ha parlato anche Einar Gerhardsen, Primo Ministro norvegese.

Circa il discorso di Rusk, sul quale i portavoce ufficiali della conferenza hanno rifiutato qualsiasi indiscrezione, da altre fonti si è appreso che il Segretario di Stato ha riaffermato che nessuna politica di economia indurrà gli Stati Uniti a ritirare le loro truppe dall'Europa; ha ribadito che la politica «globale» dell'URSS rappresenta sempre una minaccia «globale» pendente su ogni zona del mondo quali che siano, in ogni particolare momento, i punti nevralgici; circa i colloqui di Ginevra per la messa al bando degli esperimenti nucleari Rusk ha detto che gli Stati Uniti non hanno preso alcuna decisione di riprendere gli esperimenti; circa il disarmo il Segretario di Stato ha espresso la speranza che si giunga presto a colloqui «sulla procedura» fra Stati Uniti ed Unione Sovietica, al massimo entro la fine di luglio.

Dean Rusk ha anche trattato i seguenti argomenti:

1) Laos: la situazione è gravissima e potrebbe mettere in pericolo le posizioni del mondo libero nell'Asia sudorientale. Resta da sperare che la commissione tripartita possa garantire effettivamente l'osservanza dell'armistizio e che la conferenza che si riunirà a Ginevra venerdì possa concludersi positivamente. Gli Stati Uniti desiderano un Laos neutrale e non cercano di mantenervi proprie basi militari.

2) Vietnam settentrionale: sono in aumento (si sono triplicate nelle ultime settimane) le bande di ribelli ispirati dai comunisti. Gli Stati Uniti discuteranno con il Governo locale quali misure dovrànno essere adottate.

3) Congo: è ancora essenziale la presenza dei contingenti di elmetti azzurri dell'ONU ma altrettanto essenziale è giungere alla creazione di un ben organizzato esercito congolese.

4) Cuba: nell'isola si è creata una dittatura di stile comunista che costituisce una base per campagne sovvertitrici nell'emisfero occidentale. Gli Stati Uniti sono in consultazione con le Nazioni latino-americane per decidere quali passi multilaterali dovranno essere compiuti.

5) Germania: se la Russia dovesse firmare un trattato di pace con la Germania orientale ciò costituirebbe patente violazione degli accordi esistenti; gli Stati Uniti intendono che l'attuale situazione di Berlino rimanga in essere e intende garantire gli accessi alla città per le potenze occidentali.

Nel pomeriggio hanno parlato Lord Home (Granbretagna), Maurice Couve de Murville (Francia), Von Brentano (Germania Federale), Franco Dogueira (come rappresentante del Portogallo), in mattinata aveva parlato come presidente di turno, Spaak (Belgio), Luns (Olanda) e Andreotti.

Un portavoce della conferenza ha detto che Lord Home ha fatto «un esame abbastanza ottimista della scena internazionale» e ha affermato che l'Occidente ha molte carte da giocare. Secondo il Ministro britannico la posizione sovietica non è poi così forte come si può pensare e lo sfruttamento che l'URSS va facendo dei vari conflitti locali non è in fin dei conti una buona tattica. Il Governo britannico ritiene che il Laos debba poter vivere come Stato sovrano, indipendente e neutrale.

A proposito dell'Africa Home ha fatto il raffronto fra ciò che vi hanno speso, in aiuti a quei paesi, l'Occidente e l'URSS. Secondo Lord Home Mosca ha speso in aiuti ai popoli africani cento milioni di sterline mentre l'Occidente ha speso più di due miliardi di sterline.

Von Brentano ha soprattutto parlato di Berlino e ha invitato i Paesi membri «a fare anche dei sacrifici pur di raggiungere l'unanimità nelle decisioni da prendere per la difesa dell'ex capitale tedesca». Secondo Von Brentano i Paesi della NATO sono impegnati in una lotta per l'esistenza e quindi occorre che essi eliminino gli ostacoli — come le tradizioni nazionali e l'orgoglio — per raggiungere accordi saldi e precisi.

Il Ministro portoghese, come era da attendersi, ha parlato soprattutto dei problemi africani e ha detto che esistono due tipi di anticolonialismo, uno teorico l'altro tradizionalista così come esistono due tipi di colonialismo. Egli ha criticato le Nazioni Unite e ha auspicato una riforma dell'organizzazione per eliminare a vantaggio della qualità la nozione della quantità.

Spaak dal canto suo ha dichiarato che a suo giudizio l'analisi della situazione mondiale fatta in mattinata da Dean Rusk è tutt'altro che incoraggiante ed ha affermato che la NATO deve adeguarsi alle nuove condizioni specie per quanto riguarda l'innegabile fatto che il concetto militare del 1949 non è più valido oggi.

Il Ministro italiano della Difesa, Giulio Andreotti, ha parlato sui problemi principali, compresi quelli di Berlino, del Congo e dell'America latina. Egli è stato il solo oratore della giornata che si sia occupato del Medio Oriente, ai problemi del quale ha dedicato quasi metà del suo discorso. Il portavoce della conferenza non ha però rivelato cosa egli abbia detto.

Domattina la conferenza tornerà a riunirsi. Intanto questa sera avranno una «cena di lavoro» i Ministri britannico, francese, tedesco e Dean Rusk. Nel pomeriggio Rusk ha avuto un colloquio di oltre un'ora con Andreotti, capo della delegazione italiana.

U. P. I.

La situazione

De Gaulle ha precisato che cosa intende fare per l'Algeria. Le sue dichiarazioni si possono sintetizzare così: 1) la Francia intende definire a Evian con i nazionalisti del FLN l'avvenire dell'Algeria; 2) proporrà una associazione tra i due paesi; 3) se nessuna intesa sarà possibile, la Francia per suo conto accelererà l'avvio all'autonomia degli algerini stessi; 4) se gli algerini non accetteranno alcuna associazione con la Francia, questa non si opporrà, ma difenderà i suoi figli e quegli arabi che volessero rimanere francesi, raggruppandoli in un determinato territorio, dal quale verrebbero esclusi i nazionalisti; non darebbe più alcun aiuto economico e tecnico all'Algeria indipendente.

Nel discorso del Presidente francese c'è il fatto nuovo, ossia la proposta di suddividere l'Algeria in due zone; da una parte coloro che vogliono essere completamente autonomi e non associati alla Francia, dall'altra parte coloro che intendono rimanere comunque legati alla Francia, e inoltre gli europei. Di questa proposta si era parlato spesso, ma non era mai stata precisata ufficialmente. Il Governo di Ferhat Abbas non ha mai voluto saperne, peraltro. D'altra parte, occorre ricordare che oltre agli europei, vi sono anche parecchi arabi fautori della Francia ed è evidente che De Gaulle non li può abbandonare alla loro sorte. Per questa ragione propone un compromesso, col quale probabilmente spera anche di acquietare in parte l'opposizione degli «ultras». Per il momento la situazione resta tesa in Algeria, tanto che De Gaulle ha ordinato a parte della Flotta di raggiungere il Nord Africa. Il processo ai generali ribelli sarà pubblico.

Si è aperto a Oslo il Consiglio atlantico. Il Segretario di Stato americano Rusk ha esposto per la prima volta l'orientamento della politica di Kennedy, riconfermando il concetto della «globalità». Ci deve essere una sola politica occidentale per tutti i problemi mondiali e la NATO non può limitare la sua azione solo ai problemi europei. Rusk ha insistito perchè sia fronteggiata con decisione la politica sovietica in ogni settore. Ha annunciato che entro l'anno gli Stati Uniti lanceranno un uomo che girerà attorno alla Terra. Intanto l'americano spaziale n. 1, Shepard, è stato ricevuto alla Casa Bianca, ed è stato decorato da Kennedy.

Il discorso ravennate di Fanfani che ha chiesto ai partiti democratici di rimanere uniti fino alle elezioni del '63, ha provocato reazioni positive da parte del PLI e del PSDI, mentre i repubblicani sono in posizione critica.

(Telefoto al «Piccolo»)

Washington: Kennedy appunta al petto di Alan Shepard la medaglia d'onore della NASA. Accanto all'astronauta la moglie Louise

IL PRIMO ASTRONAUTA AMERICANO ACCOLTO TRIONFALMENTE A WASHINGTON

Shepard alla Casa Bianca riceve le congratulazioni di Kennedy

Una conferenza stampa davanti a mille giornalisti - Momenti di cordiale imbarazzo: al Presidente cade a terra la medaglia e la moglie lo rimprovera

DAL NOSTRO INVIATO
Washington, 8

«E' stato un viaggio piacevole, tutto sommato. Non ho avuto vere noie durante il volo e ogni effetto provato nel corso di esso — dalla spinta di lancio, alla permanenza nella zona priva di gravità, alla discesa sulla Terra — è stato inferiore al "massimo" degli esperimenti fatti nel corso dell'addestramento a Cape Canaveral».

Nella grande sala dell'Auditorium del Dipartimento di Stato, a Washington, dallo stesso podio dal quale parla Kennedy nelle sue conferenze stampa, Alan Shepard racconta la sua straordinaria avventura «nell'altro spazio». Mille giornalisti si accalcano nella sala ad anfiteatro. Davanti a loro, Shepard porta, con un gesto tipicamente americano e di toccante emozione, la moglie che era seduta nelle prime file, poi il suo papà — un ex colonnello in pensione — e la sua mamma. Gli altri sei astronauti erano seduti in faccia a lui. Poi volle che fosse anche conosciuta «mia sorella Polly» e i genitori di Louise, sua moglie. Mancavano le due sue figlie, Juliana e Laura, ma «esse ci vedono tutti alla TV», ha detto.

Shepard non è un parlatore: perciò la sua conferenza introduttiva è stata scarna e breve. E', invece, un uomo di spirito e abbastanza pronto alle domande: perciò le sue risposte sono state interessanti. «Non ho mai veramente sofferto. Un solo guaio mi è capitato: ed è stato al momento del mio recupero da parte dell'elicottero. Ma è avvenuto per colpa mia. Mi sono dimenticato, dopo essere salito sull'elicottero e scendendo sulla portaerei, di togliermi subito la tuta spaziale. Ciò ha prodotto qualche noia, perchè la tuta mi scaldava in modo noioso, creando qualche turbamento nel mio fisico. Ma tutto è passato», ha risposto a chi gli chiedeva se avesse subìto fastidi nel volo.

«Sono completamente soddisfatto di come la nave spaziale è rientrata nell'atmosfera — ha detto — i colpi subìti alla partenza e al rientro sulla Terra sono stati abbastanza sopportabili. Per quanto riguarda la discesa in mare, posso dire che è come un alt improvviso e inatteso».

Quando gli abbiamo chiesto quali erano state le sensazioni nuove che egli aveva provato nel corso del volo spaziale, Shepard è rimasto un momento sorpreso. In realtà era una domanda che non si aspettava. «Voi sapete — ha risposto — ero così impegnato nel manovrare la nave che non ho avuto tempo di stare ad ascoltare me stesso. C'è un fatto: durante la permanenza nella zona priva di gravità mi sono detto che qualcuno mi avrebbe domandato cosa avevo provato in quei minuti fuori del mondo e poi mi sono risposto: la migliore risposta è certamente rappresentata da me stesso: infatti io sono qui».

Questa risposta conferma che Shepard ha pilotato totalmente l'astronave nel corso del volo. Sarebbe indelicato, per lo meno, chiedere a un astronauta che si fa proiettare nel vuoto e nel mistero, se egli ha avuto un attimo di apprensione o di paura prima di quel lancio.

Un libro che ebbe successo dopo la guerra, aveva per titolo «Dio è il mio unico pilota» e parlava dell'aiuto della fede per gli aviatori in combattimento. «Voi pensate allo stesso modo?», è stato chiesto a Shepard. Ha risposto: «Ognuno di noi sette astronauti ha una qualche forma di fede che noi esprimiamo in differenti modi». E un'altra confessione umana è venuta subito dopo, quando ha detto: «Ci sono, in tutti i voli, motivi di apprensione. Chi vola, fa il suo mestiere tenendo gli occhi bene aperti e sapendo cosa gli può capitare, perciò sa che qualche cosa di cattivo lo può aspettare. E' stato anche il mio caso. Il momento, invece, di maggior sollievo è stato, lo confesso, quando ho ammarato. E c'era anche un motivo di soddisfazione: l'esperimento, a questo punto, era veramente riuscito».

Sovente Alan Shepard ha usato l'espressione «noi», invece che «io»: omaggio ai suoi compagni di un uomo che la sorte ha favorito («Sapevo della mia scelta da qualche settimana», ha rivelato), ma che non si considera in nulla superiore ai sei altri astronauti con i quali trascorre la vita a Cape Canaveral. Ha parlato del momento più entusiasmante del volo, allorchè gridò nel microfono a coloro che lo seguivano da Terra: «Che bella vista»: è stato — egli ha detto — «quando ho avuto finalmente la possibilità di guardare nel periscopio. Ho potuto vedere per un raggio di 1500 chilometri. Non più in là, perchè c'erano le nuvole».

Qualcuno gli ha chiesto un parere su Gagarin: «Non ho alcuna idea — ha risposto — noi siamo talmente impegnati nel nostro lavoro che diventa difficile dare giudizi. Posso dire che la notizia del suo viaggio ci ha un po' delusi poichè egli diventava il primo uomo degli spazi».

Al risvolto della giacca di Alan Shepard brillava la medaglia al merito della «Nasa». Gli era stata consegnata un'ora prima da Kennedy che aveva ricevuto il primo astronauta dell'Occidente, i suoi compagni, la moglie di Shepard e una serie di altra gente, alla Casa Bianca.

Shepard era partito stamani presto dalla Grande Bahama sul «jet» «Trota splendente» ed era arrivato alla base aerea di Andrew. Sua moglie Louise lo aspettava con ansia, benchè cercasse di simulare una grande disinvoltura sorridendo eternamente. Quando l'astronauta scese, marito e moglie si strinsero in un abbraccio commosso, poi, tenendosi per mano come fidanzati, andarono incontro alla folla che li aspettava. L'intimità era impossibile, eppure si vedeva bene che Alan Shepard avrebbe voluto restare solo qualche momento con Louise, forse voleva farle una confidenza, forse era il bisogno di un qualche sfogo nervoso (aveva detto appena sceso dall'aereo: «Stanotte ho dormito poco, come la notte precedente il lancio»). Ma le cerimonie hanno questo di terribile: che dimenticano l'uomo per accaparrarsi il simbolo che egli impersona.

Tuttavia, prima di salire sull'elicottero che li avrebbe fatti scendere nel parco privato della Casa Bianca, marito e moglie ebbero un attimo di solitudine e allora Shepard si chinò all'orecchio della moglie (vestita di bianco e beige, con un cappellino bianco e i guanti bianchi, aggrottò la fronte e le disse qualche cosa con molta concitazione, con molta rapidità. Louise aveva smesso di ridere e lo guardava con dolcezza, facendo di sì con la testa.

Nel giardino delle rose alla Casa Bianca, tutto assunse un carattere familiare, dimesso, confuso quasi. Strette di mano, discorsi, sorrisi. Jacqueline Kennedy vestita di blu marino dovette tirarsi su una spallina del vestito molto scollato: era un rilievo fatto dal marito. Ma la «prima signora» ebbe la rivincita allorchè Kennedy incappò in due «incidenti»: il primo allochè gli cadde dalle mani la Medaglia d'onore che doveva consegnare all'astronauta (e fu Webb che la tirò su da terra — Kennedy ebbe una buona battuta («Anche la medaglia — disse — è partita da terra e dè salita in alto») — il secondo allorchè si dimenticò, pari pari, di attaccare la medaglia alla giacca di Shephard. Sua moglie gli ha fatto un cenno, una frase sottovoce di Jacqueline lo richiamò a quello che egli, confuso, definì forte: «Il mio compito».

Poi c'è stato il caffè offerto dalla signora Kennedy alla moglie e ai parenti dell'astronauta, mentre Kennedy parlava con i sette uomini della base di Capo Canaveral nel suo studio. Migliaia di persone (venticinquemila, si calcola), hanno aspettato Shepard fuori della Casa Bianca. Kennedy, contro il protocollo, portò nella sua macchina l'astronauta e sua moglie fino al palazzo in cui si teneva una riunione di tutti i dirigenti televisivi americani, ha presentato «l'uomo dell'altro spazio», lo ha fatto parlare con gli esponenti della TV. Poi è arrivato il Vicepresidente Johnson che ha imbarcato su una grande macchina aperta i due sposi e li ha portati al Congresso. La folla ha stretto da vicino la macchina nel viaggio, cartelli con scritto «Shepard», «Bravo», «Salutiamo gli astronauti» e simili, erano agitati da migliaia di persone che applaudivano al passaggio di Shepard. La riunione dei deputati e dei senatori nella sala del Congresso è durata circa un'ora. E' stato proposto di votare la legge che concede la «Medaglia al merito», la più alta distinzione militare americana, a Shepard. Il costo totale della medaglia (cui si provvede ogni volta con una coniatura speciale) è di cinquemila dollari, oltre tre milioni.

Durante la seduta del Congresso, i parlamentari hanno voluto che Louise Shepard pronunciasse un discorso. La signora, emozionata, è salita alla tribuna e ha detto: «Sono felice di ciò che è accaduto e dell'impresa compiuta. Io spero che tutti vi unirete a me in questo sentimento». Poi la gran corsa davanti alla stampa. «Questo è un gran giorno», aveva detto Louise a suo marito abbracciandolo sul campo di Andrews. Shepard aveva risposto: «E' vero. Ed è il solo. Fra poco ricomincia il lavoro».

Comunque Shepard è partito stasera per la base aerea di Langley (Virginia), sua residenza, per trascorrere finalmente una tranquilla serata in famiglia.

Shepard aveva l'aria alquanto stanca quando, nel pomeriggio di oggi, è salito a bordo di un aereo diretto a Langley. Con lui viaggiano la moglie, i genitori, la sorella e i suoceri.

Stelio Tomei

DE GAULLE PRECISA I LIMITI DELLA «BUONA VOLONTA'»

La Francia non si opporrà a una secessione dell'Algeria

In tal caso però Parigi sarà costretta a togliere ogni aiuto alla regione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 8

Per la prima volta dopo la fine del complotto di Algeri, nel giorno del sedicesimo anniversario della vittoria, De Gaullele ha parlato ai francesi attraverso la radio e la televisione. L'allocuzione è cominciata alla 20 ed è durata una ventina di minuti. A differenza della volta scorsa (quando, in divisa di generale, lanciò il drammatico appello conclusosi con l'invocazione «Aidez moi!!») il capo dello Stato era in abito civile. La collera, nella sua voce, era quasi spenta. Parlava il De Gaulle della «grandeur»: una «grandeur» — è bene dirlo subito — che per la prima volta si affidava alle pacifiche imprese civili piuttosto che agli ambiziosi disegni militari.

E' questo tono nuovo, questo sforzo per distogliere l'attenzione dei francesi dall'esame esclusivo del problema algerino che rappresenta, indubbiamente, il lato più positivo del discorso. De Gaulle ha concluso gridando «En avant!»: avanti perchè la Francia possa «sopravvivere e crescere», perchè realizzi una evoluzione «rapida e profonda», in direzione del progresso economico e sociale. Il dramma algerino è giunto, nella coscienza di De Gaulle, al suo epilogo. Si direbbe che la fine ingloriosa della congiura di Algeri gli abbia dato, finalmente, il coraggio e l'autorità necessari per parlare chiaro, e dire che occorre trattare con gli uomini della ribellione, per ammettere che la Francia può auspicare, ma non imporre all'Algeria, che conservi dei legami con la metropoli.

I primi commentatori francesi hanno chiamato questo discorso «il messaggio della speranza». Definizione suggestiva e traguardo realizzabile: a patto, naturalmente, che gli impegni nuovi indicati alla Francia non rimangano le velleità di un uomo e si traducano in una concreta politica di rinnovamento...

«Stupido e odioso»: il Capo dello Stato ha ancora una volta usato questi due termini per qualificare il «pronunciamento» di Algeri. Ma l'amarezza — ha aggiunto — cede già il posto alla fiducia che nulla potrà ritardare la marcia della Francia. Il riconoscimento — che abbiamo atteso invano da Debré — del carattere determinante dell'azione popolare nel fare fallire il complotto, è venuto stasera da De Gaulle: «Un immenso moto di adesione — ha detto — si è levato dai cuori e dagli spiriti dopo il mio appello. Il dovere dello Stato — ha proseguito — è non soltanto quello di punire i responsabili, ma anche di rimuovere le cause che lo rendono vulnerabile. E' per questo che sono stati adottati i poteri speciali previsti dalla Costituzione».

Così dicendo, circoscrivendo l'impiego dell'articolo 16 alla soluzione dei problemi sollevati dalla rivolta del 22 aprile (punizione dei colpevoli «sui quali stanno per cadere i fulmini della giustizia», epurazione, «che è in corso», degli elementi infedeli nell'Esercito e nell'Amministrazione pubblica; ristabilimento dell'autorità della Repubblica) De Gaulle ha voluto rassicurare quanti, come Guy Mollet, avevano espresso il timore che l'esercizio dei pieni poteri conducesse verso una dittatura a tempo indeterminato.

E' stata però un'assicurazione a metà, perchè De Gaulle si è ben guardato dal fissare un termine all'impiego dell'articolo 16. In difetto di una precisazione, vale evidentemente quanto ha dichiarato Terrenoire dopo l'ultimo Consiglio dei Ministri: i pieni poteri rimarranno cioè in vigore finchè l'affare algerino non sarà risolto. O forse oltre questo termine? De Gaulle — si diceva — ha indicato stasera alla nazione degli obiettivi suggestivi e ambiziosi nei campi economico e sociale. Pensa di realizzarli sotto l'imperio della sua dittatura alla «romana», oppure attraverso il libero funzionamento delle istituzioni democratiche?

«Bisogna, assolutamente bisogna liquidare l'affare algerino». Parole ovvie, lapalissiane. Ma De Gaulle le ha pronunciate stasera con una forza e una convinzione inconsuete. «Alle popolazioni algerine il diritto di prendere in mano il loro destino; ad esse la libertà di decidere se il loro stato sarà associato alla Francia. Quale compito fecondo si presenterà, in tal caso, agli algerini di ispirazione francese! Dal profondo del cuore io domando loro, nel giorno stesso in cui commemoriamo una vittoria cui essi hanno per tanta parte contribuito, di rinunciare ai miti pericolosi e alle agitazioni assurde dalle quali non vengono che sciagure». Ciò detto, De Gaulle ha voluto ripetere — come aveva fatto in occasione dell'ultima conferenza stampa — che la Francia non si opporrà alla secessione dell'Algeria: in tal caso, però, come una buona madre «raggrupperà insieme gli algerini che desiderano restare francesi e allontanerà dal suo territorio coloro che non lo desiderano; inoltre cesserà di porgere il suo aiuto alle popolazioni che hanno dimostrato di rifiutarlo».

Una prospettiva (l'associazione) e una specie di ricatto (la indipendenza assoluta, ma accompagnata dalla sospensione di ogni aiuto da parte della Francia). Ad ogni modo, qualunque possa essere la soluzione, occorre discutere: «Discutere a fondo con le diverse tendenze, particolarmente con quelle che ci combattono. E' a questo scopo che ci prepariamo ai prossimi incontri di Evian». Si noterà che la pretesa di discutere «con tutte le tendenze» è mitigata dal carattere preminente assegnato ai negoziati con l'FLN, e che per la prima volta De Gaulle ha nominato la conferenza di Evian. Sull'Algeria ha detto ancora: «Regolare con gli elementi algerini — compresi, naturalmente, i capi dei ribelli — le condizioni nelle quali dovrà avere effettuazione il referendum; stabilire, se possibile, un accordo fra il Governo e gli stessi elementi per realizzare un'associazione costruttiva tra la Francia e l'Algeria; impostare in ogni caso, se un'intesa risultasse impossibile, una politica che conduca gli algerini all'assunzione dell'autogoverno: questa la politica della Francia».

La terza e ultima parte del discorso è stata dedicata all'avvenire del paese. L'Algeria non è tutto. Al di là del dramma algerino dev'esserci l'ambizione collettiva di superare le divisioni e ritrovare la speranza e la fede. Quale ambizione? Una politica di sviluppo: questo l'immenso compito dal quale dipendono la nostra potenza e la nostra grandezza».

Ugo Ronfani

Unità della flotta francese giunte nel porto di Algeri

Algeri, 8

Unità della flotta francese, capeggiate dalla portaerei «Lafayette» hanno gettato oggi l'ancora nel porto di Algeri, dopo aver lasciato ieri la base di Tolone.

La squadra comprende anche l'incrociatore anti-aereo «De Grasse» e tre navi scorta. Durante la sollevazione militare in Algeria la flotta di Tolone era salpata verso le coste del Nord Africa.

Funzionari a Parigi e a Tolone hanno affermato che il trasferimento effettuato ieri è stato compiuto a scopo addestrativo e non sottintende alcun significato particolare.

IL PROGETTO E' STATO TRASMESSO AL C.I.P.

PRIMA DELL'ESTATE GLI AUMENTI FERROVIARI

E' prevista anche la revisione delle «concessioni» gratuite

Roma, 8

Il Ministro dei Trasporti on. Spataro ha trasmesso al Comitato interministeriale dei prezzi tutto il voluminoso incartamento della proposta di aumento delle tariffe ferroviarie. E' questo il secondo passo per la definitiva approvazione del provvedimento. I passi successivi saranno quelli dell'approvazione da parte del Consiglio dei Ministri e infine da parte dei due rami del Parlamento. Si prevede che il C.I.P. darà la sua approvazione entro il mese.

Secondo attendibili informazioni e come già preannunciato a suo tempo, gli aumenti proposti sono i seguenti: 15 per cento per i viaggiatori, 20 per cento per i bagagli, 10 per cento per le merci. Il progetto ministeriale prevede anche una nuova disciplina nel rilascio delle «concessioni» gratuite in modo da garantire un maggiore introito di circa due miliardi all'anno.

Secondo notizie ufficiose, i nuovi prezzi per i trasporti nelle Ferrovie dello Stato dovrebbero andare in vigore al più presto, comunque prima della prossima stagione estiva quando anche saranno concessi ai ferrovieri gli aumenti salariali recentemente accordati dal Governo.

Il Governo, inoltre, come è risaputo, ha allo studio tutto un vasto piano, graduale, per ammodernare e migliorare la intera rete ferroviaria nazionale sostituendo anche buona parte del materiale rotabile.

NON ESISTONO ALTERNATIVE DEMOCRATICHE AL GOVERNO ATTUALE

SARAGAT ADERISCE AL RILANCIO DELLA POLITICA DI «CONVERGENZA»

Tra i repubblicani, invece, vi sono manifestazioni di perplessità e anche ostilità
La questione siciliana costituisce il vero banco di prova dei propositi dei partiti

Roma, 8

Fanfani rientrerà domani nella Capitale; si incontrerà in serata con Malagodi e con Moro. Nell'attesa dell'incontro, Malagodi ha evitato di pronunciare un qualsiasi commento sul discorso pronunciato da Fanfani ieri a Ravenna, discorso che è al centro dei commenti romani. «Sarebbe irriguardoso un mio commento prima dell'incontro», ha detto Malagodi ai giornalisti. Si sa peraltro che il leader liberale è rimasto soddisfatto del discorso ravennate di Fanfani.

Il Presidente del Consiglio, come noto, ha auspicato il mantenimento della politica di convergenza e anzi il potenziamento della stessa, fino alle elezioni del 1963, cosa che Malagodi ha propugnato da vario tempo. Si ricorderà che appena un mese fa Malagodi insistette presso Fanfani perchè venisse tentato un rilancio della politica di convergenza sul piano governativo attraverso una serie di provvedimenti legislativi concordati. In un certo senso, Fanfani è andato incontro a Malagodi; così si pensa a via Frattina. Peraltro tutto ciò vale sul piano generale. Sul piano dei problemi particolari esistono dissensi che si sta cercando di comporre, come a esempio, sul piano della scuola. L'adesione al discorso ravennate di Fanfani è venuta anche, naturalmente, dalla DC come appare dai commenti e dall'intonazione con cui il «Popolo» ha oggi presentato il discorso medesimo. Tuttavia non si può tacere del fatto che l'organo della DC ha ribadito che, comunque, i partiti convergenti restano con la loro autonomia. Tra le reazioni va segnalata quella della sinistra democristiana. L'agenzia «Radar», portavoce della «base» sostiene che il commento fatto dal «Popolo» stamane al discorso di Ravenna conferma i limiti dell'attuale collaborazione tra i partiti convergenti per cui «lo stesso organo ufficiale della DC, aggiunge l'agenzia, nega l'esistenza dei termini per trasformare la convergenza in centrismo». L'attuale formula è e rimane di attesa, scrive ancora la «Radar», ma nessuno può negare a Fanfani il diritto, anzi il dovere, di proporre un rilancio programmatico del Governo. Ma tale rilancio, che fu auspicato dalla «base» anche nel recente convegno di Ravello, avrà un significato, conclude la «Radar», solo se il Governo affronterà i problemi più urgenti e qualificati sul piano politico.

Il fatto essenziale è comunque l'adesione del PSDI, al discorso Fanfani. Saragat in una dichiarazione ha detto fra l'altro: «Nel discorso di Fanfani a Ravenna è opportuno sottolineare l'affermazione che, allo stato delle cose, non esistono alternative democratiche al Governo attuale. E' necessario pertanto lasciare da parte le pericolose illusioni e mettersi sul serio al lavoro. Allargando il discorso, si deve constatare che quando il centro di gravità della politica di centro-sinistra fu posto correttamente nei partiti della sinistra democratica, e cioè il PSDI e il PRI, questi due partiti hanno fatto dei progressi e la politica di centro sinistra se ne è avvantaggiata, come è provato dagli sviluppi sul piano amministrativo delle ultime elezioni. Da quando si è tentato di spostare il centro di gravità della politica di centro-sinistra nel PSI, riprendendo inoltre la solita campagna di denigrazione e di autolesionismo nei confronti del PSDI e del PRI, tutta la situazione si è immobilizzata proprio perchè il PSI per le sue contraddizioni interne non è in grado di fare dei passi avanti». Ha concluso dicendo che il successo della politica di centro-sinistra dipende quindi dalla capacità di ripresa del PSDI e del PRI. Il leader socialdemocratico, in sostanza, configura la sua adesione non solo sotto il punto di vista della contingenza, bensì anche dal punto di vista programmatico, in termini decisamente negativi verso il PSI.

Qual è l'atteggiamento repubblicano di fronte al discorso di Ravenna? Camangi ha rilevato che il discorso «mette ancora una volta in evidenza la impossibilità di continuare a considerare di emergenza e quindi transitorio l'attuale Governo. Ma è chiaro che da ciò non può trarsi immediatamente la conclusione che esso debba diventare cosa più stabile e in un certo senso definitiva nell'attuale formazione».

Tale dichiarazione, fatta probabilmente dopo che Camangi aveva valutato il discorso insieme a Reale, è significativa. I repubblicani, in sostanza, non danno un'adesione incondizionata; vogliono discutere e trattare e probabilmente lo faranno entro qualche tempo. Proprio ieri peraltro nel settore repubblicano si sono avute manifestazioni divergenti; Reale in una riunione ufficiosa dell'esecutivo ha riferito sul colloquio avuto nei giorni scorsi con Fanfani, Moro e Saragat. Egli ha rilevato che occorre prendere atto del fatto che non esistono alternative alla attuale formula governativa per il momento.

La Malfa invece nei discorsi pronunciati ieri a Ravenna e a Falconara ha accentuato la sua posizione critica nei confronti della politica di convergenza, cosa che ha suscitato le ire dei liberali, la cui agenzia DIC reca un commento assai polemico nei riguardi dell'esponente repubblicano. La reazione negativa di La Malfa è «esplosa» in serata allorchè l'esponente repubblicano ha commentato che il suddetto discorso va riguardato «come il solito sistema di cambiare le carte in tavola».

La situazione nei suoi diversi aspetti è stata esaminata da Moro con Gui. Gui avrebbe chiesto al segretario della DC di appoggiare con decisione il tentativo fanfaniano di rafforzare la convergenza. Tutti questi buoni propositi saranno messi alla prova ancora uno alla volta in Sicilia dove sabato si avrà l'ennesima votazione all'Assemblea regionale. La questione siciliana sarà domani al centro dei colloqui che gli esponenti della DC regionale, D'Angelo e Di Napoli, avranno con Moro e con altri leader. D'Angelo e Di Napoli arriveranno a Roma domattina. E' probabile che entro domani arrivi anche Pignatone, segretario dei cristiano-sociali. Moro riunirebbe la direzione dc mercoledì o venerdì per discutere sul da farsi.

Al Banco di Roma

L'attività dell'UNESCO illustrata da Veronese

Roma, 8

Il direttore generale della UNESCO, avv. Vittorino Veronese, ha illustrato oggi, in una conferenza tenuta sotto gli auspici del Centro italiano per la riconciliazione internazionale, nella sede del Banco di Roma, i compiti della grande organizzazione delle Nazioni Unite che egli guida. Fra le personalità presenti vi erano numerosi rappresentanti diplomatici.

L'oratore ha tratteggiato la attività svolta dall'UNESCO dalla sua fondazione — che risale al 1945 — e ha messo in rilievo i graduali adattamenti che essa ha subito nei contatti con la realtà, specie nel campo della educazione e della assistenza tecnica, nella considerazione che la creazione di nuove ricchezze, nei paesi assistiti, è condizionata alla capacità di produrre le ricchezze stesse. Egli ha poi sottolineato come il 1960 sia stato caratterizzato dalla comparsa sulla scena internazionale della realtà africana. 17 Stati africani — ha detto Veronese — sono diventati Stati membri dell'UNESCO collocando le loro speranze nell'aiuto che possono trovare presso le istituzioni internazionali.

L'oratore ha poi ricordato che il 15 di questo mese avrà inizio la 1.a Conferenza africana sull'educazione, conferenza che raggrupperà ad Addis Abeba i rappresentanti di 40 Stati e territori africani. Questa conferenza è organizzata dallo UNESCO con la cooperazione della Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Africa, allo scopo di studiare i possibili modi di sviluppo riguardo all'educazione in quanto fattore di progresso economico e sociale.

Riferendosi alla ricchezza del patrimonio culturale africano, Veronese si è soffermato sulla campagna lanciata dall'U.N.E.S.C.O., or è un anno, per la salvaguardia dei monumenti della Nubia a seguito dell'appello pervenuto dai Governi della Repubblica araba unita e del Sudan. Dopo aver affermato che l'appello alla solidarietà internazionale ha incontrato larga eco in molti paesi, l'oratore ha rilevato che la salvaguardia dei monumenti di Abu Simbel e dell'isola di Philae richiede disponibilità immense. Per quanto concerne il tempio di Abu Simbel, due progetti sono stati preparati: uno tendente alla costruzione di una diga speciale, l'altro al sollevamento dei templi.

(Telefoto al «Piccolo»)

La visita del Presidente del Consiglio agli stabilimenti ANIC di Ravenna. Da sinistra a destra: l'ing. Fornara, l'on. Fanfani, il Ministro Bo e il presidente dell'ENI ing. Mattei

DA' LAVORO A OLTRE TREMILA FRA TECNICI E OPERAI

Fanfani visita a Ravenna il grande complesso petrolchimico

«Vale la pena di fare ogni sacrificio per il nostro Paese» Mattei afferma che tutta l'Italia è un'immensa Valle Padana

Ravenna, 8

Il Presidente del Consiglio on. Fanfani, accompagnato dal Ministro delle Partecipazioni Statali on. Bo, dal Ministro dei Lavori Pubblici on. Zaccagnini e dal Presidente dell'ENI ing. Mattei, ha visitato il grande complesso petrolchimico dell'ANIC che si estende alla periferia di Ravenna, lungo le rive del canale Corsini, sopra una area di 262 ettari, dando lavoro a oltre tremila persone. Lo stabilimento di Ravenna dell'A.N.I.C. produce gomma sintetica e fertilizzanti azotati e complessi utilizzando, quali principali materie prime, il metano di un giacimento distante appena quattro chilometri e l'aria. I suoi impianti sono in grado di produrre solfato e nitrato di ammonio, urea, nitrato di calcio e fertilizzanti complessi in ragione di un milione di tonnellate all'anno, e gomma sintetica per un totale di 100 mila tonnellate.

Dopo la visita allo stabilimento, durata circa due ore, rispondendo a un indirizzo di saluto dell'ing. Mattei, il Presidente del Consiglio on. Fanfani ha detto: «Non dirò che fossi scettico, perchè farei ingiustizia a me stesso e alle prove notevoli che da anni l'amico ingegner Mattei ha dato al cospetto del nostro paese. Debbo però dire, a conclusione di questa visita, che la realtà supera ogni aspettativa. All'ingegner Mattei, ai suoi collaboratori e a tutti i lavoratori del complesso, concre-

nostro secolo, che ora si apre, produca frutti di ben maggiore portata del secolo scorso, benchè siano stati già grandi. Mi piace oggi idealmente immaginare che il vero monumento del centenario dell'Unità d'Italia possa essere costituito, più che dalle mostre storiche, da queste cose vive, come questa azienda, che preparano la mostra del secondo secolo dell'Italia unita. Noi, questa mostra, non la visiteremo, ma noi godiamo con la fantasia, oggi, ciò che i nostri figli e i nostri nipoti proveranno quando, tra un secolo, constateranno i risultati dell'epoca di incessante progresso italiano che abbiamo appena iniziato».

«Se ciascuno di noi, ha detto Fanfani, si sforzerà di abbandonare i luoghi comuni della propaganda più che della scienza del secolo scorso, probabilmente tutti ci metteremo in condizioni di apprezzare di più quello che una comunità organicamente associata e solidale può produrre per il progresso di se stessa, per il vantaggio del nostro paese e per il vantaggio, perchè non dirlo, in questo centro che di vantaggi all'umanità ne sta dando parecchi?, di tutto il mondo». Concludendo Fanfani ha detto: «Lei ingegner Mattei, come tutti noi, ogni tanto subirà, non dico momenti di sconforto, ma momenti di riflessione e come noi si domanderà: "Vale la pena?". Ebbene, dobbiamo dirci oggi, al

ta, ha affermato, dell'energia al più basso prezzo d'Europa e l'industria italiana, il cui risparmio è valutato in 100 milioni di dollari, è così in grado di poter competere con tutte le industrie del mondo».

Ricordando la visita dell'on. Fanfani in Calabria, l'ing. Mattei ha detto: «Nessuno ha sentito come noi il peso delle parole colà pronunciate dal Presidente per le immense possibilità che si aprono al Sud, dove il nostro gruppo ha scoperto notevoli riserve di fonti di energia. Oggi possiamo ben dire che tutta l'Italia è una immensa Valle Padana e noi saremo molto lieti se in questa sua fatica, signor Presidente, e in questa sua visione di aumentare il benessere del Sud, potremo essere da lei impiegati».

Vince venti milioni con una quaterna secca

Milano, 8

Un giocatore milanese nell'ultima estrazione settimanale del lotto, con la quaterna secca 1-16-21-22 sulla ruota di Palermo, intascherà 19.550.000 lire. La giocata è stata fatta presso la ricevitoria n. 25 di via Luciano Manara: i gestori del Banco lotto affermano di conoscere il fortunato giocatore, ma non hanno voluto rivelare il nome.

COME UNA TURISTA IN VISITA A MUSEI E A GALLERIE

Elisabetta ammira a Firenze i capolavori del genio italiano

Rapidi passaggi tra la folla che ha rinnovato alla Sovrana le manifestazioni di calorosa simpatia - La Regina a Villa Demidoff con Paolo e Olga di Jugoslavia

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Firenze, 8

Elisabetta d'Inghilterra e il Principe Filippo non hanno voluto perdere un solo istante della loro breve sosta fiorentina: alle 8.10, questa mattina, erano già pronti per cominciare il giro turistico della città. Hanno consumato la prima colazione nel verde incanto di Villa Sparta, con le regine e le principesse loro parenti che dimorano abitualmente nelle ville delle pendici fiesolane, si sono affacciati su un balcone che domina tutta la città e hanno avuto la fortuna di vedere Firenze inondata di sole, splendida nei colori delle sue terrazze e dei suoi giardini fioriti, elegante nella sua architettura di città antica e nobile.

Dopo un po' di conversazione nei giardini della grande villa, verso le 10, la Regina e il Principe Filippo hanno ricevuto la duchessa Irene d'Aosta col giovane figlio, principe Amedeo, rientrato dal collegio veneto di Paderno per salutare la Sovrana britannica. Poco dopo Elisabetta, Filippo e la zia Elena di Romania, la duchessa d'Aosta e il figlio hanno lasciato Villa Sparta dirigendosi su due lussuose automobili verso la città: Elisabetta indossava un abito dal disegno scozzese di color bianco e grigio, con un cappello di paglia, guanti e borsetta bianchi.

Il breve corteo — seguito da una lunga teoria di automobili di giornalisti e fotoreporters — si è fermato davanti alla Galleria dell'Accademia, in via Ricasoli, dove gli augusti personaggi sono stati ricevuti dalla direttrice del museo, dott. Marcucci, che ha fatto loro da guida nella visita ai tesori michelangioleschi. La Regina Elisabetta ha particolarmente ammirato il David (quello che tutti gli italiani conoscono benissimo, perchè è la sigla di un cinegiornale, ed anche perchè le due copie di piazza della Signoria e del piazzale Michelangelo a Firenze fanno da sfondo a molte foto turistiche di sposi in viaggio di nozze) e le numerose opere «non finite» del grande genio della scultura; al Principe Filippo è particolarmente piaciuto il dipinto «La Tebaide» di Paolo Uccello e la serie eccezionale di arazzi fiamminghi che si conservano nella galleria.

Festeggiati da una considerevole folla che si era riunita in via Ricasoli, la Regina e il Principe Filippo con il loro seguito si sono diretti quindi al Museo del beato Angelico, nella vicina piazza San Marco; qui il direttore, dottor Luciano Berti ha accompagnato gli ospiti in una accurata visita delle sale dove si conservano i dipinti del grande Domenicano, le celle del convento affrescate dal pittore ispirato dal Cielo e la cella che ospitò Gerolamo Savonarola e in cui si conservano i cimeli del predicatore ferrarese morto sul rogo davanti a «Palazzo Vecchio». «Il Giudizio universale», la «Deposizione», le preziose predelle, il Tabernacolo dei Linaioli e le altre opere più significative dell'Angelico sono state particolarmente ammirate dalla Sovrana inglese e dal consorte. Alla fine della visita, come era avvenuto alla Galleria dell'Accademia, è stato loro offerto un grande album con le riproduzioni delle più significative opere conservate nel Museo.

Quindi un nuovo rapido passaggio fra la folla per giungere in piazza della Signoria e al Loggiato degli Uffizi per la visita alla celebre Galleria. La dottoressa Becherucci, direttrice della massima galleria fiorentina, ha accompagnato per circa un'ora la Regina e il Principe ad ammirare alcuni fra i mille tesori che gli Uffizi contengono: Giotto, Cimabue, Duccio, Simone Martini sono stati gli autori che hanno attirato la attenzione immediata di Elisabetta: quindi lei e Filippo sono passati ad ammirare i capolavori di Piero Della Francesca (la «Battaglia di San Roma-

(Telefoto al «Piccolo»)

La Regina Elisabetta e il Principe Filippo festeggiati nelle strade dalla cittadinanza fiorentina

no», come è noto, è formata di tre episodi, uno dei quali si trova proprio in Inghilterra alla National Gallery di Londra) e di Paolo Uccello, di Sandro Botticelli. Lunga è stata la sosta della Regina davanti al grande dipinto della «Primavera» e alla stupenda «Nascita di Venere».

La sala dei dipinti di Leonardo è stata la successiva meta di Filippo e della augusta consorte: essi conoscono perfettamente l'opera leonardesca ed hanno, come è noto, proprio nel castello di Windsor la più grande raccolta esistente al mondo di disegni del maggior genio dell'arte italiana del Rinascimento. Dal corridoio vasariano (il passaggio che conduce direttamente dagli Uffizi a Palazzo Pitti) Elisabetta ha ammirato per qualche minuto l'Arno coi suoi ponti, ricordando che in una sua visita molti anni addietro a Firenze, alcuni ponti erano ancora distrutti e dimostrandosi meravigliata per la perfetta ricostruzione che del famoso ponte dell'Ammannati, quello di Santa Trinita, è stata fatta dai moderni architetti fiorentini.

A Palazzo Vecchio, Elisabetta e Filippo sono stati ricevuti dallo scrittore Piero Bargellini, che ha loro fatto da cicerone nella visita del Salone dei Cinquecento, degli appartamenti di Eleonora dei Medici e del cortile di centro, sul quale si trova

Jugoslavia e la sorella Olga hanno compiuto una passeggiata nel parco, ricco di laghetti e aiuole fiorite, di verdissimi pergolati e di prati all'inglese. Filippo si è dimostrato particolarmente interessato al grande lago artificiale della villa (dove Alessandro di Jugoslavia, il marito di Maria Pia di Savoia, usa andare in motoscafo quando viene a Villa Demidoff a trovare gli zii) ed è stato accompagnato dal reggente Paolo; Elisabetta intanto ammirava la magnifica e gigantesca statua del Giambologna, una divinità che rappresenta l'Appennino e che costituisce uno dei tesori della villa.

In serata la Sovrana e il marito dovevano scendere in città per visitare alcuni negozi (che erano stati discretamente avvertiti che Elisabetta intendeva fare acquisti di borsette e di oggetti di antiquariato): però la riunione familiare a Villa Demidoff si è prolungata oltre il previsto e la Regina ha preferito, verso le 19, tornare da Pratolino a Fiesole senza passare per il centro cittadino.

Domattina alle 10 Elisabetta e Filippo lasceranno Villa Sparta per l'aeroporto di Peretola, da dove alle 10.15 partiranno con l'aereo reale per Torino.

Fulvio Apollonio

MILANO E' PRONTA ad accogliere la Sovrana

Milano, 8

Proveniente da Roma, è giunto nel pomeriggio di oggi il treno presidenziale che il Capo dello Stato ha messo a disposizione della Regina Elisabetta e del Principe Filippo per il loro viaggio a Torino, che avverrà mercoledì prossimo dopo la breve visita a Milano. Si tratta di quattro vetture-salone oltre ai servizi.

Sono stati ultimati intanto i particolari per l'accoglienza che Milano riserverà domani alla Regina Elisabetta e al Principe Filippo. Mentre tutte le vetrine dei negozi del centro hanno esposto fotografie della coppia reale, l'Amministrazione civica ha provveduto ad un accurato allestimento della Villa Comunale dove la Regina si incontrerà con la comunità dei suoi sudditi residenti a Milano. Da questa sera, ai balconi dei due edifici della residenza principale di piazza della Scala, sventolano la bandiera britannica, quella italiana e quella bianca crociata in rosso di Milano.

IL NUOVO AMBASCIATORE DEGLI S. U.

Oggi in volo a Roma Frederick Reinhardt

Un propugnatore dell'amicizia italo-americana

Roma, 8

Il nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti presso il Quirinale, George Frederick Reinhardt, giungerà a Roma domani alle 17.30. George Frederick Reinhadt, funzionario di carriera del Servizio diplomatico ame-

politico del gen. Eisenhower e, quindi, dei generali Ridgway e Gruenther e presso il Collegio di difesa della NATO a Parigi. Ultimamente era a capo della Missione diplomatica statunitense al Cairo e Ministro plenipotenziario nello Yemen. In

BORSE E MERCATI

MILANO

Nuovi settori si sono messi in movimento ieri sul mercato, dopo che il denaro ha allentato la pressione sugli assicurativi. Metalmeccanici, tessili e immobiliari hanno così esordito a grande andatura e per buona parte della riunione i corsi hanno saputo mantenere gli alti livelli raggiunti. Al listino sono affiorati tuttavia contrasti e specie gli ultimi valori, in ordine di chiamata, hanno accusato assestamenti piuttosto vistosi, anche se taluni di questi sono terminati ancora in vantaggio. Ancora in rialzo le Rinascente, migliori le Montecatini e resistenti gli altri titoli di massa. Le Vizzola quotano ex assegnazione gratuita ed ex opzione. Diversi titoli quotano ex dividendo. Stazionari i titoli di Stato; calmi i Buoni del Tesoro; poco mosso il settore obbligazionario.

Titoli trattati: di Stato 21 milioni; Buoni del Tesoro 57 milioni; obbligazioni 481.900.000; azioni 1.700.340.

Titoli di Stato: R. It. 5% 109,50 (109,40), 3,50% 82,10 (—); Red. 3,50% 99,80 (—), 5% 101,55 (—); Ric. 3,50% 88,40 (88,55), 5% 100,80 (—); Rif. F. 5% 100,25 (100,20); Trieste 5% 100,30 (100,35).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,80 (—), 1-1-'62 102,20 (102,35), 1-1-'63 102,60 (—), 1-4-'64 102,80 (—), 1-4-'65 102,85 (102,70), 1-4-'66 102,75 1-1-'68 103,10 (103,20), 1-4-'69 103,05 (103,15).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 115.800 (116.220), Gim 13.700 (12.750), Centrale 21.299 (21.290), Invest 6250 (6278), Bastogi 4135 (4125), Sviluppo 3951 (3940), Finmare 681,50 (680), Finelettrica 1945 (1939), Finsider 1720 (1720,50), Breda 6550 (6580), Pirelli & C. 9847 (9810), Sifir 2620 (2630), Stet 4861 (4830), Italpi 7225 (7100), Generali 137.100 (139.350), Ras 56.200 (56.800), Incendio 27.790 (27.950), Assicuratrice 112.000 (116.800), An. Assic. 32.250 (32.985).

Trasporti: Nord Mil. 3840 (3885), Mittel 6490 (—), Veneta 3230 (—), Ausiliare 4350 ex (4240).

Il surrogato dell'uomo

SIAMO soliti osservare nelle festività tradizionali con quanta simpatia — e talvolta con quanto acquiescente senso di già avvenuta assuefazione — molti nostri ragazzi accolgano in dono quei bruttissimi pupazzi fintamente elettronici, in realtà funzionanti a pila, che ancora si sogliono chiamare *robot*. Armati di scafandri di plastica trasparente, con due braccia di gomma segmentata e resa snodabile da cerniere metalliche, con gambe poderose e piedi di dimensioni angosciose, a un premer di dito del loro piccolo proprietario quei fantocci strabuzzano gli occhi di un acceso rubino; i più perfezionati sono anche in grado di far sentire qualche rauco gridetto. Ne abbiamo visti anche in mano a graziose bambine, i cui genitori giudiziosamente le avevano condotte all'acquisto — al posto della sorpassatissima bambola — nei grandi magazzini sfolgoranti di luci per festeggiare l'imminente arrivo della Befana.

* * *

Ma questo non c'entra se non entro certi limiti. I quali hanno mostrato come, nella loro insigne bruttezza, questi giocattoli siano oggi assai più perfezionati di quando uscirono per la prima volta. Ed è forse fuor di luogo inferirne che «in qualche parte» di questo nostro mondo (che sta realmente diventando troppo piccolo) uno o più scienziati ci stiano preparando la bella sorpresa di un *robot* estremamente ingentilito, esteticamente impeccabile ed assai meglio preparato ad assolvere la parte dell'uomo? Noi ci aspettiamo (non diciamo proprio da un momento all'altro, ma a scadenza non lunga) l'annunzio di una esposizione di simili personaggi, frutto di lungo studio ed ospitanti i loro incredibili meccanismi non già in un involucro metallico che ricorda la corazza medioevale, bensì entro un'epidermide liscia, rasata e tonificata da creme all'uopo concepite e prodotte.

Ma questo sarà il meno. Noi riteniamo che questi personaggi — i quali potranno essere anche elegantemente vestiti — daranno alla nostra vita di ogni giorno un aiuto concreto, e, mediante i loro congegni perfettissimi, obbediranno anche soltanto a un nostro ordine verbale. Coteste macchine in sembianza umana finiranno per sostituirci in molti lavori di officina e di ufficio in virtù di un sempre più cervello elettronico; che è poi quello che, anche se non collocato alla sommità di un corpo fittizio. E già da molto tempo all'«Northwest Orient Airlines» di Minneapolis, una delle più importanti compagnie aeree americane, fa risparmiar fatica e denaro ai viaggiatori bisognosi di un preventivo delle spese e di un intelligente itinerario per recarsi in centri piccoli e molto lontani. Un calcolatore elettronico Remington Univac sostituisce in pieno una intera agenzia di viaggi, e in pochi secondi traccia gli itinerari più convenienti fra i tanti possibili, precisando tariffe, coincidenze e perfino la disponibilità dei posti. Un sol cervello basta alle esigenze delle sedi periferiche della società, cui le risposte pervengono dalla centrale mediante una serie di microfotografie che appaiono sopra uno schermo ripetitore. Ma una simile notizia, che ha quasi del miracoloso perchè presuppone, in quella memoria magnetica, una quantità colossale di dati e la capacità di elaborarli e selezionarli come nessun professore di calcolo sublime potrebbe mai fare, passa quasi inosservata e è pubblicata in un corpo tipografico fra i più piccoli in uso nei giornali quotidiani.

* * *

I nostri bimbi girano il bottone del televisore con gesto meccanico, lo richiudono molte volte con un disinteresse che non è in funzione della noiosità di un programma ma della loro stessa noia. E che essi, i quali non hanno vissuto in tempi nei quali quell'arnese non era neanche concepibile, agiscano così, è spiegabile. Ma anche noi, a parte le proteste per certi spettacoli decisamente insulsi, anche noi, appartenenti alla generazione che guardò a questa invenzione come a un fatto sbalorditivo, ci siamo assuefatti ad essa e a tante altre con un facilissimo adattamento, senza operare il confronto (o facendolo solo debolmente, talvolta) fra la realtà di oggi e quelle della nostra infanzia, quando eravamo affascinati nell'ascoltare le prime radio con cuffia. Non mancano, per verità, le acute disamine sulla condizione dell'uomo medio contemporaneo di fronte alle macchine di cui si serve senza conoscerne il meccanismo (del quale non gli preme gran che: gli preme soltanto la loro utilità o il diletto che gli procurano); e si rileva spesso che ancor oggi molti non possono o non vogliono servirsi di questi ritrovati, restando in una zona arretrata e anacronistica che è però causa di disagio più per coloro che la guardano dallo esterno che per quelli che ne fanno parte. E' assai facile prevedere che, quando i bambini di oggi saranno diventati uomini maturi, gran parte di questa situazione paradossale sarà cessata; e che il regno della macchina nelle sue più imprevedibili versioni, dal missile interplanetario al compitissimo automa dal cervello elettronico racchiuso in un cranio capelluto e impomatato, avrà reso suoi sudditi anche i figli di coloro che al giorno di oggi non sono andati neanche una volta in automobile.

Certo, quelli dell'altra generazione (la nostra) che avranno la ventura — un tempo si diceva così — di assistere a tanti altri sbalorditivi mutamenti dei modi di vita di tanta gente, avranno da fare svariate considerazioni. Il limite medio dell'esistenza umana si va allungando, e non saranno tanto pochi coloro i quali potranno essere testimoni delle due epoche. Essi assisteranno a tutto un rapidissimo susseguirsi di novità non solo nella nascita delle macchine (spaziali o non) ma anche dei riflessi psicologici da esse determinati: mutamenti di angoli e prospettive visuali di consuetudini in ogni settore della vita pratica; e trasformazione, fors'anche, del terreno da cui germinano gli impulsi normalmente vivi nell'uomo, e che definiamo, per solito, i suoi sentimenti.

* * *

In quest'ultima materia, però, consigliamo anzitutto a noi stessi di non cedere alla tentazione di facili profezie. E crediamo, anzi, di poter tranquillamente affermare che i sentimenti fondamentali dello uomo — dall'amore all'odio, dall'orgoglio alla pietà — non emigreranno dal mondo nè a bordo di navi spaziali nè perchè ceduti dai nostri nipoti nel corso dei loro sempre più frequenti e proficui contatti con gli uomini artificiali. Qual mai congegno potrà generarli nei loro servitori elettronici? E quale specie di corrente immetteranno nei loro cuori quasi sovrumani per renderli generosi o corrucciati, appassionati o commossi, teneri o disperati o pietosi? E per donare a quei razionalissimi fantocci un guizzo di fantasia o un attimo di volontà o di coscienza emotiva e morale?

Non sappiamo se tentativi simili saranno mai fatti; sappiamo solo che non si può immaginare un limite certo alla superbia dell'uomo. Ma se ciò dovrà accadere, e col risultato facilmente prevedibile di un fallimento completo, quella sconfitta segnerà una delle più esaltanti vittorie dell'uomo dell'avvenire, tornato alla conoscenza e al rispetto dei valori dello spirito.

Edoardo Gennarini

La splendida sala del rinnovato Teatro Comunale di Firenze dove è stato inaugurato ieri sera il XXIV Maggio musicale

AL TEATRO COMUNALE RADICALMENTE RINNOVATO NEL SUO COMPLESSO ARCHITETTONICO

Col «Don Carlos» inaugurato il XXIV Maggio musicale fiorentino

Presenti alla serata di gran gala il Presidente Gronchi e l'on. Fanfani Una superba edizione del capolavoro verdiano diretta da Vittorio Gui

DAL NOSTRO INVIATO

Firenze, 8

Il nuovo teatro Comunale di Firenze ritorna alla sua funzione culturale dopo tre anni di chiusura per urgenti lavori di rinnovamento delle sue strutture compromesse dai bombardamenti. Gradinate e loggione non garantivano più l'incolumità del pubblico e il tetto minacciava rovina. La statica, l'acustica e la visibilità non rispondevano più alle esigenze di un pubblico moderno. Alle gravi imperfezioni del 1882 si è provveduto con una radicale trasformazione architettonica e con la ricostruzione della sala costituita da una vasta platea con un ordine di palchi e due gradinate capaci complessivamente di 2500 posti in poltrona. Così il teatro antiestetico e incomodo è diventato uno tra i meglio attrezzati d'Europa e dispone di aria condizionata, di ascensori per il pubblico, di ambienti di sosta e di ogni conforto possibile tanto per lo spettatore che per gli artisti del palcoscenico servito da modernissimi impianti per l'orchestra, il coro, il corpo di ballo e perfino con il funzionamento di un albergo diurno per i cantanti.

Quanto alla parte decorativa, lo stile funzionale ha imposto le sue forme, i suoi colori e le sue luci sinfonicamente accordate secondo la formula novecentesca però ammorbidite e ingentilite dalle risorse del buon gusto e della linea raffinata. Perciò nessuna crudezza di contrasto, anzi una pacata armonizzazione tra il rosso vermiglio dell'immenso tappeto e l'oliva delle poltrone che dominano i due piani inclinati delle gradinate correnti in un semicerchio; perciò nessuna asprezza visiva ma piuttosto un fiabesco passaggio cromatico tra l'abbagliante luminosità solare che accende e infiamma la sala negli intervalli come nel mezzogiorno d'agosto, e la notturna luce siderale del tetto trapunto di stelle disseminate nella via lattea, un cielo con un vero sistema planetario rotante sulla vostra testa con la vertigine dei globi rossi e gialli e verdi che riconduce nell'atmosfera da osservatorio astronomico. Dunque spettacolo nello spettacolo offerto dalla genialità illuministica e dalla moderna tecnica del teatro che sfoggia i suoi miracoli scenografici per la meraviglia attonita del pubblico internazionale che ieri gremiva sorpreso, incuriosito e fervido tutti gli ordini di posti.

Serata di gran gala che ha visto una sfarzosa rassegna di dame in décolleté, di gentiluomini chiusi nello sparato candido, di diplomatici stranieri e italiani in uniforme, di critici italiani, tedeschi e francesi, di fotografi in cerca di belle donne e di più belle inquadrature. Lo splendore dell'avvenimento artistico è stato accresciuto dalla presenza del Presidente della Repubblica Gronchi e del Presidente del Consiglio Fanfani, testimoni acclamati e festeggiati del battesimo inaugurale.

La monumentalità musicale dell'opera implicava la sua rappresentazione nella monumentalità austera e raffinata della cornice scenica del Comunale, rinnovato integralmente e restituito felicemente alle tradizioni del Maggio fiorentino, iniziato quest'anno nel nome di Verdi, con il «Don Carlos» la cui partitura per oltre mezzo secolo parve impenetrabile all'esame aggiornato di una tecnica e di un'estetica moderna, ciò che determinò le storture dei giudizi immaturi e il concorde affermarsi del principio che Verdi, avendo abbandonato il robusto naturalismo dei vecchi melodrammi, col «Don Carlos», secondo la dichiarazione di Eduard Hanslich, stavolta assurda e contraddittoria, tradiva la sua originaria freschezza e sensualità e cercava di essere tutto, meno che se stesso; insomma un Verdi senza melodia nell'orecchio e nel cuore. Tutto ciò con l'aggiunta di una critica musicale negativa anche da parte italiana la quale non capì in quegli anni che girano intorno al 1870 ciò che costituisce il carattere nuovo dell'opera: «Un brulicare di note una contro l'altra, una sopra l'altra, una accanto all'altra, una sotto l'altra, con figurazioni continuamente variabili, colorazioni sonore mutabili, con gli strumenti — prosegue Hanslich — che lavorano tutti allo stesso tempo e diventano un solo strumento». Eppure Verdi aveva altre volte musicato testi di Schiller come «I masnadieri», «Luisa Miller», «Giovanna d'Arco» senza deviare dal vecchio schema melodrammatico. Col «Don Carlos» le cose sono totalmente cambiate anzitutto nell'elaborazione strumentale e vocale, poi nell'ideazione politica e morale della vicenda. L'ideale politico è puntato sulla libertà come protesta al maltrattamento del cuore umano incarnato da Don Carlos obbediente al dovere verso il padre e perciò sacrificante l'amore per Elisabetta moglie di Filippo, il re. Accanto e parallelo al dramma familiare procede il dramma delle idee schilleriane: il conflitto irresolubile tra dispotismo e umanità, tra schiavitù e libertà. Il marchese di Posa diventa l'oratore dell'umanità, liberale e idealista. Il dramma dell'amore colpevole e infelice di Don Carlos si allarga e intensifica col dramma della libertà politica e dell'amicizia e si intreccia con quello di Filippo II che esprime la ragion di Stato e la legittimità del potere assoluto del Trono nello scontro veramente tragico col potere religioso del Grande Inquisitore. Donde l'interno conflitto di coscienza e l'esterna discordia politica di Filippo despota solitario, tradito nell'azione politica e nell'amore coniugale dal figlio Don Carlos. Schiller non risolve il problema politico morale religioso tra schiavitù e libertà, tra bene e male, bensì innalza e modella con tratti di scultoria grandezza la figura di Filippo così che la persona del monarca diviene simbolo dell'idea imperiale da lui incarnata. Il marchese di Posa muore eroicamente, magnanimo di cuore e senza cupidigia, per l'idea della libertà morale nonostante il prepotere dell'Inquisizione.

Dramma denso di pathos e di romantico sentimento che diede profondi stimoli all'ispirazione verdiana. La caratterizzazione delle sei figure principali, la molteplicità e la mobilità dei valori morali e ideali del dramma, le emozioni e le reazioni degli stati di coscienza hanno indotto Verdi a nuove forme musicali non più genialmente improvvisate entro gli schemi usati, bensì laboriosamente premeditate in faticoso travaglio con netto distacco dal passato. E' stato scritto dello stesso malevolo Hanslich, però con acutezza di giudizio che «nelle opere della loro tarda età, Verdi e Wagner rompono con le forme del passato: l'italiano crea il nuovo ideale drammatico e si evolve dall'"Ernani" al "Don Carlos"; il tedesco passa dal "Tannhäuser" al "Tristano e Isotta"». Il rapporto è approssimativo ma calzante. Più che un passo Verdi compie un salto. Il rinnovamento avviene nella struttura vocale e strumentale con l'abolizione della simmetria melodica delle voci. L'opera sfugge al modulo tradizionale della melodia chiusa. La frase viene spezzata, modulata secondo una forma discorsiva commisurata al valore della parola e quindi portata a nuova maturità espressiva con la scelta di un linguaggio più morbido e sfumato, psicologicamente approfondito e di raffinata sensibilità, ciò che indica l'esperienza intima di Verdi e il suo ripiegamento verso se stesso in ascolto di una verità interiore, una tormentosa esplorazione del personaggio e degli episodi attraverso la musica, vale a dire la realizzazione del dramma musicale col relativo superamento del melodramma; e quindi il nuovo stile tra cantilena e recitativo se volete magari di tipo wagneriano, però di sangue e di accento verdiano e italiano col respiro della melodia infinita. Il «Don Carlos» rappresenta la netta frattura tra forme vecchie e forme nuove con l'avvento di un Verdi coerente nei sentimenti e nel temperamento ma trasformato nelle modulazioni, nel ritmo diventato mutevole, nella ricchezza colorita dell'armonizzazione e dei timbri, con la cantabilità raffrenata e contenuta nell'ambito naturale della scala come un discorso, che diviene di volta in volta affannato o tranquillo, scattante o reticente, parlato o cantato, implorante o minacciante. Il presentimento del nuovo stile che era già in certe pagine del «Macbeth» sarà poi palesato in pienezza di mezzi nell'«Aida», nell'«Otello» e nel «Falstaff». Ma il «Don Carlos» è un modello a sè con l'aspetto di un capolavoro musicalmente complesso. Verdi rimane tuttavia fedele al suo istinto di melodista ognora stimolato dalle situazioni appassionate e canta la paternità dolente, l'amore, l'odio e l'amicizia che sono il fondamento del suo cuore.

E non vi manca l'istinto formidabile del teatro, del colpo di scena e delle contrapposizioni drammatiche di marca schiettamente verdiana. Il terzo atto è un esempio: lo sfondo dell'Inquisizione col dispiegamento della sua magnificenza; il fanatismo religioso della folla, il coro dei deputati fiamminghi che cantano all'unisono, minaccioso, fiero o dolente e invocante la libertà sotto il peso dell'oppressione; il corteo regale con musiche, il coro funebre dei monaci, il rogo degli eretici, le voci angeliche discendenti dal cielo che sublimano il sacrificio dei martiri, il suono delle campane, il coro di giubilo e su tutto l'orgoglio del potere imperiale piegato dal prepotere del Grande Inquisitore. Immenso cumulo di avvenimenti dominati dalla presenza di Filippo che pesa come un incubo oscuro sulla musica e ne determina l'atmosfera entro cui serpeggia l'angoscia gemente del «Dormirò sol...». Grande magistero di forza verdiana in questo terzo atto ove non brillano di forti fisionomie, le figure di Carlos e di Posa, mentre vivo e vibrante si effonde l'amore di Don Carlos per Elisabetta la quale musicalmente riceve respiro dalla passione per lui, come appare nella frase dolente e affannata che ne prepara l'ultima grande aria. Nonostante il testo francese di Mery e Du Locle riveduto nella versione italiana dal Ghislanzoni, il compositore del «Don Carlos» non si trovò più a dover lottare col verso francese per tradurlo in musica italiana come gli accadde nei «Vespri siciliani». Verdi è rimasto italiano musicando il «Don Carlos» parola per parola, cosciente della meta che si era proposta nel creare un discorso contenuto tra l'aria e il recitativo espresso sottovoce, con staccati e coloriti che sono propri della sua maniera. Nessuna meraviglia che il «Don Carlos» nel 1867 alla sua prima esecuzione parigina, non abbia avuto successo. Nè i rifacimenti dell'opera ridotta in quattro atti nel 1883 nè la rinnovata edizione del 1887 in cinque atti senza i ballabili di Parigi, incontrarono sorte migliore in Italia. I tempi non erano maturi per la critica. Spetta il vanto al Maggio musicale fiorentino di aver ripreso nel 1950 il «Don Carlos» nella struttura dei cinque atti passata poi nel 1951 al Metropolitan di New York.

E' questa l'edizione che abbiamo ascoltato ieri concertata e diretta dal maestro Vittorio Gui, gran signore dell'orchestra e consapevole dell'unità stilistica dell'opera e dei suoi valori espressivi emersi nella fluidità del linguaggio sonoro realizzato dal direttore col mutamento incessante del ritmo, del respiro affannato che riflette la realtà drammatica, e con le voci strumentali cariche di aneliti, di vibrazioni e dominate dalla tensione della parola nel recitativo melodico. Esecuzione orchestrale di luminoso rilievo e di raffinata sensibilità e morbidezza, depurata da ogni eccesso di espansione melodrammatica, come il direttore Gui ci ha mostrato nel grande concertato per la libertà fiamminga, con le accelerazioni, le interruzioni, i richiami tematici, le modulazioni e gli staccati drammatici modellati secondo una forma discorsiva di profonda intensità che abbiamo sentita anche nel dialogo tra Filippo II e il marchese di Posa, e tra Filippo II e il Grande Inquisitore. Il «Don Carlos» ha sei personaggi di primo piano che richiedono sei cantanti di gran classe. L'esecuzione di ieri ha allineato sulla scena voci doviziose, duttili e di largo respiro oltre che obbedienti alla linea severa del canto, come il soprano Consuelo Rubio nella figura di Elisabetta, come Oralia Dominiguez fortemente impegnata nella parte di Eboli; come il baritono Mario Zanasi vocalmente magnifico marchese di Posa, come il tenore Giovanni Gibin ardente e squillante Don Carlos, come il basso Miroslav Changalovich che ha dato tetra regalità e incisivo accento al re Filippo più drammatico che patetico, come il basso Paolo Washington tenebroso e minaccioso Inquisitore. Tutti sono stati governati dalla sapiente bacchetta di Vittorio Gui che ha fatto risplendere l'opera musicalmente, avendo la collaborazione di un grande regista quale Herbert Graf, di un espertissimo maestro del coro quale il Morosini, di una elegantissima e fantasiosa coreografa che è Nives Poli. Nella scenografia realizzata su bozzetti di Mario Sironi abbiamo avvertito gli sfondi tragici del cielo di Goya e nell'allestimento la tecnica dei piani e delle prospettive di Pietro Caliterna. Successo entusiastico e innumerevoli le chiamate al direttore Vittorio Gui e agli artisti.

Vittorio Tranquilli

Milano: Gene Colonnella, Gloria Christian e Gino Corcelli alla «Sei giorni della canzone»

LUNGHE CODE ALL'HENRY MILLER'S THEATRE

Entusiasti i newyorkesi della «Dolce vita» di Fellini

Un lancio pubblicitario senza precedenti - Lusinghieri i giudizi della critica - L'anno del cinema italiano

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, maggio

Mentre scrivo, mia moglie sta ascoltando in salotto il disco delle musiche di Nino Rota dalla colonna sonora del film «La dolce vita». Quando arriva in fondo, rimette l'ago a caso sul disco ed io ritorno a udire «Patricia» e «Lola» o «Via Veneto e i nobili» o «Caracalla's». Va pazza per quelle musiche, ed è probabile che le sue amiche — americane quanto mia moglie — stiano facendo lo stesso a casa loro, trascurando per una sera di aprire il televisore. Sia pure minimamente, tutti gli show televisivi, da quello di Perry Como a quello di Tennessee Ernie Ford, da quello di Ed Sullivan a quello di Dinah Shore, soffrono in questi giorni a causa della «Dolce vita». Le loro canzoni, le loro battute umoristiche, le loro coreografie raggiungono un minor numero di potenziali consumatori di un determinato formaggio, di talune marche di maionese e di acquirenti di una certa marca d'automobile; e, sicuramente, ci sarà qualcuno che uscirà di casa senza l'ombrello, soltanto per non aver ascoltato, la sera prima, la trasmissione latticinica - meteorologica di Miss Carol Reed.

Per una città di otto milioni d'abitanti son fatti di scarsa importanza, ma per un film significano parecchio. significa che esso sta riscuotendo un grande successo che, ma è il caso di dirlo? non è dovuto principalmente alle sue musiche. Sì, «La dolce vita» è arrivata in America; è stata presentata, qui a New York, in prima di gala all'Henry Miller's Théâtre e le recensioni sono state tutte più che lusinghiere.

Il film, scrive Bosley Crowther, critico del «The New York Times» «ha dimostrato di meritare gli evviva e gli onori ricevuti in Italia... Il sig. Fellini ha un occhio magico, uno splendido senso di equilibrio ed una deliziosa intelligenza sardonica». Kate Cameron, sul «Daily News», così si esprime: «E' una pellicola disturbante, una amara pittura di ciò che accade a una civiltà dopo una guerra totale; è un avvertimento contro il ritorno al paganesimo e alla degradazione. Ogni adulto può trarre profitto da questo film»; mentre Justin Gilbert, sul «Daily Mirror»: «Tiene completamente impegnati nel tentativo di interpretare le miriadi dei suoi significati, ma qualunque sia la risposta, rimane sempre un capolavoro di regia, il prodotto di un genio».

Inutile dire che questo film, che al suo apparire in Italia causò uno shock tanto forte da far pensare che il dormiente vulcano del Vesuvio si fosse improvvisamente svegliato eruttando la sua lava letale sull'intero Paese, qui, a New York, non provocherà tanto effetto e, almeno per il momento, neppure tra gli italo-americani rischia di aprire una guerra civile, nonostante la vigile presenza di comitati «pro difesa del buon nome d'Italia», i quali, pronti come sono a protestare anche solo per il fatto che ad una figura di gangster si dia in un qualsiasi spettacolo o trasmissione un nome italiano, certamente non gradiranno di vedere in un film italiano Roma descritta come una novella Babilonia, come una città di artisti senz'anima, di giornalisti rapaci e senza scrupoli, di aristocratici viziosi e compiaciuti della propria decadenza, di ricche ninfomani, di prostitute, di speculatori e di falsi miracoli. Ancora nessuno ha tuonato dal pulpito, accusando Fellini di immoralità e di frode. Nè, immagino, capiterà in seguito. Il film ha un contenuto licenzioso, ma il suo fondo è morale. Così generalmente si pensa.

Grande accoglienza

Che alla «Dolce vita» si volesse riservare una grande accoglienza me ne resi conto appena venni a sapere che lo si sarebbe dato all'Henry Miller's Théâtre. Mai prima di questo un film italiano aveva ottenuto tanto. I nostri film venivano generalmente proiettati in sale di modesto richiamo o nei cosiddetti «Art-Théâtre» e se molti di essi poterono raggiungere il grosso pubblico lo dovettero esclusivamente ai loro indiscutibili pregi artistici. L'Henry Miller è uno dei più famosi teatri di prosa d'America. Si trova nella 43ma Strada, a due passi da Broadway. E' la prima volta che ospita uno spettacolo cinematografico, tanto è vero che i suoi impresari hanno dovuto spendere 75 mila dollari per acquistare e installare i macchinari e lo schermo necessari a trasformarlo in sala di proiezione. Altro particolare che mi diede subito la certezza che il film di Fellini veniva considerato qui come uno dei maggiori avvenimenti artistici di questi ultimi anni, fu l'insolito spazio dedicatogli dalla stampa. Soltanto pellicole come «Ben Hur» e «Via col vento» ne hanno avuto tanto.

Tutto sul film

La domenica precedente la prima, tutti i quotidiani di New York uscirono con intere pagine sulla «Dolce vita» ed enormi fotografie. Vi si raccontava tutto del regista, degli attori e delle violenti reazioni che il lavoro aveva sollevato in Italia. Alcuni giornali, quali il «Progresso Italo Americano», hanno addirittura iniziato una serie di puntate in cui raccontano, episodio per episodio, l'intera storia del film. I newyorkesi, oggi, sono in grado di conoscere vita e miracoli di Federico Fellini, da quando e dove è nato a come veste, come gli venne l'idea della «Dolce vita», quali erano gli attori ai quali, in un primo tempo, pensava di affidare le parti (lo sapevate che il personaggio centrale del film avrebbe dovuto essere interpretato da Henry Fonda?) e perchè cambiò o fu costretto a modificare l'intero cast di attori (lo sapevate che, quando finalmente pronto per girare, Fellini non potè più disporre di un certo attore perchè questi nel frattempo era finito in prigione, nè di un altro perchè aveva cambiato sesso?). Non c'è stato assolutamente nulla della persona del regista, del suo modo di lavorare e delle battaglie che egli dovette sostenere coi produttori per farsi finanziare il film, che non sia stato raccontato nei minimi particolari (lo sapevate che Fellini ama lavorare nel caos, circondato da una schiera di ammiratori che lo chiamano il Poeta? Lo sapevate che una contessa alla quale s'era rivolto per avere in affitto certi locali si rifiutò di concederglieli quando venne a sapere che il sig. Fellini nient'altro era che il regista della «Dolce vita»? Sapevate che il film venne a costare quasi un miliardo di lire, che occorsero cinque mesi di lavorazione e sei per il montaggio?).

Mr. Bill Doll, che sta a capo dell'organizzazione che ha lanciato negli Stati Uniti e nel Canadà la «Dolce vita» mi ha riferito che il lancio è costato 400 mila dollari e che ne dovrebbe dare, a giro finito, 20 milioni. Che Mr. Bill Doll sia abituato a fare le cose in grande non v'ha dubbio; è lui che ha lanciato tutta la produzione di Michael Todd, compreso il supercolosso «Il giro del mondo in 80 giorni». Mi parla di Fellini come l'avesse scoperto lui, quasi non ci fossero stati «I vitelloni» e «La strada» prima della «Dolce vita».

«Questo sarà l'anno d'oro del cinema italiano in America, lo anno di Fellini e di Visconti», mi ha detto. Perchè dopo «La dolce vita» lancerà «Rocco e i suoi fratelli». «Da parte della censura», gli ho chiesto, «ci sono state noie per il film di Fellini?». «Lo temevamo», ha risposto, «ma tutto è andato bene. Quei signori hanno detto che il film è una patata troppo bollente, che preferivano non scottarsi le mani. Così l'hanno lasciato tale e quale ci è giunto dall'Italia, con tutti i suoi 5500 metri di pellicola e le sue 2 ore e 35 minuti di spettacolo. Lei che l'ha già visto qui a New York può forse dire che gli sia stato tolto un solo minuto?».

No, davvero. La patata è rimasta bella calda, capace di scottare anche qui molte dita.

Mario Albertazzi

SODDISFAZIONE IN UN VILLAGGIO DELL'ALTA AUSTRIA

Giudizio salomonico per l'eredità di Kubin

Diverrà museo la sua bianca casa di campagna

Vienna, maggio

La gente, i bravi e modesti contadini di Zwickledt presso Schärding, nell'Alta Austria, ha accolto con soddisfazione la salomonica decisione adottata recentemente dalle autorità nei confronti dell'eredità del noto pittore Alfred Kubin.

E ciò perchè, se Vienna e Linz si sono divise i disegni, gli acquarelli, le litografie e gli ex-libris lasciati dal grande artista, Zwickledt non è stata privata di quanto le stava più a cuore, e cioè la custodia di quella atmosfera, di quei motivi ambientali che, nella tarda vecchiaia, erano riusciti a restituire, anzi a dare per la prima volta, un senso di pace al tormentato Kubin. Infatti, la bianca casetta rurale, nella quale lo andammo a trovare l'ultima volta — quando non aveva ancora perduto un grammo della sua robustezza espressiva e il passaggio del tempo poteva rilevarsi soltanto nell'accoglimento di una serenità per lui fino allora insolita — è stata acquistata dal Governo regionale per farne un museo kubiniano. Lo studio del pittore — quello studio nel quale, con il trascorrere degli anni, gli incubi si erano trasformati in visioni meno terrificanti (malgrado il tragico passaggio, proprio su Zwickledt, della seconda guerra mondiale nella sua fase agonizzante) — la sala da lavoro della moglie e la biblioteca saranno conservati nello stesso stato in cui il pittore ebbe a lasciarli. Inoltre verrà istituita una borsa di studio per giovani artisti, ai quali sarà consentito così di trascorrere le loro vacanze e completare la propria preparazione professionale sulle rive di quello stagno di Zwickledt, nella cui acqua Kubin amava ritrovare tante immagini della sua prima infanzia.

Per il resto dell'eredità, Salomone ha imposto il suo principio. L'«Albertina» di Vienna e il Museo della Regione federale dell'Alta Austria in Linz hanno acquistato ciascuno la metà dei lavori lasciati dall'artista. All'«Albertina» andranno, così, 1.158 disegni e acquarelli, 162 disegni a matita, 164 litografie originali e 22 ex-libris; oltre a ciò l'«Albertina» riceverà anche opere di altri artisti, già possedute da Kubin, e precisamente lavori di Paul Klee, di Egon Schiele, di Anton Feistauer, nonchè stampe di Kokoschka, di Picasso, di Toulouse Lautrec e di Goya.

Al Museo regionale di Linz saranno consegnati 1.172 disegni e acquarelli, 979 disegni a matita, 174 stampe e 1.058 illustrazioni.

Il criterio adottato nella divisione dei lavori lasciati dal pittore può prestarsi facilmente a critiche, in quanto — e anche il diritto successorio ne conviene — le collezioni di libri, di quadri e cose del genere non dovrebbero consentire smembramenti. Tuttavia questa volta può farsi un'eccezione poichè il valore documentario di entrambe le raccolte è rimasto pressochè inalterato, ai fini della conoscenza della evoluzione artistica di Kubin — nei limiti del periodo di tempo considerato — e Linz come la capitale danubiana ha potuto non rinunciare al soddisfacimento di un egoismo «accorato». Zwickledt, Linz e Vienna: l'eredità triangolare di Kubin.

Dino Satolli

A Roma la settimana del mobile antico

Roma, 8

Una delle più caratteristiche vie della vecchia Roma, la via dei Coronari, sita nel cuore del rinascimentale rione Ponte, presenta da questa sera un aspetto insolito e pittoresco. Ha avuto infatti inizio la «Settimana del mobile antico», una manifestazione organizzata, sotto il patrocinio dell'EPT, da un comitato sorto tra i numerosi antiquari che svolgono la loro attività in questa strada.

Sotto la luce dei riflettori sistemati lungo tutta la via, le antiche case avevano acquistato, questa sera, dei colori quasi fantastici; numerose finestre esponevano le bandiere tricolore e quelle con i colori di Roma, mentre gli ingressi dei negozi erano rallegrati da festoni di alloro e da piante di fiori. Nelle vetrine e nell'interno delle botteghe erano stati sistemati numerosi pezzi d'antiquariato, alcuni dei quali di notevole interesse.

Il tradizionale taglio del nastro tricolore è stato effettuato dal presidente dell'E.P.T. marchese Travaglini di Santa Rita, al quale il comitato organizzatore ha offerto, come simbolico omaggio dell'intero rione, una grande chiave di stile antico.

CRONACA DELLA CITTA'

FORSE GIA' VENERDI' IL VOTO AL COMUNE

Giunto al traguardo il dibattito sul bilancio

Costruire case per gli sfrattati assistiti negli alberghi — Sollecitata l'attesa iniziativa della Montecatini a Zaule

La discussione sul bilancio di previsione '61 si è praticamente conclusa ieri sera nel corso della seduta-fiume del Consiglio comunale. Con tutta probabilità, nella riunione di venerdì prossimo si avranno gli ultimi interventi, la risposta dell'assessore Rocco alle varie richieste, le dichiarazioni di voto. Forse si andrà anche a votazione sul più importante documento dell'anno.

Gli interventi sono stati aperti ieri dal cons. Dulci (PSDI), che ha parlato per un'ora. Lo oratore ha sviluppato il suo intervento su due temi fondamentali: entrate e uscite del bilancio di previsione, collegando infine le sue argomentazioni e presentando concrete proposte. Il cons. Dulci ha in primo luogo prospettato l'eccessiva prudenza che a suo avviso si rileva nella previsione delle entrate. Dati alla mano, il relatore ha infatti rilevato che il bilancio '61 prevede, per determinate poste, entrate inferiori a quelle registrate in sede di consuntivo negli anni precedenti. Ha quindi richiesto la modificazione di sette voci, per un aumento complessivo di 70 milioni di entrata. Le poste interessate alla variazione sono la imposta di famiglia, quella sul caffè, sull'industria e commerci, sui fitti, sulle affissioni, sulle contravvenzioni di polizia urbana, sugli spettacoli. Conseguentemente, il cons. Dulci ha richiesto aumenti corrispondenti per le spese, in particolare per la refezione scolastica, la manutenzione delle scuole, i servizi delle scuole materne. Il relatore ha inoltre sollecitato l'emissione di un decreto del Sindaco che ponga a carico dei proprietari di stabili le spese per la sistemazione delle nuove targhette stradali, che sul preventivo '61 pesano per 25 milioni. Il cons. Dulci ha inoltre sollecitato un ridimensionamento delle spese per la piscina coperta e una riorganizzazione negli stanziamenti previsti per i cantieri di lavoro e la assistenza agli sfrattati.

Il cons. Dulci ha concluso il suo intervento rendendo atto alla Giunta della mole di lavoro svolta nei primi due anni di attività, sottolineandone le iniziative di carattere sociale, quali la municipalizzazione delle pompe funebri e della tramvia con Opicina. Ha quindi espresso delle perplessità per la opposizione del gruppo socialista ad una Giunta «che ha dimostrato comprensione sociale», sollecitando un'ampia convergenza di voti sul bilancio anche per evitare il pericolo del commissario prefettizio.

La necessità di rivedere i criteri che ispirano l'azione del Comune nella assistenza agli sfruttati ed agli sloggiati dalle case pericolanti è stato uno dei temi dell'intervento del cons. Carbone (PLI), che ha rilanciato a favore delle categorie attualmente assistite, impiegando di conseguenza le ingenti somme che il Comune spende a questo proposito in opere produttive. Parlando dell'aumento delle spese previsto dal bilancio in discussione a causa degli oneri relativi al rinnovo della convenzione speciale INPS - Comune, il cons. Carbone ha sottolineato gli inconvenienti di carattere economico che derivano all'amministrazione comunale dei frequenti passaggi dei dipendenti dall'assicurazione presso la Cassa Enti locali al trattamento previdenziale previsto dalla Convenzione speciale con l'I.N.P.S. Ha quindi sollecitato un riesame di questo delicato e complesso problema per darne una soluzione migliore ed economicamente più conveniente. Il consigliere liberale ha infine sollecitato l'assunzione in gestione diretta da parte del Comune dell'assistenza ai cronici.

Tre sono stati gli interventi di consiglieri comunisti: hanno infatti preso la parola il cons. Calabria e le consigliere De Ferri e Bernetich. Nel suo intervento, aspramente critico nei confronti dell'operato della Giunta, il comunista Calabria ha presentato delle proposte concrete: ampliamento dell'organico della Nettezza Urbana, riassetto di tutti i servizi di pubblici trasporti, istituzione della farmacia comunale, istituzione di una commissione consiliare per la ridistribuzione del personale comunale in relazione al miglioramento dei servizi, completamento dell'organico comunale.

Da parte sua la cons. De Ferri (PC) dopo aver svolto una serie di argomentazioni concrete ha motivato il proprio parere negativo nei confronti del bilancio affermando che l'azione politica dei partiti che appoggiano la Giunta condiziona eccessivamente l'azione amministrativa del Comune. La cons. Bernetich (PC) si è invece soffermata in particolare ad illustrare una serie di richieste a favore della minoranza slovena, sollecitando in particolare provvedimenti per la manutenzione e l'arredamento delle scuole e per gli istituti culturali. Sullo stesso tema ha parlato anche il cons. Dekleva (USI), che ha richiesto iscrizioni bilingui nelle strade delle zone del suburbio, l'uso della lingua slovena nei dibattimenti giudiziari ed altri provvedimenti per le zone dell'altipiano.

In sede di interrogazioni, il comunista Pogassi ha sollecitato un intervento del Comune per la realizzazione dell'iniziativa della Montecatini al Porto Industriale di Zaule. A questo proposito il Sindaco ha dato notizia degli interventi compiuti presso il Presidente del Consiglio on. Fanfani e il presidente della Montecatini, conte Faina. Una nuova sollecitazione in tal senso è stata rivolta dal Sindaco proprio domenica, nel corso della visita al Municipio di 1500 ex combattenti dipendenti della Montecatini (che fra l'altro hanno donato al Sindaco una scultura in bronzo raffigurante la testa di Ulisse). Nel corso della seduta di ieri sono state presentate numerose altre interrogazioni, sulle quali si ritornerà in una prossima edizione.

Personalità USA in visita a Trieste

Il Sindaco dott. Franzil ha ricevuto ieri in Municipio in visita di cortesia Mister William Edwards Knight, funzionario dell'ufficio affari italiani e austriaci del Dipartimento di Stato americano. L'illustre ospite, che era accompagnato dal Console degli Stati Uniti a Trieste, si trova in Europa per un giro di orientamento e aggiornamento sulla situazione economica e politica esistente. Giunto nella nostra città da Vienna, ripartirà oggi per continuare il suo viaggio che avrà per tappe Venezia, Milano, Genova, Napoli e Roma.

Appello a Sullo per l'«Arrigoni»

Chiesta dal Sindaco una convocazione

Il problema dell'Arrigoni è ritornato iersera nell'aula del Consiglio comunale: il Sindaco dott. Franzil, infatti, in sede di comunicazioni, ha informato i consiglieri di aver inviato un telegramma al Ministero del Lavoro, on. Sullo, in cui lo si informa del perdurare dell'occupazione della sede triestina da parte degli ottanta impiegati, in sciopero da oltre due settimane per protestare contro il sistematico trasferimento degli uffici a Cesena. In relazione inoltre alla recente generale manifestazione di protesta effettuata in appoggio alle giuste rivendicazioni del personale dell'Arrigoni, il dott. Franzil ha sollecitato il Ministro Sullo a convocare le parti per una mediazione governativa; è stato infine richiesto che nel corso delle trattative non venga proceduto ad alcun trasferimento di persone o di materiale d'ufficio.

Rieletto Auricchio segretario del SINDAN

E' proseguito ieri nella sede dell'ENDAS, in via delle Zudecche 3, il V Congresso nazionale del SINDAN, i cui lavori si erano iniziati domenica mattina al cine-teatro Filodrammatico con la relazione introduttiva del segretario nazionale del sindacato, dott. Auricchio. Nella mattinata di ieri, trattando del riordinamento delle società di preminente interesse nazionale, il signor Brunelli di Genova, nella sua esposizione, ha affermato che l'armamento privato auspica e cerca di dimostrare con argomenti propri l'opportunità di sostituire con la gestione privata la marineria sovvenzionata; in merito si è appreso che proprio nella giornata di ieri il Sindaco di Genova Pertusio ha convocato una riunione in quella città per dibattere il problema. E' seguita l'esposizione del dott. Teiner, segretario della sezione locale, che si è soffermato sulla situazione in Adriatico, dove la presenza della bandiera nazionale ha assunto toni drammatici. Sull'esigenza di una maggiore presenza della bandiera italiana in Adriatico, con particolare riferimento a Trieste, tutti i convenuti si sono impegnati di rendere partecipe il Parlamento; è stata anche prospettata l'opportunità, se ciò dovesse rendersi necessario, di attuare una vasta agitazione sindacale nel settore dei lavoratori del mare. Il SINDAN si renderà promotore di una riunione nazionale.

Nel pomeriggio, dopo l'approvazione dei bilanci dal '57 al '60, il dott. Auricchio ha tenuto una relazione sui problemi sindacali. Successivamente sono state esaminate e discusse le rivendicazioni della gente di mare che il sindacato dovrà affrontare. Modificato il numero dei componenti del direttivo nazionale e constatata la entrata nel SINDAN di varie categorie, quali i marittimi, le casse marittime, i rimorchiatori e i telegrafisti, è stato deciso di trasformare il SINDAN in Federazione - SINDAN (Sindacati nazionali del [illegible]). [illegible] a segretario generale è stato riconfermato il dott. Auricchio, [illegible]. A tarda ora della notte è stata votata la mozione finale.

(«Giornalfoto»)

La galleria di circonvallazione si è affacciata verso la via Italo Svevo. Non si tratta a dire il vero proprio del tronco principale, quello a due binari, ma di uno dei raccordi, che invece si svolgono a un solo binario. Nel raccordo di Ponziana, diretto verso il viadotto che fiancheggia l'ex passeggio Sant'Andrea e con il quale formerà il «bivio Cantieri», la volta della galleria è stata costruita fuori terra. Il raccordo servirà ad allacciare la stazione di Aquilinia con la linea di circonvallazione.

DICIASSETTE CASI DA GENNAIO

Febbre melitense malattia di stagione

Le necessarie precauzioni da adottare

Negli ultimi due mesi i casi di febbre melitense, malattia tipica di questa stagione, hanno registrato un certo aumento, e della recrudescenza di tale morbo si è fatto tempestivamente portavoce giorni addietro il veterinario provinciale con una serie di consigli, atti ad evitare il diffondersi del male. Diciassette sono le persone colpite nella nostra provincia, dai primi dell'anno ad oggi, e precisamente 3 in gennaio, 1 in febbraio, 6 in marzo, 6 in aprile e 1 in maggio (finora); di queste, la maggioranza abita in città, mentre due casi si sono registrati a Muggia ed un altro a Santa Croce.

Le precauzioni da adottare per non essere colpiti dal morbo sono delle più elementari e rientrano in quelle norme di igiene pratica che ai giorni nostri sono correlative ad una sana alimentazione. L'infezione, infatti, è da attribuirsi al consumo di latte, burro e formaggi la cui provenienza non è convenientemente accertata dato che lo smercio di questi prodotti sfugge ai consueti e rigorosi controlli sanitari perchè non avviene attraverso i negozi ma direttamente — il più delle volte — dal produttore all'occasionale cliente. In qualche caso apportatori della malattia sono anche gli ortaggi freschi inquinati, ed è pertanto da raccomandare di procedere ad un lavaggio della verdura prima che questa sia consumata cruda. La profilassi più efficace è quella intesa a combattere le brucellosi animali — da cui deriva l'infezione all'uomo — nonchè ad evitare l'uso del latte e latticini in genere infetti; la pasteurizzazione del latte o la sua bollitura domestica sono mezzi che costituiscono un grande valore per prevenire la febbre melitense, e molto raccomandata dai medici è la pasteurizzazione del latte destinato a produrre burro e prodotti caseari.

L'importanza predominante del latte come fonte d'infezione della febbre melitense, o ondulante, fu stabilita a Malta: l'introduzione della bollitura del latte di capra nella guarnigione militare dell'isola ebbe il risultato di troncare improvvisamente l'alta morbosità che si verificava tra quelle truppe; ed in seguito numerose osservazioni misero fuor di dubbio la predominante importanza del latte caprino ed ovino nella epidemiologia di questo tipo di febbre, e ad esso si aggiunsero i latticini in generale, nei quali la brucella melitense può sopravvivere parecchie settimane; nel caso specifico si ritiene che soltanto dopo un mese e mezzo dalla fabbricazione si possa avere la sicurezza della distruzione delle brucelle nei formaggi e quindi della loro innocuità. Se tempo addietro potevano sussistere dei dubbi sull'importanza, nella particolare questione, del latte e della brucella delle bovine, oggi questi dubbi sono stati fugati e si può pertanto affermare che il latte di vacche, infette dal bacillo di Bang, determina una evidente pericolosità come fonte di contagio.

La febbre melitense o maltese — così chiamata perchè le osservazioni del medico inglese Marston furono fatte a Malta — in Italia ha un ritmo stagionale ben definito: comincia ad aumentare in gennaio, raggiunge punte elevate in maggio-giugno e diminuisce fino a settembre, permanendo ad un livello minimo nell'ultimo trimestre dell'anno. Per l'uomo le fonti d'infezione sono diverse e più numerose di quelle degli animali; il contagio interumano diretto può rivelarsi responsabile di un certo numero di casi, ma non costituisce la fonte più importante, che va ricercata pertanto in quella degli animali.

COMMERCIANTI IN AGITAZIONE

Ribassato il prezzo Super-Coop senza latte

Ottenuta la licenza di vendita per sei spacci l'ente è rimasto privato dei rifornimenti

Da un paio di settimane il settore del commercio del latte è in fermento a seguito del programma annunciato dalle Cooperative Operaie che si sono proposte di vendere il latte a 75 lire al litro nei sei spacci cittadini del Super-Coop. Il progetto ha suscitato una vivace reazione dei lattivendoli, riunitisi con i loro esponenti sindacalisti. Passi sono stati compiuti infatti presso il Sindaco e la Prefettura. In particolare in quest'ultimo ufficio i lattivendoli hanno sollecitato un parere dell'Ufficio sanitario del Comune, che non ha trovato nulla da eccepire dal punto di vista igienico alla vendita del latte negli spacci Super-Coop.

A questo proposito è da rilevare che i Super-Coop funzionano con licenze di vendita per tutti i generi di largo consumo e quindi, a giudizio della parte degli amministratori dell'ente, anche del latte. Le Cooperative si proponevano in un primo momento addirittura di vendere il latte a 72 lire al litro, ma in seguito a contatti con la Prefettura il prezzo è stato fissato in lire 75. [illegible] le Cooperative hanno iniziato la vendita del latte [illegible] banchi refrigerati. [illegible] difficoltà per l'approvvigionamento del prodotto [illegible] dovrebbero però venire superate entro la giornata di oggi.

Le ragioni che hanno ispirato il ricorso alle autorità da parte degli interessati al commercio del latte ci sono state illustrate dall'avv. Carbone, noto operatore del settore e consigliere comunale. In particolare l'avv. Carbone ha rilevato che a Trieste il latte viene esitato a un prezzo — 82 lire al litro — tra i più bassi rispetto altre città e ciò nonostante le difficoltà per l'approvvigionamento del prodotto, data la distanza di Trieste dai grossi centri di produzione. Il margine di guadagno che hanno i lattivendoli va dalle 14 alle 16 lire al litro, ma il settore è in crisi per due ragioni: le latterie devono vivere praticamente solo con i ricavi del latte, data la scarsa vendita di altri prodotti; esiste una vera e propria inflazione di licenze di vendita del latte, in quanto dalle 150 latterie dell'immediato dopoguerra si è passati alle 430 rivendite attuali. Poichè a Trieste si vendono giornalmente circa 400 ettolitri di latte, ha rilevato l'avv. Carbone, ne deriva che ogni latteria vende in media circa 80 litri di latte, con conseguente scarso guadagno.

Per la giornata di oggi sono attesi interessanti sviluppi della situazione.

Rimandato a domenica la sciopero delle autolinee

Le organizzazioni nazionali sindacali hanno deciso che lo sciopero dei dipendenti delle autolinee in concessione già fissato per giovedì sia invece effettuato domenica 14 maggio, per tutti i lavoratori delle seguenti regioni: Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli - Venezia Giulia, Liguria ed Emilia. Pertanto anche a Trieste lo sciopero sarà effettuato nella giornata del 14.

STASERA ALLE 21

Dibattito all'ALUT sulla Facoltà di scienze

Questa sera alle ore 21, nella sede dell'Associazione fra i laureati dell'Università di Trieste, in via dell'Università 5, avrà luogo l'atteso convegno dedicato al riordinamento didattico della Facoltà di scienze matematiche, fisiche e naturali. [illegible] Sarà esaminato il recente provvedimento legislativo [illegible] del corso di laurea in Matematica e fisica e di contemporaneo riordinamento dei corsi di Scienze matematiche, di Fisica, nonchè i progetti di modificazione del corso di laurea in Chimica.

UN'AUTO GLI ERA PIOMBATA ADDOSSO IN PIENA CORSA

E' deceduto il soldato investito domenica a Opicina

Fatale l'attraversamento davanti alla caserma

Nella mattinata di ieri le condizioni del soldato napoletano Bruno Juliano, investito sulla strada di Prosecco alle 22.10 di domenica, si sono aggravate e purtroppo vano è risultato ogni tentativo compiuto dai medici per salvarlo: ieri alle 12.45 egli è deceduto. Come abbiamo già pubblicato nelle nostre edizioni di ieri, il giovane ventiduenne, in forza all'82.o Reggimento Fanteria «Torino», di stanza a Villa Opicina, è stato investito mentre stava attraversando la strada in prossimità della caserma «Brunner-Dardi».

Una macchina di grossa cilindrata, targata Firenze e appartenente a Umberto Barducci, di 34 anni, residente nella città del giglio in via Beato Marcello 3, macchina che era guidata verso Opicina da un impiegato triestino, ha investito in pieno lo sventurato militare, letteralmente sollevandolo da terra e scaraventandolo a qualche metro di distanza. Gravissime le ferite riportate dallo Juliano, con lesioni interne, agli arti e al capo. Il ferito, che era stato dapprima trasportato all'ospedale militare, è stato subito trasferito con un'ambulanza militare all'ospedale maggiore, per gli urgenti interventi medici, ma già nel corso della notte lo stato dello Juliano è andato gradatamente peggiorando, quindi sono subentrate delle complicazioni che hanno determinato la sua morte.

La vettura investitrice è stata posta sotto sequestro dai carabinieri, e si trova ora nella caserma della stazione di Villa Opicina.

Stasera a Muggia Consiglio comunale

Per questa sera alle 20 è stato convocato il Consiglio comunale di Muggia per discutere la relazione del Sindaco sul progetto di bilancio per l'esercizio finanziario 1961. All'ordine del giorno è stato aggiunto pure il problema della ricostituzione del corpo dei vigili urbani.

Incidenti al termine di una conferenza sul fascismo

Il ciclo di conferenze sulla storia d'Italia nell'ultimo quarantennio, organizzato dalla Federazione insegnanti medi per gli studenti degli Istituti cittadini, ha provocato ieri una serie di incidenti, di cui sono stati protagonisti alcuni studenti all'uscita della sala dove era stata tenuta la conversazione. Il prof. Leinio Moncalvo ha parlato sul tema «La resistenza al fascismo fino all'8 settembre 1943».

Non tutti gli studenti che si erano recati ad ascoltare la conferenza hanno potuto entrare, poichè erano stati ammessi in numero pari ai posti a sedere della sala convegni della Cassa di Risparmio e via S. Nicolò.

La relazione del prof. Moncalvo, risultata equilibrata e priva di accenni polemici, è stata portata a termine senza incidenti. Essi sono scoppiati successivamente quando i giovani si son riversati sulla via, e frammisti a coloro che erano rimasti fuori, sono stati invitati dalla Polizia, già sul posto, ad allontanarsi alla svelta. L'elettricità che inevitabilmente scaturisce in situazioni del genere ha movimentato non poco, per circa mezz'ora, una parte di piazza della Borsa, via della Borsa e via S. Nicolò.

A conclusione del parapiglia, che aveva visto impegnati gli agenti della Polizia civile e della P.S. con le camionette, cinque studenti sono stati accompagnati in Questura e successivamente rilasciati.

La sezione fotocinematografica del Circolo «A. Ghisleri» organizza una mostra-concorso per fotografie in bianco e nero, riservata ai fotografi dilettanti. Per informazioni rivolgersi in segreteria, via delle Zudecche 1-o, seralmente dalle 19.30 alle 21.

LA CONFERENZA FERROVIARIA TRIPARTITA

Rinnovata l'intesa sui traffici Austria-Oltremare via Trieste

La concorrenza di Fiume all'emporio triestino continua a svilupparsi secondo le linee programmatiche di cui più volte è stato riferito sulla stampa ed in sede competente. La Jugoslavia, come è noto, intende potenziare al massimo la intermediazione portuale di Fiume nei riguardi della cattura di traffici transitari centroeuropei, e particolarmente austriaci, mirando, così, a sottrarli all'instradamento triestino, considerato giustamente come la via di deflusso più naturale nei riguardi del mercato della Repubblica federale austriaca.

Allo scopo di puntualizzare la situazione nei riguardi di siffatta concorrenza, è stata tenuta dal 3 al 5 di questo mese l'annuale conferenza ferroviaria internazionale della Lega tariffaria Austria-Trieste-Oltremare nella sede di Spalato (è da far rilevare che la scelta di Spalato non è stata imposta, perchè quest'anno spettava proprio alla Jugoslavia di scegliere la sede delle trattative).

Ai lavori tariffari hanno partecipato da parte italiana il dott. Sardo, capodivisione delle FS di Trieste, il signor Caproni delle FS di Roma, il dott. Bucciarelli della rappresentanza delle nostre ferrovie a Vienna e il dott. Bernardi, come esponente dei Magazzini Generali ed in rappresentanza delle società del gruppo FINMARE. Erano ovviamente presenti i delegati ferroviari di Lubiana, Belgrado e Zagabria ed i funzionari delle ferrovie statali e private austriache.

Gli austriaci hanno informato i colleghi italiani e jugoslavi sull'andamento dei traffici ferroviari e sugli introiti spettanti alle singole amministrazioni. Successivamente sono stati rinnovati gli accordi esistenti sulle misure comuni da prendere contro le concorrenze, sia di terzi porti, sia di altri mezzi di trasporto. Tali accordi dureranno per tutto l'anno in corso. Ovviamente nel contesto di «concorrenza di terze vie ferroviarie» devesi intendere la concorrenza svolta dalle ferrovie dipendenti dal dipartimento autonomo di Lubiana in favore di Fiume e contro l'instradamento triestino. E' indubbio che gli jugoslavi sono restii a «drenare» le loro azioni offensive contro Trieste ed è, di conseguenza, possibile che anche da parte italiana si possa arrivare ad azioni di rivalsa per favorire i transiti attraverso il «canale» tarvisiano. Si ha l'impressione che nel futuro aumenterà la resistenza jugoslava e non è azzardata la ipotizzazione di prevedere una nuova evoluzione della tariffa adriatica.

Ancora oggi aperte le elezioni goliardiche

IN DUE TRONCONI L'U. G. I. DOPO LA SCISSIONE

Le elezioni universitarie sono proseguite ieri e si concluderanno oggi con il seguente orario: dalle ore 9.45 alle ore 16 funzioneranno tre seggi, presso l'Università Vecchia (Facoltà di Lettere), Università Nuova (uno all'ala di Legge e uno all'ala di Scienze). Presso questi seggi si potrà votare solo presentando il tesserino universitario.

Dalle ore 16.30 alle 21 funzionerà un solo seggio, presso l'ala di legge dell'Università Nuova, presso il quale, oltre che con il tesserino, si potrà essere ammessi al voto anche dietro presentazione di altro documento comprovante l'iscrizione all'Università, in particolare il libretto.

L'altr'anno l'affluenza dei votanti era stata notevole, oltre il 46 per cento, pari a 1400 studenti. Se tale percentuale si manterrà anche quest'anno, dovrebbero votare circa 1500 studenti, stante il fatto che l'altro anno molti degli aderenti alla Goliardia nazionale, presente in queste elezioni, si erano astenuti allora dal voto.

Si registra frattanto da Roma un comunicato della Lega degli studenti socialdemocratici in cui è detto che «al congresso nazionale dell'Unione goliardica italiana conclusosi sabato scorso a Venezia, tutti i goliardi socialdemocratici, repubblicani, socialisti e autonomisti, e parte dei radicali, hanno abbandonato in massa la riunione, dichiarando il proprio dissenso dalla impostazione politica della maggioranza di chiara collusione frontista.

«Alla scissione dell'UGI — prosegue il comunicato — hanno aderito tredici associazioni di sede su 28, e quattro consiglieri nazionali dell'UNURI, dando luogo alla formazione di un comitato promotore il cui compito immediato è l'organizzazione delle associazioni aderenti e la presentazione di una nuova lista autonoma all'imminente congresso nazionale dell'UNURI a Rimini».

Nel corso delle operazioni di voto è scaturito ieri all'Università un incidente, peraltro subito ricomposto. Gli esponenti della lista slovena «Adria» hanno infatti affisso agli appositi albi dei manifesti propagandistici in lingua slovena. Su proposta dello studente Sangermani (Liberi goliardi) i manifesti sono stati tolti, in base allo statuto dell'Organismo rappresentativo degli studenti, che all'Ateneo prevede esclusivamente l'uso della lingua italiana e latina. Nei primi due giorni di operazioni elettorali hanno votato circa 1000 goliardi.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 22, minima 17,2; umidità 57 per cento; pressione mb. 1012,7, in lieve aumento; temperatura del mare 16,2; vento km. 25, da E-NE.

Oggi: San Gregorio. Il sole sorge alle 4.42, tramonta alle 19.21. La luna è nata alle 2.11, tramonta alle 13.22.

Maree - OGGI: bassa alle 11.37, cm. 35 sotto il l. m.; alta alle 18.30, cm. 35 sopra il l. m. DOMANI: alta alle 6.38, cm. 13 sopra il l. m.

Servizio notturno delle farmacie: dott. Codermatz, via Tor S. Piero 2; Marchio, via Ginnastica 44; Depangher, via San Giusto 1; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, Testa d'Oro, via Mazzini 43; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Cinque clandestini dalla Jugoslavia sono stati fermati ieri dagli agenti della Squadra Mobile e del Commissariato dello Scalo ferroviario.

STATO CIVILE

dei giorni 7 e 8 maggio 1961

Nati 14, morti 19

NATI: Zoch Giorgio, Abile Isabella, Kozlovic Loredana, Marin Giuliana, Tomizza Piero, Auber Donatella, Grahor Paolo, Saina Renato, Longhi Furio Battistuta Nevio, Sfreddo Patrizia, Coretti Dario, De Luca Eliana, Bono Mario.

MORTI: Castelli Ermenegildo anni 69, Penzo ved. Krassich Guerrina a. 79, Magro Marcello a. 67, Devidè Riccardo a. 52, Prellini Carlo a. 49 de Petris ved. Lodes Anna a. 87, Paoletich ved. Coslovich Angelica a. 85, Sardoc Federico a. 42, Secchi Andrea a. 64, L'Erario Angelo a. 73, Martini Luigi a. 62, Robba Luigi a. 76, Ferialdi ved. Pokorny Carolina a. 74, Zani ved. Gaio Maria a. 75, Rota in Delbello Giovanna a. 70, Zennaro in Zelenka Edgarda a. 58, Pandullo Paolino a. 63, Macchi Rodolfo a. 85, Giacomello ved. Santarossa Battistina a. 84.

CON DELEGATI DIVISI IN DUE LISTE

La D.C. si prepara al congresso provinciale

Hanno avuto inizio ieri sera nella sezione di Montebello le assemblee della DC per l'elezione dei delegati all'ormai imminente congresso provinciale.

L'assemblea di avvio ha naturalmente fatto delineare anche le posizioni assunte dalle correnti interne e fin da questa prima fase precongressuale si è ripetuto l'ormai tradizionale schieramento che a Trieste vede in gara due soli raggruppamenti: quello che fa capo all'attuale segreteria politica (e in origine formatosi all'insegna di «iniziativa democratica», la corrente che sul piano nazionale sostenne Fanfani fino al congresso di Firenze e allora frazionatasi in più tronconi) e l'altro che fa capo all'ex segretario provinciale prof. Romano e sorto all'insegna di «azione di centro». Saranno quindi ancora questi due raggruppamenti a designare i delegati al congresso, senza dar luogo alle più numerose qualificazioni che invece caratterizzano quasi ovunque la vita interna della DC.

Nelle votazioni di ieri sera, che dovevano fornire i nomi dei sette delegati assegnati alla sezione di Montebello, si è affermata la lista dei candidati che fanno capo all'attuale segreteria (con cinque eletti: Coloni, Rinaldi, Blasina, Gallopin e Germelli) nei confronti della minoranza (che ha avuto due eletti: Romano e di Ragogna).

E' naturalmente prematuro fare previsioni sull'esito del congresso. Nell'atmosfera della prima assemblea si è avuta tuttavia la sensazione che il raggruppamento che fa capo alla attuale segreteria mostri fiducia di conservare la maggioranza anche in questo congresso. In questa prospettiva si profila anche la conferma di Belci a segretario provinciale, mentre la vicesegreteria verrebbe assunta dal dott. Gasparo e dal rag. Coloni.

Pensionati marittimi

Il SINDAN informa che oggi pomeriggio, alle ore 18, il segretario nazionale dott. Giuseppe Auricchio farà una relazione sulla Gestione marittimi e Gestione speciale. Sono invitati ad intervenire soci e simpatizzanti.

L'assemblea avrà luogo nella sede dell'ENDAS, in via delle Zudecche 3.

E' stato medicato ieri mattina, per una contusione alla spalla e all'emitorace destri, il bracciante Mario Rigutti, di 33 anni, abitante in via del Veltro 21. Egli era rimasto compresso tra la fiancata di un ripiano in legno e una imbragata di travi lavorando al porto.

Da domani qui i biglietti

(«Giornalfoto»)

Domani verrà attivata la nuova biglietteria presso la Stazione centrale in sostituzione di quella attualmente in funzione nel vecchio atrio partenze. La nuova biglietteria inizierà la propria attività dal treno E.T. 301, in partenza alle ore 3,45 di domani, mercoledì 10 corr., per Udine

PARTICOLARI SUL GROSSO SCANDALO DI MILANO

Un po' de Sade, un po' Humbert il barone-regista «vicequestore»

Sconcertanti situazioni venute alla luce con l'arresto di dodici persone - Le indagini estese in altre città

Sono in corso indagini in diverse città d'Italia, tra cui Trieste, Padova e Roma, per accertare eventuali altri responsabili della organizzazione dei Balletti rosa che è stata scoperta a Milano e nella quale erano coinvolti una ventina di ragazze e ragazzi minorenni, dagli 11 ai 16 anni.

La polizia ha arrestato dodici persone, tra le quali il principale responsabile del turpe giro, un maniaco sessuale. Costui è il barone Riccardo de Haag, 57 anni, un triestino che fu Vicequestore politico di Milano all'epoca della liberazione e attualmente occupato in consulenze commerciali. Tale almeno figurava la sua attività ufficiale. Tra gli arrestati figura anche un medico, il dott. Giuseppe Cambria, 35 anni, con studio in piazzale Cadorna 13, accusato di avere interrotto la maternità di una delle ragazze.

Il de Haag all'epoca della liberazione, era sposato, aveva due figli e si comportava come un bravo padre di famiglia. Tuttavia l'uomo covava già in sè il germe di un vizio che, attraverso l'organizzazione dei Balletti rosa lo ha ora condotto in carcere, sotto il peso di pesanti accuse. Nel 1949 Riccardo de Haag abbandonò infatti la famiglia e andò a vivere con una ragazzina di tredici anni, Paola Barbero. Nessuno, dodici anni orsono, denunciò i rapporti scandalosi che c'erano fra l'uomo e la giovanissima amica; la convivenza dei due è durata quindi fino ai giorni scorsi.

Una prima segnalazione che l'ex Vicequestore svolgeva attività illecite partì qualche settimana fa dalla Questura di Cremona, che aveva notato come Riccardo de Haag cercasse di reclutare in quella città ragazzine per lavori non bene specificati; ma comunque sospetti. Il Questore Lo Castro si occupò della segnalazione e incaricò delle indagini il dirigente della Squadra mobile dott. Nardone. L'ex Vicequestore in brevissimo tempo venne rintracciato: abitava in via Marengo 3, insieme con Paola [illegible]

quanto si sarebbe trattato della storia di una ragazzina che, dopo aver vissuto molte esperienze in giovanissima età, sposatasi vuol tornare sui luoghi dei ricordi per rivivere i tempi ormai lontani. La parte della ragazzina non più tale avrebbe dovuto essere sostenuta dall'ex amante del De Haag, Paola Barbero.

Come noto Riccardo de Haag dovrà rispondere di corruzione di minorenni, di atti inqualificabili con l'aggravante della violenza, di concorso in pratiche abortive e di atti contrari alla morale. Il personaggio che ne esce ha un po' del celebre marchese de Sade e di Humber Humbert, il protagonista di «Lolita».

Riccardo de Haag, fino a quando si trovava nella nostra città, faceva l'impiegato, e sino al 18 aprile 1950 aveva come recapito un appartamento di via Kandler 5. Egli è nato a Trieste il 24 settembre 1904 e nella nostra città si è sposato, nel luglio del 1938, con Gigliola Zanier, di tredici anni più giovane di lui. Dalla loro unione, nel 1939, era nato un figlio, Guido. Nel 1950, come abbiamo detto, egli si è ufficialmente trasferito a Milano, dove già aveva la residenza, sino dal dicembre del 1946, il fratello Lucio, capitano marittimo e due anni più giovane di lui. Pochi mesi dopo il trasferimento a Milano di Riccardo de Haag, e precisamente nel novembre del 1950, anche la madre di lui, Alice Martinelli, aveva raggiunto la città lombarda.

Riccardo de Haag

Colpito al capo da una pesante ringhiera

Nel sistemare una ringhiera in ferro, assieme ad un altro compagno di lavoro, l'apprendista fabbro Marino Jez, di 21 anni, abitante in strada del Friuli 163, è rimasto colpito al capo dalla ringhiera stessa che gli ha procurato una estesa ferita lacero contusa alla fronte. L'incidente è accaduto nel tardo pomeriggio di ieri nel cantiere edile Sidercemento sito in Strada per Longera, dove stava lavorando per conto della officina Ostreuska con sede in via Cerreto. Trasportato allo ospedale con un'autovettura privata, il giovane fabbro è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una settimana.

LA DIFESA PER I «DICIANNOVE»

INCAUTO ACQUISTO NON CONTRABBANDO

Domani forse si avrà la sentenza

[illegible]

Senza bolletta i polli dei cugini

[illegible]

SEGNALAZIONI

Il signor A. R. si è impegnato in una scommessa con alcuni amici i quali ultimi — in una discussione vertente sulla resa dei soldati tedeschi che nel maggio 1945 erano asserragliati nel Palazzo di Giustizia — sostengono che furono i partigiani jugoslavi a costringere i tedeschi alla resa, perchè solo più tardi arrivarono al Palazzo di Giustizia i soldati neozelandesi (che A. R. sostiene invece siano stati in contatto con i tedeschi per trattare la resa, avendo gli assediati rifiutato di cedere ai partigiani jugoslavi).

Per la risposta, abbiamo ritenuto [illegible]

[illegible] l'abbellimento della città, interessare il locale Ufficio piantagioni del Comune, perchè anche nella piazza San Francesco, come è già avvenuto in piazza Malta e Oberdan, siano messe delle piante e dei fiori?».

***

«Sono una povera pensionata e desidererei esprimere a mezzo della rubrica «Segnalazioni» la mia immensa riconoscenza per il personale dell'Ospedale maggiore, reparto oculistico, per la encomiabile premura e cortesia, con cui mi hanno assistita in una triste circostanza. Essendo completamente [illegible]

Oggi in assemblea gli esercenti pubblici

[illegible]

Gite e soggiorni

[illegible]

LE CONFERENZE

Tutto sul cielo sopra Trieste

[illegible] sta strettamente scientifico, avendo egli svolto accurati studi in proposito per conto delle autorità militari. Seguirà alla conferenza la proiezione di un film meteorologico offerto gentilmente dalla sezione locale dell'USIS. Alla fine della manifestazione, saranno sorteggiati alcuni buoni volo fra gli studenti presenti, come è stato fatto alla conferenza dell'ing. Nordio. La terza ed ultima relazione sarà tenuta dal prof. Antonio Marussi, il 22 prossimo, e tratterà alcuni problemi di aerodinamica.

→ **Questa sera**, alle ore 19, nella sala del Museo di Storia Naturale in piazza Hortis 4, a cura di «Pro Natura Carsica», verrà tenuta una conversazione ampiamente illustrata da diapositive a colori, su un viaggio in Sicilia, percorrendo la litoranea tra Messina e Siracusa, attraverso Taormina e Catania.

→ **Stasera** sarà a Trieste la signora Marcelle Capron, che su invito dell'Associazione culturale italo-francese terrà, con inizio alle ore 18.30 una conferenza sul tema: «Du nouveau au Théâtre». La manifestazione, che si svolgerà nella sala del Consiglio della Riunione Adriatica di Sicurtà, in piazza della Repubblica 1, assume particolare rilievo ed interesse per gli appassionati della prosa, in quanto la signora Capron è critico teatrale del giornale francese «Combat» e segretario generale dell'Associazione dei critici drammatici di Francia.

LE ORE DELLA CITTA'

I Caduti in prigionia

Ieri, 16.o anniversario della fine della seconda guerra mondiale, è stata celebrata nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo, per iniziativa della Federazione provinciale dell'ANRP., una Messa in suffragio dei Caduti in prigionia, nell'internamento e nella guerra di liberazione. Vi hanno presenziato l'on. Bologna, il dott. Ruggero in rappresentanza del Commissario generale del Governo, il dott. Savona, assessore anziano della Provincia, l'assessore Fantasia per il Comune, i rappresentanti del comandante del Presidio e del comandante il Gruppo carabinieri, la signora Letizia Fonda-Savio, presidente della sezione Famiglie Caduti e dispersi in guerra, la signora Duse per la locale sezione dell'ANFIM, il dott. Salvi in rappresentanza della Lega Nazionale e della Sezione granatieri e rappresentanti di altre associazioni ed enti. Erano inoltre presenti il consiglio direttivo della Federazione dell'ANRP, col presidente prof. Trani e numerosi reduci e familiari di Caduti. Facevano corona al tumulo i vessilli dei Mutilati ed invalidi, delle Famiglie Caduti e dispersi in guerra, delle Famiglie Caduti per la libertà, della Lega Nazionale, dell'Associazione combattenti e reduci, dei Granatieri di Sardegna e dell'ANRP. Dopo il sacro rito, conclusosi con la assoluzione al tumulo e l'esecuzione della canzone del Piave, il consiglio direttivo dell'ANRP si è recato a San Giusto ad apporre una corona alla lapide che ricorda i Caduti nei campi di concentramento nazisti.

Fanciulli ammalati

E' stata dedicata, da qualche anno ormai, ai fanciulli ammalati la domenica che precede la Ascensione. Ne ha parlato la radio l'altro ieri e, alla Messa del fanciullo, nelle chiese, ne parlarono i catechisti. E' un gesto di carità, che vorremmo da tutti sentito, ma in particolare dai fanciulli sani; un avvio, promosso dal Santo Padre, di chi gode dei beni della vita verso chi ne è stato privato. L'Azione cattolica ha raccolto, domenica, nelle parrocchie i doni offerti da chi ha aderito all'iniziativa, e continua a raccoglierne nella sede di via Battisti 13, ogni giorno, dalle 15 alle 19. E siano pure dolci, libri o balocchi o offerte di denaro. Persone incaricate ne cureranno in seguito, come gli altri anni, lo smistamento negli ospedali e nelle cliniche che accolgono fanciulli.

Lo Skal Club di Vienna

Sono arrivati ieri a Trieste numerosi soci e loro familiari dello Skal Club di Vienna, ai quali si sono uniti anche soci di altri Skal Club austriaci. I graditi ospiti di questa Associazione turistica internazionale hanno effettuato nel pomeriggio di ieri la visita della città e dei dintorni. In serata si sono riuniti con i soci dello Skal Club di Trieste per un pranzo al Castello di San Giusto. Hanno partecipato a questa simpatica riunione i principali esponenti della vita turistica di Trieste e di Grado. Il «benvenuto» agli ospiti è stato portato dal dott. Ettore Sardo, presidente dello Skal Club di Trieste. Questa mattina la comitiva austriaca lascerà la nostra città con la motonave «Europa» diretta a Venezia.

Il C.C.A. a Zaule

La sezione scientifica del Circolo della cultura e delle Arti, domani 10 maggio sarà di nuovo al Porto Industriale per una seconda visita, questa volta interamente dedicata agli stabilimenti della Fil-Snia, Orion e Italcementi. Il luogo di convegno è fissato alle ore 8.45 precise all'ingresso della Fil-Snia in via Follatoio.

Da De Rosa

vestitevi elegantemente con modelli esclusivi e tessuti garantiti. Da *De Rosa*, via San Spiridione 8.

Il Vescovo dal Papa

S. S. Giovanni XXIII ha ricevuto ieri in Vaticano il Vescovo mons. Santin, recatosi in Vaticano per la rituale visita al Sommo Pontefice e alle Congregazioni religiose per il quinquennale rapporto sulla vita della nostra Diocesi. Mons. Santin, dopo aver assistito ieri mattina alla solenne cerimonia della «supplica» assieme ad altri alti prelati, nel pomeriggio è stato ricevuto in udienza dal Pontefice che lo ha intrattenuto per quaranta minuti.

Coro triestino a Venezia

Nel quadro delle manifestazioni organizzate dall'Ente per il turismo di Venezia, in occasione della Mostra della Sensa, la Corale «Publio Carniel» di Trieste, diretta da Lucio Gagliardi, ha tenuto domenica scorsa, in piazzetta San Marco, un concerto di canti polifonici e popolari. Un foltissimo pubblico ha sottolineato calorosamente ogni esecuzione, chiedendo insistentemente numerosi bis.

Nomina dell'avv. Forti

L'avv. Bruno Forti, presidente di questo comitato regionale dell'Associazione italiana di diritto marittimo è stato nominato membro titolare permanente del Comité Maritime International in sostituzione del compianto Ambasciatore prof. Amedeo Giannini. Tale scelta, oltre ad onorare la persona eletta, mette in valore, nell'alto consesso internazionale, il nome di Trieste, quale centro di studi nel campo giuridico della navigazione.

Mira Lanza

Nella Drogheria Profumeria *Vittorio Alzetta* di via Carlo Ghega 11 (tel. 23-417) oggi unica giornata vantaggiosa vendita di propaganda dei prodotti Mira Lanza (Ava - Kop - Lip ecc. ecc.).

Il 2.o programma TV...

...è ormai imminente. Cambiate il vostro vecchio televisore con un ultimo modello presso *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23-477, che vi valuterà l'usato ad un prezzo sorprendente!!!

Cucine americane

Mobili metallici componibili per cucine tipo americano. *Balcor*, via San Maurizio 2, I piano. Facilitazioni di pagamento.

Inaugurata a Cologna la scuola all'aperto

E' stata inaugurata ieri mattina, con una cerimonia alla quale è intervenuto il Presidente dell'Amministrazione provinciale dott. Delise, la scuola all'aperto di Cologna, che inizia la sua attività stagionale accogliendo i bambini bisognosi di assistenza scolastica e alimentare. Alla scuola sono stati accolti, come ogni anno, 130 alunni, che la frequenteranno nei giorni feriali dalle 8 alle 18.

Ieri mattina i piccoli frequentatori della scuola si sono trovati per la prima volta a Cologna e dopo la prima colazione hanno ascoltato la Messa propiziatrice, officiata dal catechista padre Santarossa, nella chiesetta Regina Pacis. Successivamente gli alunni e le autorità hanno raggiunto la scuola, dove l'assessore geom. Corberi ha rivolto ai giovani un indirizzo di saluto e di augurio. Erano presenti, oltre al dott. Delise, l'assessore cav. Degano, il Provveditore agli Studi dott. Pugliarello, l'ispettore Zuccoli, il direttore dell'ufficio assistenza della Provincia dott. Acquavita, il direttore didattico dott. Bais, il rappresentante del Vescovo, [illegible]

(«Giornalfoto»)

San Michele Arcangelo, patrono della Polizia, è stato onorato ieri mattina, con un rito celebrato a San Giovanni, nella caserma «Duca d'Aosta», sede del comando Gruppo delle Guardie di Pubblica sicurezza. Alla cerimonia hanno presenziato le maggiori autorità cittadine. Il col. Barbara, comandante la XIV Zona Guardie di P. S., ha fatto gli onori di casa ricevendo gli ospiti. Assieme al Commissario generale del Governo dott. Palamara sono intervenuti il primo Presidente della Corte di Appello, S. E. Vincenzo Carpanzano, il Procuratore generale dott. Ingrassia, il Presidente della Provincia dott. Delise, il Questore dott. Pace, l'assessore Venier in rappresentanza del Sindaco, mons. Rovis per il Vescovo, ed altre personalità.

Sulla piazza d'armi era schierato un battaglione di formazione costituito da una compagnia delle Guardie di P. S., da una compagnia delle specialità e da una compagnia della Polizia civile. Al termine della Messa al campo celebrata da mons. Mario Novak, cappellano della P. C., e dopo la preghiera recitata in onore del Santo protettore, un ufficiale ha letto ai presenti il messaggio inviato dal Commissario generale del Governo dott. Palamara ai benemeriti tutori dell'ordine. La manifestazione si è conclusa con la consegna di premi in danaro, stanziati dal Ministero degli Interni, alle guardie particolarmente distintesi nell'adempimento del dovere.

Le autorità e gli invitati hanno partecipato infine ad un rinfresco offerto nelle sale della palazzina Comando. Nella foto: il Procuratore generale Gianfilippo Ingrassia consegna il premio a una guardia.

---

† Si è spenta ieri la nostra cara

Ilde Zelenca

lasciando nel più profondo dolore il marito GASTONE, la figlia LAURA con il marito CARLO AVANZO, l'adorato nipotino ALBERTINO, la sorella ELSA POLANI e i parenti tutti nonchè l'affezionata FRANCA.

Le esequie saranno celebrate nella chiesa del Cimitero di S. Anna alle ore 14.45 di oggi muovendo dalla porta principale.

LUISETTA, MARIA e MILLY piangono la loro ILDE.

---

† La nostra cara mamma

Battistina Giacomelli ved. Santarossa

d'anni 84

ci ha lasciati per sempre.

Ne danno il triste annuncio gli addolorati figli FRANCESCHINA, EMILIA, GIGETTA, GALLIANO, la nuora, il genero e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 16.15 dalla Cappella di via Pietà.

---

† A tre mesi di distanza ha raggiunto il suo caro marito CARLO

Carla ved. Pokornj già ved. Bisiach

Ne danno il triste annuncio i figli CARLA, NERINA, CARLO (assente) e BRUNA, il fratello GIACOMO con la moglie RITA, la nuora, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 9 corr. alle ore 17 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Il giorno 8 maggio si è spento dopo breve malattia

Paolino Pandullo

Ne danno il triste annuncio la moglie BERNARDINA, i figli e i parenti tutti.

---

† La nostra cara mamma

Maria ved. Gaio

ci ha lasciato per sempre.

Con profondo dolore i figli ANTONIO, ANDREA, AMELIA e BRUNO unitamente alle nuore, ai nipoti e ai parenti tutti ne danno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 9 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Vivamente commossi, ringraziamo sentitamente i dirigenti ed i colleghi della Società «Aquila», il Preside, gli insegnanti e i bidelli dell'Istituto Tecnico «A. Volta», gli amici e conoscenti tutti che vollero onorare la memoria di

Gildo Castelli

BRUNO CASTELLI e famiglia

---

† Il giorno 6 corr. si è spento il nostro caro

Angelo L'Erario

A tumulazione avvenuta ne danno l'annuncio la moglie PINA, i cognati, le cognate e i parenti tutti.

Un sentito grazie vada al medico curante dott. M. Tamaro, ai medici e agli infermieri della Villa T. del Sanatorio Neurologico.

---

† **Rodolfo Macchi**

macchinista al Lloyd Triestino a r.

spirò ieri serenamente lasciando nel dolore la moglie, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 9 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia PALUTAN, commossa per le onoranze tributate al suo caro e amato Estinto

GR. UFF.

dott. Gioacchino Palutan

ringrazia sentitamente, anche con questo mezzo, il Ministro dell'Interno on. Mario Scelba, il Vescovo di Trieste mons. Antonio Santin, il Vescovo mons. Luigi Fogar, il Capo di Gabinetto, il Capo della Polizia, i Direttori generali e i Prefetti in servizio al Ministero dell'Interno, il Commissario Generale del Governo per Trieste Prefetto Giovanni Palamara, il Sindaco di Trieste dott. Mario Franzil, il Presidente dell'Amministrazione provinciale di Trieste dott. Giordano Delise, l'Università Pro Deo, l'Azione Cattolica e la Democrazia Cristiana di Trieste, l'Associazione e i Comitati per le relazioni pubbliche, le autorità religiose, parlamentari, civili e militari, gli amici, i collaboratori e tutti coloro, persone ed enti, che con innumerevoli affettuose manifestazioni di cordoglio si sono uniti al gravissimo lutto della famiglia. Particolare gratitudine si esprime a coloro che con preghiere e opere buone hanno voluto e vorranno suffragare l'anima del caro Estinto.

Prima Impresa Funebre Piacenti, via del Leone 20, tel. 670206-674893

I familiari di

Giovanni Dudine

profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate al loro caro, ringraziano tutti coloro che hanno preso parte al loro dolore.

Una S. Messa verrà celebrata venerdì 12 maggio, alle ore 7.30, nella chiesa di S. Maria Maggiore.

La famiglia SERASIN ringrazia commossa tutti coloro che vollero partecipare al suo dolore, per la scomparsa del caro

Raffaello

TRIBUNALE DI TRIESTE

(II pubblicazione)

R. C. C. 244-61

E' stato presentato al Tribunale di Trieste ricorso per la dichiarazione della morte presunta di BUKER BRUNONE (Bruno), nato a Trieste il 2 febbraio 1907 ed ivi residente in via dell'Istria 19, scomparso dalla sua abitazione in data 17 ottobre 1949.

Si invita chiunque abbia notizie dello scomparso a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla data di pubblicazione del presente avviso.

prof. avv. Enzio Volli

37/59 Es.

TRIBUNALE CIVILE E PENALE DI TRIESTE

AVVISO DI VENDITA

Si rende noto che alle ore 11 del giorno 24 maggio 1961 nella sala n. 238 di questo Tribunale si procederà alla vendita con incanto dell'immobile P.T. 8246 di Trieste (locale d'affari, vano anteriore e retromagazzino, pianoterra via San Michele n. 13) e congiunte inscindibili 11/1000 parti indivise della P.T. 1327 di Trieste, di proprietà di Serena Milanese al prezzo base di lire 2.565.000. Offerte in aumento lire 50.000. Deposito cauzione 1/10 e lire 400.000 spese fiscali. Maggiori informazioni stanza 240 del Tribunale.

IL CANCELLIERE

L'ATTIVITA' DEL COMUNE NEL CAMPO TRIBUTARIO

CRONICO IL DEFICIT DELLA NETTEZZA URBANA

Una recente riduzione del passivo dovuta all'esodo del personale è andata a tutto danno della celerità e regolarità del servizio

3

A completamento del rapido giro d'orizzonte sui tributi minori, desideriamo infine illustrare la questione dell'asporto dei rifiuti solidi urbani e della relativa tassazione.

Com'è noto, tale asporto viene effettuato dal servizio di nettezza urbana al quale è affidato inoltre l'incarico di provvedere alla pulizia delle vie e piazze cittadine. Il servizio n. u. deve quindi assolvere un diuturno lavoro certamente non lieve, specie per quel che riguarda l'asporto rifiuti, in quanto quest'ultimo deve soddisfare le necessità di migliaia di utenti; utenti che, nel periodo in esame, sono stati in continuo aumento essendo passati da 68.908 nel 1956 a 70.717 nel 1957; a 71.644 nel 1958; a 72.866 nel 1959 ed infine a 74.862 nel 1960. L'incremento delle utenze d'altronde continua ancor oggi, per effetto della espansione edilizia: infatti il ruolo della tassa asporto rifiuti per il 1961 registra già 76.996 partite fiscali.

Logicamente il costo dei due servizi, asporto rifiuti e spazzatura delle vie urbane, dovrebbe far carico rispettivamente agli utenti ed al Comune, ma sta di fatto che con le tariffe applicate per la tassa asporto rifiuti non si è riusciti mai a coprire il costo del relativo servizio: in proposito i consuntivi di spesa sono quanto mai eloquenti. Così per esempio nel 1956 il costo del servizio asporto rifiuti è stato di lire 415 milioni 982.791 mentre il gettito del tributo ha raggiunto appena l'importo di lire 153.216.465 coprendo pertanto solamente il 36,83 per cento del costo effettivo del servizio. Nel 1957 invece il costo è disceso a lire 373 milioni 776.784 contro un introito di lire 162.672.400 e analogamente nel 1958 di fronte a una spesa di lire 342 milioni 342.738, inferiore a quella dei due anni precedenti, sta [illegible] una entrata di sole lire 160.072.134. Tale situazione deficitaria è stata ampiamente esaminata anche dal Commissariato generale del Governo il quale, allo scopo di diminuire lo scarto passivo tra costo del servizio e gettito del tributo, con proprio provvedimento del 16.1.1958 relativo all'approvazione del bilancio preventivo 1957, ebbe formalmente ad invitare il Comune a procedere all'aumento delle aliquote di tariffa della tassa asporto rifiuti. In conseguenza, a seguito del relativo provvedimento di aumento ed in parte anche alla tassazione degli appartamenti di nuova costruzione nonchè alla costante opera di reperimento delle partite fiscali, il gettito della tassa nel 1959 e nel 1960 saliva rispettivamente a lire 205 milioni 226.647 e lire 202.302.276 contro un costo di lire 333 milioni 450.787 e lire 336.523.500.

A chiarimento di quanto ora detto, invitiamo i lettori a dare uno sguardo alle cifre riportate nella tavola 3. Dall'esame di detta tavola infatti, si può rilevare con grande evidenza la non lieta situazione in cui si trova il servizio di nettezza urbana.. In proposito si può osservare che le cifre esposte conducono alla constatazione che di fronte ad un aumento degli introiti nella misura di circa 42 milioni nel 1959 e di circa 42 milioni nel 1960 rispetto al 1958 — aumenti che comunque non riescono a sanare il cronico deficit esistente — stanno, per il servizio di asporto, delle spese annuali in continua diminuzione salvo per l'ultimo anno 1960 che registra una leggera variazione in salita. Si è quindi raggiunto — con gli aumenti tariffari predisposti per il 1959 — lo scopo di diminuire lo scarto passivo tra costo del servizio e gettito della tassa; ma a questo punto è necessario rilevare che tale risultato è stato raggiunto anche attraverso la riduzione delle spese per [illegible] personale e minori contributi assicurativi pagati dopo il 1958 a seguito dell'esodo volontario di parecchi netturbini e del pensionamento di molti altri. E poichè tale personale non è stato fin qui sostituito, può concludersi che la riduzione dello scarto passivo già menzionato sia andato a tutto danno della celerità e della regolarità del servizio di asporto. Comunque, le cose in questo settore dovrebbero migliorare — almeno dal punto di vista degli utenti — con la prossima assunzione di personale operaio da destinare al servizio di nettezza urbana.

Giovanni Rinaldi
(continua)

TAVOLA 3
Costi e ricavi per l'asporto dei rifiuti solidi urbani negli anni 1956-1960

Anni	Costo del servizio	Gettito della tassa	Deficit in cifre assolute	Deficit in %
1956	415.982.791	153.216.465	262.766.326	63,17
1957	373.776.784	162.672.400	211.104.384	56,48
1958	342.342.738	160.072.134	182.270.604	53,24
1959	333.450.787	205.226.647	128.224.140	38,45
1960	336.523.500	202.302.276	134.221.224	39,88

Colonie per i figli degli ufficiali in congedo

Il Ministero dell'Interno, Direzione generale dell'assistenza pubblica ha disposto di assegnare un certo numero di posti nelle colonie estive, a titolo gratuito, ai minori bisognosi, figli degli ufficiali in congedo associati all'UNUCI. Gli interessati sono invitati a presentarsi alla sede di via San Nicolò 7 (ammezzato) dalle ore 10 alle ore 12 di ogni giorno, per fornire tutti i dati da trasmettere alla locale Prefettura.

Domani, alle 20.30, nella sede dell'Unione uomini cattolici di Santo Antonio Taumaturgo (via Paganini 6-II) l'assessore dott. Paolo Venier, terrà una conversazione «A 70 anni della "Rerum Novarum"». Ingresso libero.

TORNA «UN MARITO» DI SVEVO

Riprendono al Nuovo questa sera le repliche di «Un marito», di Italo Svevo, la commedia che «rientra» a Trieste dopo una felice trasferta milanese. Questa sera, alle 18.30, avrà luogo pure al Teatro Nuovo la premiazione dei vincitori del concorso per una critica alla commedia «Gli asini magri», di Nicolaj, indetta fra i giovani. Nella foto: Marisa Fabbri e Luciano Alberici in una scena di «Un marito».

«Dies irae» a Cinestudium

Questa sera alle 20.30 al Centro di via Franca 5 continua per i soci del Cinestudium il ciclo sul regista Dreyer; verrà proiettato «Vredens dag» (Dies irae - 1943). Interverrà alla proiezione il dirigente del Cineforum di Venezia prof. Lucio Malfi che farà un breve esame della pellicola nei suoi valori estetici e cinematografici.

Per la serie di riunioni sulle facoltà universitarie, organizzate dalla FUCI e da Gioventù Studentesca, per gli studenti delle ultime classi dei Licei, oggi, nella sede della Federazione Universitaria Cattolica Italiana in piazza Ponterosso 6, il prof. Francesco Barozzi, direttore dell'Istituto di elettrotecnica della nostra Università, terrà una conversazione sulla Facoltà di ingegneria, alle ore 18.30 precise.

SPETTACOLI

STASERA AL TEATRO VERDI

Vivaldi, Mozart e Mahler nel concerto Bellugi-Gulli

Questa sera alle ore 21 avrà luogo al Teatro Verdi il sesto concerto dell'Orchestra Filarmonica di Trieste, diretto dal maestro Piero Bellugi, con la collaborazione del violinista Franco Gulli.

Verrà eseguito il seguente programma: Vivaldi, «Concerto alla rustica» (rev. «Coelia»), Mozart, «Concerto n. 3 in sol magg.» K. 216 per violino e orchestra; Mahler, «Sinfonia n. 1 in re» (il Titano).

L'Orchestra di Stoccarda alla Società dei Concerti

Con un programma classico, eseguito dall'orchestra da camera stilisticamente, forse, più rigorosa, la Società dei Concerti ha concluso iersera al Teatro Nuovo la sua ventinovesima stagione. La scelta degli esecutori e del programma dell'ultima serata riassumeva, in un certo modo, il clima più gradito dagli abbonati: essi hanno in varie occasioni dimostrato di preferire la garanzia della tradizione all'incognita della novità. Ora l'orchestra di Stoccarda è uno dei frutti più rari dell'esperienza e della tradizione. In essa si riassumono secoli di civiltà strumentale, filtrati attraverso i concertisti migliori. Il programma, dal canto suo, riproponeva all'attenzione del pubblico pagine molto note. Una civetteria, quasi, le «antiche danze ed arie» di Respighi, poste a chiusura del programma. Come a dire che, del moderno, si sceglie quel che si ricollega all'antico.

Il numerosissimo pubblico è rimasto pienamente soddisfatto delle ottime — ed alcune esemplari — esecuzioni dell'orchestra di Stoccarda: è sempre da ammirare l'impostazione stilistica del complesso che rimane saldamente compatto sotto la bacchetta di Karl Münchinger malgrado gli avvicendamenti in alcuni settori strumentali. Applausi, dunque, molto vivi e, alla fine, altra musica ancora fuori programma.

G. d. F.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso d'inglese - 7: Giornale - Musiche del mattino - Le commissioni parlamentari - Ieri al Parlamento - 8: Giornale - Sui giornali di stamane - Il banditore - 9: I classici del valzer - 9.30: Concerto del mattino - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Ultimissime - 12: Vita musicale in America - 12.20: Album musicale - 13: Giornale - 13.30: Teatro d'opera - 14: Giornale - 15.15: Musiche di Antonio Elia - 15.30: Corso d'inglese - 16: Programma per i ragazzi - 16.30: Lettere familiari di Giovanni Pascoli - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: L'uomo alla conquista dello spazio. Documentario - 17.40: Ai giorni nostri - 18: Canta Alma Danieli - 18.15: La comunità umana - 18.30: Classe unica - 19: La voce dei lavoratori - 19.30: Le novità da vedere - 21: «Giramondo», tre atti di Guido Cantini - 22.45: Padiglione Italia - 23: J. Gleason e i suoi archi - 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale - Dalle «Grotte del piccione» di Roma: B. Martino e il suo complesso - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi - Canta S. Guidi - Musica e stile - 10: Maestro, per favore - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - 13.30: Giornale - Scatola a sorpresa - Il discobolo - 14: I nostri cantanti - 14.30: Giornale - Discorama - 15: Canzoni per l'Europa - 15.30: Giornale - 15.45: Angolo musicale - 16: Il programma delle quattro - 17: Voci del teatro lirico: Dora Gatta e Juan Oncina - 17.30: Il buttafuori - 18.30: Giornale - Un quarto d'ora con i dischi - 18.50: Tuttamusica - 19.20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.30: «Ciak». Edizione speciale dal XIV Festival di Cannes - 22.45: Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - 9.30: Aria di casa nostra - 9.45: L'evoluzione del tonalismo - 11: Duetti e terzetti da opere - 11.30: Il solista e l'orchestra - 12.30: Musica da camera - 12.45: Ouvertures - 13: Pagine scelte - 13.30: Musiche di Stamitz, Mendelssohn e Ibert - 14.30: Il virtuosismo strumentale - 14.45: Affreschi sinfonico-corali - 16: Concertisti italiani.

TERZO PROGRAMMA

17: Il Poema sinfonico - 18: Il Rinascimento in Italia - 18.30: La Rassegna - 18.45: Musiche di J. F. Zbinden e R. Malipiero - 19.15: La famiglia Rotschild - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: Il Rinascimento in Italia - 22: Musica vocale e strumentale francese dalle origini al XIX secolo - 22.40: Ritratto di Salvador de Madariaga - 23.05: Musica di L. van Beethoven.

LOCALI — TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.25: Terza pagina - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.20: Un'ora in discoteca - 15.20: Complesso di Franco Vallisneri - 15.35: «Gabbiani e capre». Racconti di Maria Lupieri: «Libertà al pollaio» - 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino borsa di Tireste e notizie finanziarie - *Programma in rete:* 16: Programma per i ragazzi.

TELEVISIONE

11.50: Telescuola - 15.50: Torino. Palazzo Madama: Visita di S. M. la Regina Elisabetta II d'Inghilterra - 17: La TV dei ragazzi - 18: Telegiornale - 18.15: Sessant'anni che contano per mille - 19: Galleria: Velasquez - 19.30: Non è mai troppo tardi - 20: La posta di Padre Mariano - 20.30: Telegiornale - 20.55: Carosello - 21.10: Carovana: Una donna di polso - 22: Eurovisione. Granbretagna. Londra: Dall'Auditorium della BBC: Concerto sinfonico - 22.45: Telegiornale - 23.15: Dal Teatro Lirico di Milano ripresa di una parte dello spettacolo in occasione della serata finale della Sei giorni della canzone.

Appuntamento alla TV

Quasi un «play-boy» malinconico in «Pecore nere» François Villon uomo da forca e pura voce lirica

Si è inaugurata domenica la nuova trasmissione televisiva «Le pecore nere». Non c'è dubbio che il poeta francese François Villon, cui era dedicato il primo numero, avesse tutte le carte in regola per entrare in testa al gregge come la «pecora nera» più geniale ribalda e tentante della Francia del XV secolo: un uomo da forca, e insieme, una delle voci liriche più pure e strazianti — limitiamoci a dire — del suo tempo. La sua personalità, com'è possibile ricostruirla: taverniere, frequentatore di malefemmine, vagabondo, ladro, assassino. Ma Villon non si esaurisce in questa descrizione. Egli appare, sotto la spessa scorza del mariuolo, come un'anima provocata e ricattata da una coscienza religiosa di colpa e rimorso, alla quale non ha da offrire che l'unica grazia avuta in dono: lo strumento delicato della sua poesia, che è un modo di costringere il proprio inferno a servire il paradiso, un modo di sollevare gli occhi, dall'abisso del suo mondo perduto, verso il conforto di quel cielo che gli si è capovolto addosso e che lo disperderà come polvere all'età di trentadue anni. C'è abbastanza, dunque per fare di lui una figura protoromantica di eroe negativo, o meglio, il capostipite di quella fiorente razza di ribelli, di «maledetti» che alimenterà lungo i secoli uno dei temi più importanti della cultura europea, su su fino a Verlaine, Rimbaud, Genet.

Renato Prinzhofer e Giorgio Albertazzi hanno dato di François Villon un'interpretazione francamente romantica. Interpretazione plausibile, se non del personaggio e del suo tempo storico, del tema culturale in senso lato che il personaggio rappresenta. Tuttavia a noi è parso che questo Villon televisivo assomigliasse a una specie di «play-boy» malinconico, sentimentalizzato e melodrammatico, a un furfantello dal cuore d'oro rovinato dai cattivi compagni, anzichè al birbante tormentato, estroverso e roso da un male così profondo, così vero da costituirsi in categoria dello spirito, in solenne poesia. Ad ogni modo nessuno potrebbe contestare a Prinzhofer e Albertazzi il diritto di rappresentare il loro eroe secondo il proprio talento. L'importante è stabilire se sono riusciti, o meno, a mettere in piedi uno spettacolo. A noi sembra di sì. C'è stata, è vero, qualche lentezza nello avvio, una preoccupazione forse eccessiva d'informare in termini didascalici, che ha appesantito il racconto. Ma superata questa fase le cose si sono incamminate con maggior scioltezza e agilità, mettendo in risalto l'uso appropriato del mezzo televisivo richiamato, finalmente, alle sue funzioni «originali» di espressione autonoma; per cui, una volta tanto, le virgolette che presidiano l'aggettivo non risultano gratuite. Giorgio Albertazzi, nella parte di Villon, ci è sembrato bravo come sempre e con lui ci è piaciuta particolarmente Didi Perego. Ma anche gli altri, Otello Toso, Gianni Bonagura, Vandisa Guida, Sergio Tofano, Vinicio Sofia ecc. hanno fatto il loro dovere, guidati egregiamente dal regista Gilberto Tofano.

In conclusione possiamo dire che la rubrica ha esordito non senza difetti, ma che la serietà del suo impegno artistico e culturale la raccomanda fin d'ora alla simpatia e all'incoraggiamento.

Ber.

LA VITA NEL PORTO

I traffici marittimi di aprile - Trieste al primo posto in quelli con l'Austria - Al MEC la questione dei legnami pregiati africani

Traffici di aprile

Nel settore dei MM.GG. il movimento complessivo di traffico relativamente al mese scorso è stato di 217.000 tonn. circa, contro 221.000 del correlativo mese del 1960. Si ebbero 144.000 tonn. di sbarchi (140.000 nel 1960) e 73.000 all'imbarco (contro 81.000 tonn.). Il leggero calo complessivo è stato compensato da un netto miglioramento delle merci varie: circa 20.000 tonn. di aumento fra arrivi e partenze.

Un trimestre di traffico

Avevamo già messo in evidenza che i traffici marittimi del primo trimestre hanno subito un leggero calo a fronte dei movimenti dello stesso periodo del 1960. La discesa non è per il momento preoccupante appena 49 mila tonn. su un volume complessivo di 1.241.186 tonn. Come risultano composte le variazioni? Eccole in cifre complessive: carboni — 113.823 tonn., cereali — 69.931 tonn., minerali + 109.497 tonn., petroli + 35.720 tonn., legnami + 6.291 tonn., varie — 15.502 tonn.

Suddividendo le merci secondo la ormai classica metodologia, si hanno le seguenti differenze: perdite nelle merci di massa 38.537 tonn.; perdite nelle merci varie 15.502; guadagno nei legnami 6.291 tonn.

Nuova unità indiana

Si trova attraccata in porto la nuovissima unità di bandiera indiana «Ratna-Uska». La motonave che è stata costruita presso i cantieri navali di Pola, ha una stazza di 12.500 tonn. e nel nostro porto si appoggia alla agenzia Bortoluzzi. Appena sistemati gli equipaggi partirà per Bombay, dove sarà consegnata agli armatori.

Nella Mediterranea

Per la giornata odierna è previsto l'arrivo della m/n «Savudria», che proveniente da Alessandria, sbarcherà nel nostro porto 535 tonn. di cipolle. La unità localmente è appoggiata alla agenzia Mediterranea.

In aumento il commercio austriaco con i paesi di oltremare

Nel commercio austriaco con i Paesi di oltremare, effettuato attraverso i porti marittimi, si è avuto secondo dichiarazioni ufficiali da Vienna un notevole incremento nello scorso anno. Con un transito di merci austriache o destinate all'Austria per un volume complessivo di 1.872.766 tonnellate, il porto di Trieste ha occupato il primo posto. In confronto con l'anno precedente, il transito attraverso l'emporio triestino è aumentato del 30 per cento circa.

Al secondo posto segue Amburgo, che, tra imbarchi e sbarchi di merci da e per l'Austria, ha totalizzato un volume di 805.620 tonn., il che rappresenta un aumento del 6,7 per cento.

Attraverso il porto di Fiume sono passate merci austriache o destinate all'Austria per un totale di 781.558, che in confronto all'anno 1959 rappresenta un aumento del 90 per cento. Il quarto posto è occupato da Brema con 410.400 tonn. e quindi segue Amsterdam.

Linea alto Adriatico - Nord Africa

La locale agenzia di navigazione E. Sperco, comunica che la m/n «Adriana Gariano», la quale espleta un servizio mensile per il Nord Africa, è passata in raccomandazione alla suddetta agenzia. La «Adriana Gariano» che è di recentissima costruzione, appartiene alla «Compagnia Mercantile d'Armamento e Libera Navigazione» di Bari. Tra le caratteristiche più importanti e da notare che l'apertura dei boccaporti è di 13,5 metri, per cui essa può ricevere a bordo merci di qualsiasi genere e carichi anche abbastanza voluminosi. La motonave ha il seguente itinerario: Trieste, Venezia, Sebenico, Bari, Tripoli, Bengasi, event. Tunisi, event. Bona, event. Philippeville, Algeri, Mostaganem, Tangeri, Casablanca, Livorno, Cagliari, Napoli, Bari e Trieste.

Caffè dal Brasile

Viene annunciato che è previsto l'arrivo a Trieste per il 22-26 di questo mese il Loide Haiti» con 50.000 sacchi da 60 kg. ciascuno di caffè del tipo Santos 6-TR 11, destinato al deposito permanente rotativo dell'IBC.

Sempre per l'Instituto Brasileiro do Cafe, sta attualmente caricando in un porto del Brasile il Loide Argentina» un naltrettanto quantitativo pari a quello summenzionato, e che con tutta probabilità sarà a Trieste verso il 17-20 di giugno.

Le unità sono appoggiate localmente alla agenzia Tripcovich.

Le unità «Mon»

Dalla rotta del Golfo del Messico, espletata dalle unità della serie dei «Mon», diamo la seguente panoramica di arrivi: in rada, in attesa di attracco, si trova il «Monbaldo», che ha a bordo 285 tonn. di cotone; imbarcherà per i porti della rotta un centinaio di tonnellate di merci varie. Seguiranno, contemporaneamente nello stesso giorno, due arrivi e più precisamente verso il 17-18 il «Monreale» e il «Monstella».

Il primo sbarcherà 750 tonn. tra cotone ed olio per la «Esso Standard Italiana», mentre la seconda unità circa 700 tonn. tra nerofumo ed olio, sempre destinato alla «Esso». Per quanto concerne i carichi d'imbarco si prevede un normale contingente di merci. Verso la fine del mese è previsto inoltre l'arrivo del «Mongiola». Le unità appartengono alla «Navigazione Alta Italia» e localmente sono appoggiate alla agenzia Guina.

Facilitazione per i legnami africani

Apprendiamo da Bruxelles che la Commissione del MEC per i contingenti tariffari per i legnami tropicali ha disposto quanto segue:

La Commissione conferma che è esatto che il Governo di un Paese associato ha fatto passi presso la Commissione, in merito alla concessione a vari Stati membri di contingenti tariffali per l'importazione di taluni legni tropicali di origine africana, riportati sulla nota complementare al Capitolo 44 della T.E.C. Fissando i dazi della tariffa doganale comune per certi legni tropicali d'origine africana nel quadro dei negoziati sui prodotti dello elenco G (Accordo di Roma 2 marzo 1960), gli Stati membri hanno emanato di concerto una disposizione secondo la quale la Commissione concede ad ogni Stato membro interessato, dietro sua richiesta, contingenti tariffali alle condizioni stabilite in un apposito protocollo. Ed è applicando appunto tale disposizione che la Commissione, pur rammaricandosi che non sia stato possibile giungere ad un accordo per la rinuncia ai contingenti, ha consentito le concessioni di cui sopra. Conformemente al compito assegnatole, la Commissione deve esaminare periodicamente tali contingenti. Essa sta ora facendo il possibile per conciliare gli interessi dei Paesi produttori associati con quelli degli Stati membri consumatori. Un primo esame della materia è già stato effettuato da parte dei vari ambienti interessati sotto gli auspici della Commissione.

Nella Nord Adria

Diamo il seguente carnet di arrivi sulle varie rotte espletate da unità di bandiera jugoslava: tra oggi e domani giungeranno il «Titograd», dalla rotta del Levante, con a bordo oltre 200 tonn. di agrumi; l'«Orebich» della linea Dalmazia-Grecia con uno sbarco di alcune decine di tonn. di merci varie ed così pure per l'imbarco; la m/n «Romanija» che prenderà a bordo oltre 400 tonn. di carico per i porti indo-pakistani. Per il giorno 12 è previsto l'arrivo della unità «Trebinjie» dalla rotta degli USA, con uno sbarco di 200 tonn. di merce varia. Dalla linea regolare Dalmazia-Creta arriverà al 13 il piroscafo «Lastovo». Per quanto concerne il carico, imbarco e sbarco normale.

PRIME VISIONI

«Ferragosto in bikini»

Regia: Marino Girolami
Interpreti: Walter Chiari, Raimondo Vianello, Mario Carotenuto, Valeria Fabrizi, Lauretta Masiero, Tiberio Murgia, Luigi Pavese, Marisa Merlini, Ennio Girolami

«Ferragosto in bikini» anticipa, non soltanto nel titolo, i film d'estate. Sono i consueti episodi che si intrecciano, buffi quasi tutti, con qualche intermezzo patetico. La grana è piuttosto grossa: il marito geloso senza ragione, il commendatore zeppo di boria e di cambiali, il bagnino-studente, i «topi» di cabina e così via; di modo che l'interesse si risolve tutto nella carica comica (o sexy) degli interpreti, fra i quali figurano Walter Chiari (profetizza Sodoma e Gomorra nei panni di un falso predicatore protestante), Mario Carotenuto, Alberto Talegalli, Raimondo Vianello, Valeria Fabrizi (l'ultima vamp del cinema italiano) e numerosi altri bikini anonimi ma non per questo irrilevanti.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica di Primavera 1961. Stasera, alle ore 21: Concerto dell'Orchestra Filarmonica di Trieste. Direttore il maestro Piero Bellugi. Violinista Franco Gulli.

TEATRO NUOVO. Questa sera, alle ore 21: «Un marito» di Italo Svevo, con la Compagnia del Teatro Stabile di Prosa della città di Trieste, per la regia di Sandro Bolchi. Prenotazione e vendita dei biglietti, al botteghino del Teatro (telefono 24-183) e alla Biglietteria centrale (telefono 36-372). Prezzi: settore A lire 650, settore B 450, galleria 250. Sono valide le riduzioni per gli studenti.

TEATRO COMMEDIANTI (telefono 55-433, piazza Perugino). 21: «La nemica» di Dario Niccodemi.

ARCOBALENO. 16: «Gli arcieri di Sherwood», in cinemascope technicolor, con Richard Greene e Peter Cushing. Il suo nome leggendario e la sua fama si sparsero per tutte le contee d'Inghilterra.

EXCELSIOR. 16: «La nostra vita comincia di notte», in cinemascope metrocolor. Un film avvincente e nuovo, con Leslie Caron e George Peppard. Vietato ai minori. Sono sospese le tessere.

FENICE. 16: «Mariti in pericolo». Brillante divertente, eccitante, con Sylva Koscina, Mario Carotenuto, Memmo Carotenuto, Franca Valeri. Vietato ai minori. Sosp. tessere.

FILODRAMMATICO. Chiuso per restauro.

GRATTACIELO. 16: «Si spogli dottore». Un film piccante e comicissimo, con M. Craig, V. Maskell, C. Lesley e L. Phillips. Vietato ai minori.

NAZIONALE. 16: «Ferragosto in bikini», in Eastmancolor, con Walter Chiari, Valeria Fabrizzi, Marisa Merlini, Mario Carotenuto. Vietato ai minori. Sospese le tessere.

SUPERCINEMA. 16: Grande successo dello spettacolare film in technicolor Todd-AO: «South Pacific», di Rodger e Hammerstein, con Mitzi Gaynor, John Kerr e Rossano Brazzi. Ad ogni spettacolo sarà abbinato il sensazionale documentario: «Il miracolo del Todd-AO». Questo film non verrà proiettato in nessun altro locale.

ALABARDA. 16. Ultimo giorno: «L'ultimo dei vichinghi». Spettacolare, sensazionale colorscope, con Cameron Mitchell, Edmund Purdom e Isabelle Corey. Domani: «Rocco e le sorelle».

AURORA. 16.30, 19 e 22. Terza settimana di repliche del capolavoro Paramount: «Il mondo di Suzie Wong» con W. Holden. Ult. giorno.

CAPITOL. 16.30: «I magnifici sette», il più spettacolare western in technicolor cinemascope finora realizzato, con Yul Brynner, Eli Wallace, S. McQueen e H. Buchholz. Ultime repliche.

CRISTALLO. 16.30, 19.15 e 22: Burt Lancaster, Jean Simmons e Shirley Jones, nell'eccezionale eastmancolor dei tre Oscar: «Il figlio di Giuda». Vietato ai minori.

GARIBALDI. 16.30: «24 ore a Scotland Yard». Un film di John Ford, con Jack Hawkins e Dianne Foster.

IMPERO. 16.30: «Il bosco degli amanti», un film di Claude Autant Lara, con Laurent Terzieff ed Erika Remberg.

ITALIA. 16.30. Premio Oscar 1961. Il più bel film dell'anno: «La fontana della vergine» di I. Bergman, con Birgitta Pattersson e Max von Sydow. Uno spettacolo d'eccezione. Proibito ai minori.

MASSIMO. 16: «Salammbò». Storico avventuroso cinemascope technicolor. Cruente rivolte di mercenari nella grandiosa Cartagine, con Edmund Purdom, Jacques Sernas e Jeanne Valerie. Successo.

MODERNO. 16: «A casa dopo l'uragano», con Robert Mitchum ed Eleanor Parker. Cinemascope in technicolor M. G. M.

VIALE. 16. Due grandi attori: Victor Mature e Alan Ladd, in un film spettacolare ed avvincente: «I ribelli dei sette mari».

VITT. VENETO. 16.30, ult. 21.45. Cinemascope technicolor: «Napoleone ad Austerlitz», con C. Cardinale, M. Carol, V. De Sica A. M. Ferrero e O. Welles. A grande richiesta, ultimo giorno.

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). 16.30: Technicolor «L'agguato». Richard Widmark, Lee J. Cobb, Tina Louise. Capolavoro.

ALDEBARAN. 16: «Lo scorticatore», cruenti lotte di contadini contro l'oppressione napoleonica, in uno spettacolare technicolor, con Curd Jurgens e Maria Schell.

ARISTON. 16: I piaceri dello scapolo». Un capolavoro della risata, deliziosamente interpretato da Sylva Koscina M. Carotenuto, A. Checchi e M. Merlini. Vietato ai minori.

ASTORIA. 17: «Questa è la mia donna». Un dramma duro e spietato, con I. Drew e Barrymore.

ASTRA. 16. Ancora oggi: «Tempesta sulla Cina», con J. Stewart. Domani: «La notte delle spie».

IDEALE. 16. Ultimissimo giorno, a grande dichiesta: «Il gobbo», con Gerard Blain, Anna Maria Ferrero e Bernard Blier. Viet. ai minori.

MARCONI. 16: «Kapò». Una storia cruda, amara, intessuta di violenza. Un film che non si dimentica, con Susan Strasberg e Laurent Terzieff. Vietato ai minori.

NOVO CINE. 16: «L'avventura» capolavoro di Antonioni, il film più premiato, con Gabriele Ferzetti e Monica Vitti. Grande successo.

RADIO. 16: «Il maestro di Don Giovanni». Technicolor con Errol Flynn e Gina Lollobrigida.

SAVONA. 16: «La notte delle spie». Film audace, con Marina Vlady e Robert Hossein.

LUMIERE. 17: «Gorilla». Technicolor, con G. Golley e Gio Petre.

ODEON. 16. V. Gasmann, S. Koscina, U. Tognazzi e R. Vianello, nel più divertente film dell'anno: «La cambiale».

SPETTACOLI DI MUGGIA
VERDI: «Sanguinari del Terzo Reich».

La rivista dell'Associazione Scrittori Veneti

ANITA PITTONI DELEGATA PER LA NOSTRA CITTA'

L'Associazione degli Scrittori Veneti, recentemente costituita, ha iniziato la pubblicazione di «Lettere Venete», una propria rivista che uscirà ogni trimestre e volta a volta conterrà la bibliografia dei soci, studi su scrittori veneti, notizie e antologie di opere nuove pubblicate, notizie sulle manifestazioni culturali venete e così via. E' collegato al notiziario dell'Associazione anche il notiziario delle Biblioteche.

L'Associazione, presieduta da Diego Valeri, accoglie tra i suoi soci e letterati nati o risieduti nel Veneto, da Diego Valeri a Filippo Sacchi, Giovanni Comisso, Ferdinando Palmieri, Bruno Migliorini, Dino Buzzati, ecc. ecc. Delegata dell'Associazione per Trieste è stata nominata Anita Pittoni.

CARNELUTTI FA RIVELAZIONI ESPLOSIVE SULL'EPISODIO DEL 7 SETTEMBRE

ERA L'AMANTE DI MARIA MARTIRANO L'UOMO CHE TENTO' DI FORZARE LA PORTA

Dopo aver raccontato tutto al difensore di Fenaroli, egli non s'è più fatto vivo: l'avvocato ha chiesto alla Corte di rintracciarlo
Riproposta con abbondanza di particolari la tesi della «centrale squillo» - Vivace reazione della Parte civile e del P. M.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 8

La «super-bomba» preannunciata dall'avv. Francesco Carnelutti è regolarmente esplosa questa mattina, costringendo i giudici a un'altra interminabile seduta in camera di consiglio (per la cronaca, quasi quattro ore e mezzo).

Innegabilmente, i fatti elencati dalla «drammatica» istanza dell'eminente giurista costituivano una vera miniera di colpi a sensazione, tali da far venire [illegible] anche all'ispettore Maigret. Eccovi, prima di passare al dettaglio, un fuggevole cenno ai principali e più clamorosi aspetti dell'«affaire».

1) Il nipote di un Cardinale sarebbe la persona (un amante geloso) che la sera del 7 settembre 1958 tentò di entrare nell'appartamento di Maria Martirano; di qui la brusca sostituzione della serratura e delle chiavi.

2) L'autore materiale del delitto sarebbe persino «Claudio Bà» (l'amante di turno) di cui [illegible] del defunto Vincenzo Barbaro.

3) Detto «Claudio Bà» potrebbe identificarsi in un signore non più giovanissimo, ma [illegible] di taglia atletica, rispondente al nome di Claudio Bartolucci (che però se ne sta in Venezuela, maledizione).

4) L'anonimo corrispondente torinese (R.G.) della Difesa Fenaroli conferma in un secondo memoriale le sue pepate indiscrezioni circa una pretesa «doppia vita» della signora Martirano, la quale, in assenza del commendatore, avrebbe adibito il proprio appartamento a usi nettamente disapprovati dalla legge Merlin; accluso al secondo carteggio anche la foto d'una delle «vezzose ospiti».

5) Resa nota dal medesimo signor R.G. la «parola d'ordine» indispensabile per accedere nel «locale» di via Monaci. Parola: «Con che si spazza il mare?». Contropar.: «Con la forchetta».

6) R.G. insiste a tenere nascosto il proprio nome e si giustifica scrivendo: «Sono purtroppo sposato e una donna molto ricca, il cui padre è, tra l'altro, proprietario dell'azienda in cui lavoro».

7) Invitato dalla Difesa Fenaroli a esaminare la scrittura dell'anonimo «teste epistolare», il famoso grafologo Fra' Girolamo Moretti formula su «R.G.» la diagnosi seguente: «Si tratta di carattere fondato su un temperamento che tende alla lealtà e a sacrificarsi per essa».

Figuriamoci se si facesse vivo, direte voi. Sì, in effetti, se dopo avere così ardentemente vigilato nell'ombra, l'amico si facesse vivo, passando sopra ai malumori della moglie danarosa, la sua lealtà e il suo spirito di sacrificio svetterebbero addirittura nel sublime.

Ecco riportata nei suoi termini integrali, la sua perorazione di stamane.

«Signor Presidente, signori della Corte, vi confesso che il proporre istanze in questa udienza, determina in me doppio rammarico; per le circostanze di tempo e di luogo; di tempo, perchè avrei preferito proporle prima, se mi fosse stato possibile; di luogo, perchè devo parlare di cose estremamente spiacevoli per la memoria di Maria Martirano, e devo farlo in pubblico. Se Ella, signor Presidente, non mi avesse persuaso della sua rigorosa osservanza delle formule procedurali, io le chiederei, come già feci per la deposizione del giardiniere Mauri, di procedere a porte chiuse. Siamo stati spesse volte accusati di fare la commedia e di voler infangare il nome di una morta e numerose lettere ce lo hanno fatto rilevare. Devo dire che la mia amarezza è quella di non essere creduto circa l'atteggiamento di Fenaroli. Forse è un destino: più diciamo la verità, meno siamo ascoltati.

«Quando si trattò di far venire qui il giardiniere Mauri e suo nipote Angelo Simonelli perchè deponessero intorno alle circostanze in cui avevano conosciuto Maria Martirano, Giovanni Fenaroli si oppose recisamente. Anzi, come si ricorderà, volle abbandonare l'aula, per non essere presente a quelle che egli riteneva diffamazioni della memoria di sua moglie. Ma fortunatamente il difensore non è un mandatario. Non è agli ordini dell'imputato, gli si riconosce sempre di più il ruolo di autonomo collaboratore.

«Giustizia. Ma io ho sulle braccia la vita intera di un uomo vivo e non posso tentennare per la memoria di una morta. Dunque: esiste un vuoto nell'istruttoria, che abbiamo avvertito tutti e che corrisponde al periodo di tempo che va dalle ore 17 del pomeriggio alle ore 8 del mattino, nella quotidiana esistenza di Maria Martirano. Che cosa faceva in quelle ore Maria Martirano? Perchè desiderava sempre rimanere sola? Noi più volte abbiamo posto queste domande e ora siamo in grado di dare una risposta.

«E' stato detto — ha soggiunto il professor Carnelutti — che noi facevamo delle ricerche. E' vero, e le ricerche hanno dato risultati positivi per quanto riguarda la conoscenza della verità. Prove però non possiamo fornire, perchè chi ci ha parlato, rifiuta di comparire in qualità di testimone davanti alla Corte per non mettersi nei guai, come si dice, per non rischiare. Ma io direttamente, successivamente, anche le prove che ci mancavano e su cui non speravamo più ci sono state offerte.

«Ed ora, signori giudici, permettetemi di narrare come siamo giunti all'acquisizione della verità. Un giorno, telefona al mio studio uno, un tale che si qualifica signor Di Pietro. Credevo che fosse uno dei tanti importuni, [illegible] fatti che interessano così enormemente l'opinione pubblica. Questo Di Pietro, però, non desiderava parlare con me, ma desiderava avere un colloquio con l'ingegner Fenaroli. Io pensai immediatamente che desiderasse spillare un po' di soldi al fratello dell'imputato. Però il Di Pietro insisteva. Un giorno rispose personalmente all'apparecchio. Il Di Pietro rinnovò la sua proposta e, poichè era nel mio studio per caso l'ingegner Giuseppe Fenaroli, io gli risposi che se aveva tanta urgenza di parlare con l'ingegnere fratello dell'imputato, venisse immediatamente in via Parigi, che lo avrebbe trovato.

«In quei giorni, ricordo, l'avvocato Strina era malato. Il Fenaroli e il Di Pietro si appartarono [illegible] e il colloquio durò [illegible]. Al termine del colloquio, Giuseppe Fenaroli era turbato. Mi disse che Di Pietro non intendeva parlare con me, per timore che io lo convincessi a testimoniare davanti a questa Corte. Fu così che Di Pietro ebbe un colloquio a casa del mio collega Strina, che mi telefonò, molto emozionato: allora io telefonai a mia volta al capo della squadra mobile, dottor Macera, pregandolo di intervenire a un successivo colloquio, che si sarebbe svolto con Di Pietro. Il dott. Macera venne, ma si rifiutò di assistere all'incontro perchè [illegible] in corso. Il colloquio si svolse dunque fra il Di Pietro, Giuseppe Fenaroli, il collega Strina e il sottoscritto. Fu in quella occasione che appresi come Di Pietro fosse l'amante di Maria Martirano. Di Pietro ci narrò che la sera del 7 settembre, era stato lui a tentare di penetrare nell'appartamento di via Monaci.

«Naturalmente — ha osservato Carnelutti — esternammo la nostra sorpresa e lo pregammo di spiegarci meglio. [illegible] negli uffici del marito, in via Ravenna, e avevo intrecciato con lei una relazione [illegible]. Portavo spesso la signora Martirano [illegible] quartiere di San Giovanni. [illegible] Siccome la signora, quando veniva da me, lasciava la borsetta su un tavolo e in questa ella custodiva le chiavi del suo appartamento, io un giorno ho fatto fare un duplicato di questa chiave e la sera del 7 settembre 1958 sono salito per le scale di via Monaci e ho cercato di entrare [illegible]. La signora Maria ha sentito e io allora le ho detto attraverso la porta: «Aprimi [illegible]». [illegible] chiamò «Giovanni, Giovanni, vieni [illegible] ladri». Anch'io allora ho avuto paura e sono scappato per le scale».

«Ecco, questo per sommi capi il racconto fattoci dal Di Pietro. Subito, noi gli abbiamo chiesto chi fosse ed egli ci ha chiarito che il nome Di Pietro non era il suo vero nome, aggiungendo che voleva in ogni caso restare anonimo. «La mia coscienza — ha continuato dicendo — mi spinge a testimoniare, soprattutto per salvare un innocente (alludendo specificamente al Ghiani); però c'è un mio zio avvocato che mi consiglia a non mettermi nei guai». Noi allora insistemmo per avere il suo nome ed egli [illegible] ci disse che il suo cognome [illegible] alla famiglia di Dante Alighieri. Figuratevi [illegible] la biblioteca del mio amico Strina! E scoprimmo che la moglie di Dante si chiamava Gemma Donati, [illegible] di chiamarsi effettivamente Degli Abbati, Giorgio Degli Abbati [illegible]. Come professione, leggemmo: «Rappresentante di commercio». Disse di occuparsi di medicinali, e di essere per di più il nipote di [illegible] autorità ecclesiastica... Sì, un cardinale.

«Passato qualche giorno, questo signore ritornò allo studio, comunicando di essere disposto a rendere testimonianza, secondo giustizia. Parlò con Strina, e Strina gli consigliò di [illegible] alla Corte. Siccome il Presidente non ne ha parlato, devo presumere che il nostro informatore non abbia scritto, tanto più che, nel frattempo, era intervenuta la dura condanna del La Spina. Ora noi chiediamo che siano disposte ricerche di Giorgio Degli Abbati, che sia citato come testimone e che siano richiamati, a conferma di quanto ho detto, l'ingegner Giuseppe Fenaroli e il commissario dottor Ugo Macera.

Ma Carnelutti non ha ancora finito. C'è ora la questione più oscura, più scottante, delle sere vuote di Maria Martirano.

«Il 16 marzo scorso — riprende il primo difensore di Giovanni Fenaroli — gli è stata diretta da Torino una lettera recante le sole iniziali [illegible].

[illegible]

«Abbiate pazienza — dice allora Carnelutti — lasciatemi parlare. Anche io, egregi colleghi, mi intendo un po' di questioni giuridiche! Io non leggo la lettera! [illegible]

[illegible] Martirano, dove convenivano numerose fanciulle. [illegible]

[illegible] che varrà, ma io ho inteso prendere tutte le misure di cautela.

«Sabato mattina, infine, ho ricevuto un'altra lettera, un espresso che risulta impostato a Torino il 16 aprile e che mi è pervenuto solo il 6 maggio, dopo aver fatto il giro di Roma, come dimostrano le annotazioni sulla busta. Il contenuto di essa è più impressionante della prima. [illegible] Claudio Bartolucci».

Un grido ironico, sempre dal settore della parte civile, interrompe il nuovo Carnelutti: «Andiamo bene! Siamo daccapo con Barbaro e con «Claudio Bà!» Ma guarda che combinazione...».

«In ogni modo, egregi colleghi della parte civile — riprende calmo Carnelutti — nella lettera è riferito il nome di questo Bartolucci, il quale d'altronde risulta espatriato nel Venezuela [illegible]

LA «DOPPIA VITA» DELLA VITTIMA DI VIA MONACI

Fenaroli non crede alle storie sulla moglie

«Ho due domande da fare a questo informatore...» Una strampalata lettera «colpevolista» alla Corte

«Lo scrivente afferma di aver incontrato Reana Trentini, che egli aveva conosciuto in casa Martirano con il nome di Paola. Cercò di avvicinarla, ma la Trentini finse di non riconoscerlo. E qui viene il fatto sospetto. Lo scrivente sostiene di essere stato immediatamente fermato dalla polizia, tradotto in ufficio, diffidato a non molestare la Trentini e rispedito a Torino; anzi, fu riaccompagnato da un agente fino a Firenze.

«Saranno frottole, voi dite. Però tutto ciò coincide con la intercettazione telefonica del 31 ottobre, quando Gaetano, parlando alla moglie, dice che «non si può sapere più nulla alla polizia, in quanto tutto è tenuto segreto, giacchè se dovesse venire a galla quella faccenda, sarebbe meglio che tutti ci sprofondiamo sotto terra». Gaetano Martirano ha spiegato che alludeva al passato giovanile di sua sorella Maria, ma oggi noi abbiamo motivo di dubitare della sua spiegazione. Ora, noi chiediamo che la Corte voglia disporre accertamenti intorno all'autore e al contenuto della lettera, accertamenti che dovrebbero essere facilitati dall'episodio del fermo e della diffida con accompagnamento a Firenze. Dio non voglia che la polizia non ricordi nulla. Lo dico con estremo rammarico, ricordando certe deposizioni che in quest'aula hanno reso i commissari Guarino, Fedele e Scirè. Non posso dimenticare che Guarino ha negato che il tenente dei carabinieri Santini prese parte alla prima fase delle indagini; non posso dimenticare la smemoratezza del commissario Fedele, il quale non ha osato negare di aver interrogato Gaetano Martirano insieme con il Santini, ma ha detto di non ricordare nulla; non posso dimenticare la smemoratezza del commissario Scirè a proposito delle fotografie».

L'intervento del professor Francesco Carnelutti può così ritenersi concluso. Il difensore si sofferma peraltro a documentare come la giurisprudenza recente della Cassazione «consenta di superare l'ostacolo dello articolo 141 del Codice di procedura, e cioè il divieto di prendere in considerazione scritti anonimi». La difesa Fenaroli esibisce quindi le due lettere, il responso grafologico di Padre Moretti e la fotografia di una giovane, imprecisata fanciulla, che il «corrispondente torinese» afferma di avere incontrato in via Monaci 21 sotto il nome di Nicoletta.

Ma sentiamo, circa l'«exploit» di Carnelutti, anche la voce delle altri parti in causa. La difesa Inzolia si associa alle richieste, se pure in tono molto generico. Quanto alla difesa Ghiani, l'avvocato Franz Sarno è assente e l'avvocato Madia, per motivi che ha mancato di spiegare, si era allontanato dall'aula, senza più riapparire in seguito, appena iniziata la perorazione di Francesco Carnelutti. Forse ne dissentiva. Resta perciò, a rappresentare lo imputato «numero due», il solo Wladimiro Sarno. Egli si associa senza riserve alla difesa Fenaroli, e chiede una nuova citazione dell'autista meccanico Benito Sensoli in relazione al sopraluogo di sabato notte.

Ma eccoci alla Parte civile. Interviene l'avv. Mazzei per chiedere che la Corte respinga, in blocco, le richieste «a effetto» del prof. Carnelutti, e anche il Pubblico Ministero si dichiara nettamente contrario al supplemento di indagini «basate su un inverecondo cumulo di segnalazioni anonime».

I commenti della pubblica e della privata accusa sono bruschi, quasi brutali. «Le richieste della difesa Fenaroli — si esclama — sono inaccettabili e suonano ingiuria alla memoria di una morta. Bisogna finirla una volta per tutte con questi sistemi. La Corte deve tutelare l'onorabilità delle persone, testimoni compresi».

«I difensori di Fenaroli — dice il dott. Mauro — hanno confessato oggi il loro rammarico di non essere riusciti a debellare le risultanze delle indagini e della sentenza istruttoria: ne prendiamo atto, ma non possiamo consentire che si lancino sul terreno delle indagini delle farfalle, che si introducano testi che appaiono dubbi, quando non palesemente falsi, e che si discuta su denunce anonime. Tutto ciò non è assolutamente ammissibile».

A ogni buon conto, a sigillo delle «rivelazioni» sulla «doppia vita» della povera Martirano, si ritiene opportuno interpellare a questo punto anche la parte direttamente interessata: il vedovo, cioè. Il Presidente invita allora Fenaroli a presentarsi sul pretorio.

Presidente: «Lei ha ascoltato il nome fatto dal suo difensore: quel nome a casa sua l'aveva mai sentito fare? Desta in lei qualche ricordo?».

Fenaroli: «No, non lo avevo mai sentito fare, nè avevo mai sentito fare alcun discorso del genere. Intimamente, escludo che possa essere vero quanto afferma il mio difensore. Quando il prof. Carnelutti mi accennò ai risultati delle sue indagini, io rimasi incredulo. Ora le dico, signor Presidente, se la istanza della Difesa dovesse essere accolta, di consentirmi di porre due domande a questo informatore. Sono due domande di carattere strettamente personale sul conto di mia moglie, dalle quali io sarò in grado di desumere se dice il vero o il falso. Naturalmente, questo se la Corte deciderà. Le due domande io le consegnerò alla Corte prima ancora della escussione del nuovo teste».

Poco entusiasta delle risposte del vedovo, insorge nuovamente l'avv. Mazzei: «Devo elevare — dice — una vibrata protesta contro il sistema adottato dalla difesa Fenaroli, sistema mediante il quale l'imputato e i suoi patroni adottano tattiche e atteggiamenti diversi. E' vero, è sempre vero che vi sia autonomia fra difesa e imputato. Ma è pur vero che tale autonomia ha un limite, tanto che qualora l'imputato non condivida la linea dei propri difensori, egli può revocarla».

Alle 11 passate da qualche minuto, la Corte si ritira, per non ritornare in aula che verso le 15.30 del pomeriggio. Con l'ordinanza (anche questa evidentemente snervante, laboriosissima) la giuria si dichiara contraria a ogni supplemento di indagine, tranne che per il caso del «nipote del Cardinale», della cui attendibilità diremo brevemente più sotto.

Per ora andiamo avanti, e prendiamo atto di un nuovo messaggio, stavolta trucemente colpevolista, pervenuto al Presidente La Bua. Il documento è firmato, ma strampalatissimo nelle sue indicazioni. Lo scrivente, presentandosi come Armando Forconi abitante in Venezia, dice di aver lavorato fino all'anno scorso, in uffici milanesi, e di essere così entrato in contatto, nell'estate-autunno del '58, con la sede della «Fenarolimpresa», a scopo di trattative per la costruzione di una piscina a Levanto. Egli afferma di avere frequentato la direzione dell'azienda, e di avervi non solo incontrato tutti e tre gli imputati attuali, ma di avere ascoltato anche dei discorsi molto compromettenti, rivolti ai tre da un tale che essi chiamavano «dottore».

«Questi — spiega l'autore del messaggio — diceva che neppure per un miliardo si sarebbe portato a Roma per conto del Fenaroli e che se il Ghiani avesse accettato l'incarico di andare a Roma per commettere una simile «vigliaccheria», egli non si sarebbe più interessato dei loro affari. Successivamente, il dottore e il Ghiani uscirono. Appena usciti, il Fenaroli disse a quello rimasto: «Se le cose si mettono così, vedrai che Ghiani a Roma andrà perchè dei cinque milioni ha bisogno, ma non si presterà più alle attività marginali». E l'altro: «Se intendi i gioielli, puoi darli a me e all'insaputa di Raoul glieli sbatto nel suo laboratorio ben nascosti, così neppure lui sa che ci sono e si comporta più naturalmente». Se non erro, il dottore si chiamava Colombi. Quello che sono certo è che uno era il Raoul Ghiani e l'altro Carlo Inzolia».

Per il momento, del preteso ragioniere Forconi non si hanno altre notizie. Si sa, a ogni buon conto, che notizie riguardanti la sua persona mancano anche negli uffici anagrafici finora consultati.

Cenni maggiori si hanno invece, presso archivi del medesimo carattere, rispetto alle generalità «quasi dantesche» del signor Giorgio Degli Abbati. Innanzitutto c'è un Giorgio Degli Abbati, di Quirino, abitante in Trastevere. Ma avendo solo 29 mesi, è assai improbabile che sia costui il teste «confidenziale» dell'avvocato Carnelutti. Lo stesso dicasi, per ragioni inverse, per il Giorgio degli Abbati, di Ottorino, della classe 1914, in quanto deceduto cinque anni or sono in una corsia dell'ospedale Ramazzini.

Ma ecco, finalmente, il «nipote del Cardinale» propriamente detto. Questo terzo Giorgio Degli Abbati, ha sessant'anni, tre figli, ma dall'immediato dopoguerra non frequenta più il suo tetto coniugale. I suoi non sanno nemmeno il suo attuale domicilio. Sanno però che esiste. La moglie, signora Emma Centofanti, ha dichiarato a un redattore dell'Agenzia «Italia»: «Tempo fa Giorgio telefonò al fratello Valerio chiedendogli consiglio in merito alle dichiarazioni da fare ai legali del geometra Fenaroli. Noi non demmo importanza alla cosa, conoscendo il carattere frivolo di mio marito, la cui vita coniugale si è conclusa con un fallimento».

Quanto alla parentela con l'eminente porporato, si parla di un legame, assai lontano, con monsignor Canali. Ricerche in ambiente vaticano hanno peraltro escluso che «esista un Giorgio Degli Abbati» nipote di un qualsiasi alto prelato di Curia, dalla dignità di canonico a quella di principe della Chiesa.

Mario Cartoni

(Telefoto al «Piccolo»)
Roma: il prof. Carnelutti all'uscita dal Palazzo di Giustizia dopo il sensazionale intervento, nel corso del quale ha rivelato l'esistenza di «un altro uomo»

DOCUMENTI CONTRO EICHMANN AL PROCESSO DI GERUSALEMME

Vano ogni sforzo per salvare la vedova ebrea di un italiano

Assicurati i salvacondotti per due testi ex criminali nazisti

Gerusalemme, 8

Alla ripresa del processo a carico di Adolf Eichmann, l'ex gerarca nazista accusato di genocidio, il Pubblico Ministero Gideon Hausner ha dato assicurazioni che verrà concesso il salvacondotto per consentire a due ex ufficiali delle «SS» di venire in Israele a testimoniare a favore dell'imputato. Il rappresentante dell'accusa ha precisato di avere avuto l'autorizzazione di assicurare l'immunità per l'ex colonnello delle «SS» Walter Huppenkothen e per l'ex maggiore Wilhelm Hoettl.

Il rappresentante dell'Accusa che è anche Procuratore generale d'Israele, ha invece rifiutato il salvacondotto per altri otto testimoni indicati dalla Difesa Per quanto si riferisce a Huppenkothen e Hoettl, ha spiegato che il salvacondotto poteva essere concesso perchè, benchè essi abbiano appartenuto alle «SS», non risulta alle autorità israeliane che si siano resi colpevoli di delitti contro gli ebrei.

L'udienza di oggi è stata una delle più drammatiche del processo. Il Procuratore Hausner ha rifatto tutta la storia dei disperati ma inutili tentativi dell'Italia per salvare la vita della signora Cozzi, vedova di un ufficiale italiano non ebreo, rinchiusa nel ghetto di Riga dai primi del '43. Citando questo caso, Hausner ha voluto dimostrare che Eichmann si interessava persino dei casi singoli, quando si trattava di sopprimere la libertà e la vita di qualche ebreo.

Nella sua gabbia di vetro, l'imputato ha tracciato con nervosismo molti appunti.

Il Procuratore generale ha citato innanzitutto una lettera inviata al Ministero degli Esteri tedesco dal vice di Eichmann, il maggiore delle «SS» Rolf Guenther, prima della primavera del 1943. Vi si diceva che la signora Cozzi era riuscita a mettersi in contatto col Console generale italiano a Danzica e insisteva sul suo diritto a essere protetta come cittadina italiana. Il maggiore Guenther aggiungeva che il rilascio della signora non era desiderabile, poichè si prevedeva che essa avrebbe diffuso «propaganda dell'orrore» contro il nazismo al suo ritorno in Italia.

In data 15 marzo 1943, Eichmann firmava una lettera indirizzata al Ministero degli Esteri per confermare che il rilascio della signora Cozzi non era desiderabile e che bisognava farlo presente all'Ambasciata italiana di Berlino.

«Evidentemente — ha poi commentato Hausner — gli italiani continuavano a battersi per la vita di questa donna; infatti, dal rappresentante del Ministero degli Esteri tedesco in Lettonia c'è un'altra lettera agli uffici centrali di Berlino, nella quale si parla di «sostanziali diffidenze da parte della polizia di sicurezza» contro la liberazione della signora Cozzi. «Si richiede — aggiunge la lettera — di chiedere all'Ambasciata italiana di sospendere ogni appoggio» alla causa della prigioniera.

«Ma la battaglia continua ancora», dice il Procuratore generale nel presentare un'altra lettera del Ministero degli Esteri tedesco alla direzione della polizia di sicurezza; in essa si parla di altre proposte dell'Ambasciata italiana di Berlino. In data 6 luglio 1943 il vice di Eichmann, Guenther, rinnova le dichiarazioni di «diffidenza» della polizia di sicurezza a proposito di un appello del partito nazionale fascista italiano al partito nazista per la salvezza della signora Cozzi.

Il drammatico scambio di lettere si conclude in data 25 settembre, cioè dopo il crollo dell'Italia, quando Eichmann scrive al Ministero degli Esteri tedesco: «Visti gli ultimi sviluppi della situazione in Italia, non mi sembra il caso di occuparsi ancora della Cozzi: ho dato istruzioni affinchè la Cozzi sia sistemata nel campo di concentramento di Riga».

La vedova non uscì viva dalla persecuzione nazista.

Il Procuratore Generale, illustrando i casi individuali, presenta altre documentazioni dalle quali risulta che una famiglia ungherese di nome Zuckermann non riuscì a salvarsi dalla «Gestapo» nonostante l'interessamento del Ministero degli Esteri tedesco; lo stesso avvenne ad una coppia romena. Da uno dei documenti risulta che Von Thadden, una delle personalità naziste citate nel processo, annotò che per casi del genere era del tutto inutile rivolgersi per aiuto agli uffici di Eichmann.

Nel corso dell'udienza odierna è risultato come i nazisti fossero riusciti, a soli pochi mesi di distanza dal crollo militare della Francia, a organizzare il gigantesco meccanismo capace di convogliare nei campi di sterminio dell'Europa orientale milioni di ebrei che abitavano sparsi in tutto il Continente.

Le istruzioni di Eichmann ai comandanti della Gestapo da lui dipendenti ordinavano la deportazione in primo luogo di tutti gli ebrei dalle zone della Francia occupata dai tedeschi, quindi di fare pressione sulle autorità di Vichy per estendere il rastrellamento all'intero territorio della nazione sconfitta. Nello stesso tempo, Eichmann convocò i capi della polizia di Parigi, Amsterdam e Bruxelles al fine di migliorare il sistema selezione e trasporto delle vittime della persecuzione.

Hoettl non intende recarsi in Israele

Vienna, 8

L'ex maggiore Wilhelm Hoettl ha detto oggi che non si presenterà a deporre nel processo Tichmann a Gerusalemme, almeno non per il momento.

«Penso che non posso dare alcun contributo nè per la difesa nè per l'accusa», ha detto Hoettl.

CRONACHE SPORTIVE

Attaccanti e difensori fanno ressa dinanzi alla porta di Soldan: è una fase della partita Inter-Torino terminata alla pari (1-1). Questo pareggio ha favorito la fuga della Juventus

LA SETTIMANA DI FERRO DEL CAMPIONATO CADETTO

Dopo il Marzotto la Reggiana: questo il doppio ostacolo della Triestina

Aspetti contrastanti dell'incontro di Valdagno - Le alabarde hanno messo un piede al sicuro - Sempre più acuto il tema promozione

A distanza di soli quattro giorni le squadre di Serie B sono chiamate ad un'altra prova di forza. Rispetto a domenica scorsa soltanto il Marzotto ed il Novara sono destinate a presentarsi di nuovo davanti al pubblico amico; Venezia e Reggiana invece continueranno nelle loro peregrinazioni sui campi esterni. Il caso ha voluto che un simile impegnativo collaudo toccasse proprio a due compagini, che sono decisamente in corsa per la promozione. Ma la situazione dei lagunari è ben diversa da quella degli emiliani: i primi infatti, con tre gare interne ancora da smaltire, possono accingersi alla visita di commiato dai cugini di Valdagno in piena tranquillità di spirito, mentre ai secondi non è consentito un passo falso, pena la rinuncia al passaggio in Serie A.

Questo significa che la partita di Trieste è di gran lunga la più importante del prossimo turno. Allo stadio di Valmaura si respirerà aria di categoria superiore e conta relativamente se il merito di questa atmosfera va ascritto agli ospiti granata. La Triestina ha il dovere di battersi per dovere sportivo col massimo impegno e di dimostrare, sia pure attraverso la fugace esibizione di un pomeriggio, di poter competere con i maggiori calibri della cadetteria senza sfigurare troppo nel confronto

IL PROGRAMMA

Como - Alessandria	(0-4)
Messina - Brescia	(1-1)
Genoa - Foggia	(1-0)
Catanzaro-Ozo Mantova	(1-3)
Palermo - Parma	(0-0)
Verona - Prato	(0-0)
Simmenthal - Pro Patria	(1-0)
Triestina -Reggiana	(1-1)
Novara - Sambenedett.	(1-2)
Marzotto - Venezia	(1-2)

Ma è poi detto che i doveri dell'ora siano per gli alabardati di natura esclusivamente morale? In realtà sarebbe eccessivo in questo momento (ed alla luce dei risultati di domenica scorsa) parlare di pericolo imminente: in fin dei conti il Verona arranca con cinque lunghezze di distacco, mentre il Foggia è assiso appena uno scalino più in alto. Queste due compagini non avranno un compito facile il giorno della Ascensione: i pugliesi faranno visita ad un Genoa che, in attesa di vedere come si mette la faccenda dei sette punti di penalizzazione, continua a vincere, mentre gli scaligeri, rientrati a precipizio in sede dalle lontane Puglie, attendono un Prato deciso a giuocare il tutto per tutto. Sia per il Verona che per il Foggia (ma in particolare quest'ultimo) le prospettive sono quindi punto allegre; tuttavia la Triestina farà bene a non puntare troppo sulle disgrazie altrui e a tener conto che il calendario le riserva, dopo quella con la Reggiana, soltanto un'altra partita interna.

Nel duello per il primato il Venezia parte con i favori del pronostico per la vicina Valdagno al contrario dell'Ozo Mantova, al quale la lunga trasferta di Catanzaro può serbare qualche amara sorpresa. A sua volta il Palermo non dovrebbe temere la visita del Parma, che con la vittoria sull'undici calabrese si è portato in zona di sicurezza, ma non è neppure da escludersi una serrata difesa da parte dei biancocrociati (se non altro per ragioni di solidarietà regionale con i cugini di Reggio Emilia, duramente impegnati a Trieste). Ancora una volta dunque gli estremi si toccano e non è detto che le unità meno dotate (almeno in classifica) debbano avere la peggio.

La giornata sembrava fatta apposta per consentire all'OZO Mantova di consolidare il suo primato in classifica. La mezza battuta d'arresto casalinga dei virgiliani ha finito invece per fare il giuoco del Venezia che, vincendo nettamente a Novara, non solo si è portato alla stessa altezza dell'undici biancorosso al comando della graduatoria, ma addirittura ha creato le premesse per la vittoria assoluta del torneo. A cinque turni dalla chiusura delle operazioni due squadre possono considerarsi perciò virtualmente promosse, il Venezia ed il Mantova che, calendario alla mano, hanno la possibilità di mantenere le distanze sul Palermo, unico ormai tra gli inseguitori che può nutrire la speranza di sovvertire l'attuale sistemazione del settore più elevato. Ma i rosaneri, gravemente danneggiati dalla sconfitta di Alessandria, possono, nella migliore delle ipotesi, sostituirsi soltanto alla Reggiana, che ha messo a profitto la trasferta di San Benedetto del Tronto, conquistandovi un utilissimo pareggio. Il duello tra Reggiana e Palermo costituisce in pratica l'ultimo problema ancora in sospeso del campionato che sta per terminare, sembrando troppo azzardata la candidatura in extremis presentata dal Prato, peraltro vittorioso anche contro il Brescia.

In retroguardia la tendenza al bello si è ulteriormente accentuata (volendo leggere le condizioni meteorologiche in chiave alabardata). In sostanza la Triestina chiedeva al trentatreesimo turno di uscire indenne dal terreno di Valdagno e di trovare conforto nella sua marcia verso la salvezza da una uscita a vuoto del Verona a Foggia. I risultati hanno dato ragione ai voti della vigilia, in quanto, mentre i giuliani hanno strappato il loro primo punto in casa del Marzotto, gli scaligeri hanno ceduto l'intera posta nelle mani dei pugliesi. Anzi il quadro si tinge ancora più di rosa, se nel conto della giornata vengono comprese le sconfitte del Brescia e del Novara, il cui vantaggio nei confronti della Triestina è ormai ridotto ad una sola lunghezza.

Se poi, dall'analisi delle cifre, si passa all'esame della gara disputata dall'undici locale allo «Stadio dei fiori», si trova che i motivi di rallegramento sono meno numerosi. La compagine capitanata da Brach ha perduto almeno in due occasioni la possibilità di fare bottino pieno: quando non ha saputo sfruttare il vantaggio iniziale, facendosi anzi raggiungere e superare da un avversario non certo irresistibile, e quando non è stata capace di mettere a profitto la sua superiorità numerica nella mezz'ora finale della partita.

Il complesso in maglia rossa ha pagato a caro prezzo l'assenza di Fortunato, sostituito da un Fogar più evanescente che mai. Tuttavia l'attacco ha messo a segno due reti, bissando un'impresa che non si registrava dalla lontanta spedizione di Parma. Purtroppo è mancata in parte la retroguardia, che già contro il Foggia era apparsa male registrata; in particolare ha fatto difetto l'assidua marcatura dell'avversario da parte dei laterali, tanto è vero che sia Schiavo che Busato (vale a dire gl'interni del Marzotto) sono andati comodamente a rete, senza trovare un efficace ostacolo sulla loro strada.

Per fortuna le manchevolezze sono state compensate da alcune prestazioni di prim'ordine. Secchi, Trevisan, i difensori di terza linea vanno posti ancora una volta sugli scudi, nè va trascurato il Larini in veste di realizzatore (e forse il giovanotto avrebbe trovato più utile impiego in prima linea).

P. T.

DOMANI TRIESTE - VENEZIA DI BOXE

CARBI E CALLIGARIS IN DUE BEI CONFRONTI

Loro avversari Lucchetta e Simoni - Dieci combattimenti di cui tre fra «novizi»

Domani sera il Palazzo dello Sport di Trieste apre i battenti per ospitare una interessante riunione dilettantistica che metterà di fronte il meglio delle forze pugilistiche locali. Queste saranno messe a confronto con i migliori elementi delle palestre veneziane. Al centro del programma che comprende ben dieci incontri vi saranno i combattimenti fra il peso gallo Nevio Carbi e il veneto Lucchetta uno dei più quotati galletti del pollaio triveneto. La notizia che l'azzurro Carbi è stato telegraficamente convocato ai collegiali di Orvieto per la formazione della rappresentativa che parteciperà ai prossimi campionati europei di Belgrado ha conferito maggior importanza all'incontro che il «piccolo terremoto» triestino dovrà sostenere domani sera poichè il veneto, che non è uno degli ultimi della fila, non lascierà nulla di intentato per sopraffare il quotato avvesario.

L'altro numero centrale della riunione sarà costituito dal ritorno sui quadrati triestini del peso welter pesante Calligaris, semifinalista ai recenti campionati nazionali. Il successore di Nino Benvenuti non ha perso del tutto le speranze di indossare la maglia azzurra nei prossimi confronti internazionali riservati ai giovani. A Calligaris è stato riservato un compito più difficile di quello di Carbi perchè il ragazzo dell'A.P.T. avrà di fronte il veneziano Simoni vale a dire un peso welter pesante dei migliori attualmente in circolazione.

Ma domani sera sul ring del Palazzo dello Sport triestino non saranno soltanto i due numeri centrali del programma a interessare gli appassionati del pugilato. Il peso welter Battistutta, uno dei principali protagonisti degli ultimi campionati nazionali e che ricordiamo brillante avversario dei nostri Calligaris e Benvegnù, dovrà vedersela con l'ottimo Martin in un combattimento che promette molte emozioni. Anche i triestini Del Degan e Romano saranno severamente impegnati, mentre un incontro a carattere regionale, che si presenta ricco di incognite, è quello che metterà di fronte il mediomassimo Vit della S.P.T. al goriziano Spinelli, reduce da una clamorosa vittoria per k.o., contro il forte Da Re di Ponte della Priula che i triestini hanno avuto la possibilità di vedere all'opera, e vittorioso, in una delle recenti riunioni triestine.

Nel complesso si tratta di dieci combattimenti che hanno tutti, per un verso o l'altro, motivi di vivo interesse agonistico e spettacolare. Del resto quando sono di scena i dilettanti lo spettacolo non manca e meno che mai se questi si chiamano Carbi, Battistutta, Calligaris, Vit, Simoni, Lucchetta, Del Degan, Spinelli, Romano eccetera. In apertura di riunione, verranno disputati tre incontri fra novizi triestini e veneziani che ci daranno la misura esatta di cosa valgano la nuove forze del pugilato locale.

La manifestazione, che è organizzata dall'A.P.T. in collaborazione con la Fiamma di Monfalcone e la S.P.T., avrà inizio alle ore 21. Gli organizzatori pregano gli aventi diritto al biglietto d'ingresso di prenotarlo alla Biglietteria Centrale in Galleria Protti dove è iniziata la prevendita.

RIMARRA' A TORINO IL TITOLO DEL CALCIO?

Le due compagini milanesi perdono il contatto con la Juve

Si va delineando l'esito della lotta per la salvezza: le tre squadre da condannare potrebbero essere Lazio Bari Lecco

Il pari passo Juventus-Inter è durato una sola settimana. Mentre la Juventus si è subito rialzata dal capitombolo di Genova, liquidando agevolmente il Lecco, l'Inter ha fatto seguire la schioccante esibizione di Ferrara da una prova confusa e scolorita, impattando a malapena e assai fortunosamente il duello col Torino. Dal canto suo il Milan, tornando da Firenze con due gol sul groppone, ha confermato di non appetire affatto questo scudetto, nonostante gli fosse stato offerto su un piatto d'argento dal bizzarro folletto che sovrasta alle vicende del nostro mondo calcistico. I tifosi della Madonnina potranno recriminare quanto vogliono, ma non hanno certo da lamentarsi quest'anno. Tutte le occasioni sono state offerte ad essi per veder trionfare una delle loro due squadre, ma sia l'una che l'altra, alla lunga han finito col dimostrarsi immeritevoli di tanto favore. E' destino quindi che il titolo rimanga alla Juventus, alla squadra cioè che tra la lunga serie di avversità e contrarietà, mai ha disarmato, mai si è dichiarata sconfitta.

A quattro giornate dalla fine, dunque, i colori bianconeri tornano ad avanzare di una punta e il vantaggio dovrebbe risultare decisivo. L'aver frantumato la ostinata opposizione di un Lecco attivissimo con una formazione rimaneggiata e con almeno tre titolari in precarie condizioni di salute, dimostra la strenua volontà della Juventus di mantenere a Torino il titolo. La gloriosa bandiera del calcio italiano ha un impegno d'onore con la sua città e le farà omaggio di questo scudetto, mai tanto contrastato, in virtù di quelle doti spirituali che sono state sempre il suo più apprezzato patrimonio.

Se la preziosa testa di Charles è risultata determinante per i bianconeri nell'insidioso confronto con un Lecco proteso allo sforzo massimo per allontanare da sè i soffocanti tentacoli della retrocessione, non minor ausilio ha apportato ad essi lo straordinario impegno profuso dai concittadini in granata sul campo della diretta antagonista. Rendendo un inestimabile servizio a se stesso, il Torino ne ha infatti reso uno preziosissimo ai cugini primi, spianando ad essi la strada al successo finale. Questo Torino, sempre straordinariamente vivo lungo l'intero arco del torneo, al punto da supplire con l'eccezionale dinamismo alle manchevolezze della classe, merita un vivo elogio per la continuità e la tenuta. Già altre volte non si è mancato di sottolineare queste sue peculiari doti, paragonandolo alla migliore Inter in fatto di ritmo e di vigoria atletica, ma mentre l'Inter ha al suo passivo un crollo pauroso, il Torino sta per toccare il traguardo ancora nella pienezza delle sue forze. Limitate, appunto, soltanto da un inferiore registro di classe, ma non altro. A San Siro, l'ardente compagine di Santos ha fatto ancora stravedere e soltanto un imperdonabile errore del suo miglior uomo, quell'Invernizzi che avrebbe pagato di tasca sua il premio-partita ai compagni pur di mantenere inviolata la propria rete, ha permesso all'Inter di carpire un immeritato pareggio. Un pareggio che in sostanza suona condanna per i nerazzurri, al punto in cui il campionato è giunto e dopochè il verdetto della Lega e la vittoria di Ferrara offrivano ad essi la spinta propizia per riguadagnare di slancio il traguardo e, nella peggiore delle ipotesi, di puntare sulla «bella».

Se l'infortunio di Zagatti ha tolto al Milan una ben valida pedina, è pur vero che con quel suo tran-tran uggioso e stucchevole diretto dall'ormai sfiatato Liedholm, l'attacco è destinato a «bianche» clamorose quando l'Altafini recalcitra dinanzi al più modesto dei difensori. A Firenze è bastata una riserva viola a metter fuori sesto il cannoniere rossonero e due tiri gemelli (d'un terzino il primo!) hanno giustiziato questo Milan riottoso alle grandi imprese per un congenito difetto costituzionale.

La Roma, con un gol di Manfredini, ha superato alla meno peggio il Bologna, scavalcando così la Sampdoria incappata a Padova in una severa batosta. I blucerchiati mancavano di Brighenti e Ocwirk, ma ciò non toglie che la legnata sia stata troppo secca, a tutta gloria di Milani che si è così preso una bella soddisfazione sugli ex compagni di maglia, siglando tutte e tre le reti patavine.

La lotta per la salvezza, punteggiata da episodi ad alta tensione, registra l'evento più clamoroso sul campo del Bari, con la capitolazione dei pugliesi, tanto inaspettata quanto deleteria per essi. Dalla vittoria di San Siro sul Milan alla sconfitta interna col Catania il passo è stato breve, troncando così sul nascere le già tremule speranze di salvezza del Bari. Il calendario infatti non gli concede più nulla: contro una sola gara interna (Sampdoria) ha tre uscite di cui una e cioè l'ultima, è senza mercè (Juventus).

Il trentesimo turno sembra aver stabilito le designazioni definitive col verdetto di condanna del Lecco e con l'anticipare la sorte del Bari, a sollievo delle altre pericolanti che tutte han tratto qualche vantaggio nella giornata. A cominciare dalla Spal, che si è tratta dagli impicci staccando il Lanerossi mercè due «rigori» non discutibili a quanto pare, per finire con Napoli, Torino e Udinese che bene o male il passo avanti l'han fatto. Con l'aiuto della fortuna e della generosità degli avversari per quanto riguarda il Napoli, restando sotto i loro meriti reali il Torino come s'è già accennato e anche l'Udinese. L'incontro diretto fra i partenopei e friulani ha visto infatti il dominio pressochè esclusivo degli uomini di Bonizzoni sulla sconclusionata compagine di Amadei-Cesarini e si deve al cuore dell'arbitro e all'acerbità del giovane Mereghetti se il gelo non è sceso sullo stadio più caloroso della penisola.

G. B. T.

Cannonieri di A e B

Milano, 8

Sebbene costretto a riposo, Brighenti non ha perso terreno e rimane sempre in testa alla classifica Petrolcaltex «Sportsman dell'anno» con un quoziente tra reti segnate e partite giocate.

Ecco la classifica: 1) Sampdoria-Brighenti (24 reti in 29 partite), 2) Milan-Altafini (22 reti in 30 partite), 3) Juventus-Sivori (16 reti in 22 partite), 4) Roma-Manfredini (19 reti in 27 partite), 5) Inter-Firmani (16 reti in 26 partite), 6) Padova-Milani (17 reti in 29 partite).

In serie B Fanello ha ripreso a segnare, portando il suo quoziente a quota 0,78. L'Alessandria è ben salda in testa alla classifica mentre la Reggiana perde il secondo posto, perchè Sardei non avendo giocato ha perso il minimo di partite prescritte dal regolamento. Ecco la graduatoria: 1) Alessandria-Fanello (25 reti in 32 partite), 2) Novara-Mentani (12 reti in 24 partite), 3) Venezia-Raffin (14 reti in 29 partite), 4) Reggiana-Volpi (11 reti in 23 partite), 5) Prato-Mencacci (10 reti in 22 partite), 6) Genova-Bean (13 reti in 30 partite).

Larini all'ospedale

A prezzi popolari anche Triestina-Reggiana

La comitiva alabardata proveniente da Valdagno è rientrata in sede domenica notte. Larini accusa una forte contusione all'occhio destro con un leggero versamento; il nervo ottico si è un po' ingrossato. Il giuocatore ha passato ieri mattina una visita all'Ospedale maggiore, ove è stato ricoverato precauzionalmente. Il referto medico parla di una emorragia congiuntivale; Larini dovrà rimanere in osservazione per alcuni giorni e quindi la sua disponibilità per la partita con la Reggiana, che si giuocherà giovedì, è dubbia.

La preparazione degli alabardati per il prossimo incontro, il penultimo del campionato che la Triestina disputerà allo Stadio di Valmaura, avrà inizio quest'oggi. Tredici giuocatori raggiungeranno per l'ora di colazione la località di Monrupino, ove rimarranno in ritiro sino a poche ore dalla partita con la Reggiana. La comitiva comprenderà gli undici giuocatori di domenica scorsa, meno Larini più il portiere De Min e l'attaccante Fortunato. Quest'ultimo farà il rientro nelle file titolari dopo aver scontato una giornata di squalifica. E' probabile che l'allenatore Trevisan abbia fatto già la sua scelta per rimpiazzare l'infortunato Larini. Sadar dovrebbe venir spostato da mezz'ala sinistra a laterale destro, mentre Fortunato vestirà la maglia numero dieci con Fogar riconfermato all'estrema sinistra.

Per la partita con la Reggiana verranno praticati gli stessi prezzi popolari adottati per l'incontro col Foggia. L'incontro avrà inizio alle 15.30; soltanto col turno successivo di domenica 14 maggio le partite avranno inizio alle ore 16.

TERZA GIORNATA DELLA SERIE «A» DI HOCKEY

Dall'«exploit» del Ferroviario alla singolare defezione di Panagini

L'uno e l'altra hanno fatto classifica - La Triestina nel compatto terzetto d'avanguardia

Due episodi si trovano al centro dei commenti settimanali dopo la terza giornata del campionato hockeistico. La vittoria esterna del Ferroviario sulla pista di Novara contro l'Amatori e l'incidente automobilistico (per fortuna senza gravi conseguenze) toccato al novarese Panagini hanno fatto classifica. Nel primo caso i ferrovieri hanno realizzato un risultato del tutto imprevisto, nel secondo caso l'assenza del fuoriclasse Panagini ha determinato la sconfitta del Novara nella partita più importante della giornata.

Il Modena, seppur stentatamente è riuscito ad eludere la vigilanza dei novaresi e cogliere un successo di prestigio. La vittoria dei campioni d'Italia è arrivata soltanto nell'infuocato clima del finale, quando i novaresi tenevano saldamente in equilibrio la contesa. I modenesi hanno potuto così conservare il primo posto in classifica al fianco del Monza e della Triestina, le quali formano il terzetto di punta a punteggio pieno.

Il Novara è sceso in campo a Modena senza il suo fromboliere Panagini (l'altra assenza era rappresentata dal portiere Sacchi) che causa un banale incidente automobilistico, senza danni per i viaggiatori, è stato trattenuto per alcune ore dalla Polizia stradale per le formalità d'uso. Panagini non è arrivato in tempo utile a Modena per disputare la partita e l'assenza certamente ha pesato nel quintetto piemontese.

LA CLASSIFICA

Monza	3	3	0	0	34	11	6	+2
Triestina	3	3	0	0	18	9	6	+1
Modena	3	3	0	0	20	12	6	+2
Ferroviario	3	2	0	1	19	19	4	=
Lodi	3	2	0	1	11	8	4	—1
Novara	3	1	0	2	22	14	2	—2
Amatori N.	3	1	0	2	12	16	2	—3
Lazio	3	0	0	3	9	14	0	—4
Siena	3	0	0	3	8	33	0	—5
Marzotto	3	0	0	3	2	19	0	—5

A questo punto l'obiettività del cronista vuole si parli delle valutazioni contrastanti fatte in merito all'assenza del giuocatore. A Modena sostengono che con Panagini in squadra il Novara non avrebbe fatto una così bella figura. Infatti il giuoco del Novara cambia fisonomia e impostazione tattica a seconda della presenza in campo del giuocatore. Con Panagini nelle file, tutti giuocano per lui, senza Panagini il Novara pratica una manovra più razionale impostata sull'asieme.

L'altra campana: Panagini avrebbe certamente impegnato a fondo la retroguardia modenese. A cose accadute è difficile stabilire quanto valgano le opposte argomentazioni. Resta il fatto comunque che il Novara si trova oggi con quattro punti di svantaggio sulle più quotate pretendenti al titolo ed un simile bilancio per i novaresi rappresenta un handicap notevole.

Da quando il campionato viene disputato a girone unico con dieci squadre (dal 1956 quindi) il Ferroviario non aveva mai vinto in trasferta. L'impresa realizzata sabato sera dai triestini sulla pista di Novara acquista un doppio significato, come possono essere considerate la cancellazione di un record... infausto e il rilancio della compagine allenata da Emilio Bertuzzi. Il Ferroviario ha superato l'avversario novarese sfoderando una migliore tenuta e dimostrando di aver compiuto notevoli progressi sul piano tecnico. L'«exploit» di Novara ha creato un ambiente ideale per l'imminente «derby» con la Triestina in programma tra quindici giorni. Forse l'hockey triestino sta ritrovando lentamente la strada che lo riporti alle vette dei tempi d'oro, quando gli spettatori sulle gradinate della pista di viale Miramare si contavano a migliaia non a centinaia, come avviene attualmente.

Sulle altre tre piste si è avuto dell'ordinaria amministrazione. Il Monza, privo del portiere Bolis e del centro Pennati, ha surclassato nella ripresa la compagine senese. Il Marzotto ha subito a Lodi il terzo rovescio consecutivo e per la compagine laniera i pericoli della retrocessione si fanno avanti sin da oggi. Infine la Triestina, dopo aver tergiversato nel primo tempo, ha avuto ragione dei laziali nella ripresa. La squadra alabardata, contrariamente a tutte le previsioni, si trova in vetta alla classifica, il che rappresenta un bilancio indubbiamente positivo, anche se le squadre incontrate sino ad oggi dalla Triestina non potevano costituire un valido banco di prova. Per gli «unionisti» il campionato si farà più serio a partire da sabato prossimo, con la trasferta di Novara.

B. I.

I MARCATORI

13 reti: Martellani I (Triestina); 11 reti: Spessot (Ferroviaria) e Tavoni (Modena); 9 reti: Panagini (Novara); 8 reti: Bortolini e Gelmini II (Monza); 7 reti: Bosisio e Lezati (Monza); 6 reti: Cerrina (Novara); 5 reti: Rautnich (Lazio) e Rinaldi (Modena); 4 reti: Scieghi (Ferroviario), Brezigar (Modena), Gelmini I e Bisleri (Lodi), Masala (Lazio), Golini (Siena); 3 reti: Gregori (Ferrov.), Vighenzi (Amat. Novara), Simonetti (Lodi), Colombo (Novara), eccetera.

Il T. C. Triestino eliminato dalla Coppa Bossi

La squadra juniores maschile del T. C. Triestino è stata eliminata dalla «Coppa Bossi», campionato nazionale a squadre. Nell'incontro di spareggio giuocato domenica sul campo neutro di Udine i giuliani hanno dovuto cedere nell'ultimo doppio supplementare. La partita infatti era terminata con il punteggio di 3 a 3 e nel doppio supplementare la coppia Kozmann-Pesle doveva soccombere a quella mestrina composta da Trevisan R.-Marchiori per 7-5, 6-2. I risultati dello spareggio erano i seguenti: singolari: Trevisan R. (M.) b. Cortivo (T.) 6-4, 6-3; Kozmann (T.) b. Trevisan G. (M.) 9-7, 6-1; Pesle (T.) b. Amelio (M.) 6-1, 6-2; Marchiori (M.) b. Rossi (T.) 5-7, 6-3, 6-3. Doppi: Trevisan G.-Marchiori (M.) b. Cortivo Kozmann (T.) 6-4, 6-3; Rossi-Tiberini (T.) b. Trevisan R.-Aurelio (M.) 6-2, 4-6, 6-3.

Questa mattina sui campi di via Guido Reni avrà inizio il primo corso stagione per allievi organizzato dal T. C. Triestino.

Pallacanestro allievi

Per il campionato provinciale allievi la S.G.T. Cassano ha battuto il Villaggio del Fanciullo per 63 a 22. S.G.T. Cassano: Castronuovo 11, Fratepietro 17, Antonini 20, Cucut 4, Cavallaro, Kaefer 7, Acunzo, Andri 4. Villaggio del Fanciullo: Moro, Bessi, Crisman, Pertot, Raiser, Dessanti, Pavan, Verginella, Moras, Prelazzi. Arbitro: Bernes. Gli allievi biancocelesti hanno assunto subito il comando della partita, e sono arrivati al successo con un giuoco piacevole, completato da abbondanti segnature in cui si sono distinti Antonini e Fratepietro.

La S.G.T. Varisco ha battuto il Montuzza per 36 a 28. S.G.T. Varisco: Turco 9, Bonifacio 2, Zanuttin 11, Mihalich, Laurenti 6, Matshing 2, Paoli, Olivieri 6. Montuzza: Montini, Antonini, Protti, Petronio, Poropat, Licignani, Ogrini. Arbitro: Bruschina. Movimentatissima fino a pochi minuti dal termine, la partita si è risolta negli ultimi minuti a favore dei biancocelesti. Il Montuzza ha ceduto lievemente nel finale, stancato dal ritmo veloce della contesa, e non è più stato capace di ribattere le iniziative avversarie.

Rinaldi a New York

Si dubita che Moore possa «fare» il peso

New York, 8

Il peso medio massimo italiano Giulio Rinaldi è giunto questa mattina a New York a bordo della «Leonardo da Vinci» per disputare il 10 giugno prossimo il campionato del mondo della categoria contro il detentore del titolo mondiale (versione Stato di New York), Archie Moore.

Il peso di Archie Moore e la possibilità del pugile negro di rientrarci sono stati gli argomenti principali che hanno animato la conferenza stampa svoltasi nel «fumoir» di prima classe dell'elegante transatlantico italiano, appena attraccato al porto di New York.

Luigi Proietti, il manager di Rinaldi, ha iniziato la conferenza stampa con le seguenti dichiarazioni che è stato costretto a ripetere più volte in risposta a diverse domande: «Noi siamo venuti qui per disputare il campionato del mondo dei pesi mediomassimi il 10 giugno contro l'americano Archie Moore, detentore del titolo mondiale. Noi siamo certi che Archie Moore farà il peso. Se all'ultimo momento, per una ragione qualsiasi, Moore non potesse combattere o non potesse presentarsi al limite dei pesi mediomassimi (kg. 79,300), noi sottoporremo il problema alla Commissione di pugilato di New York e prenderemo allora la decisione più conforme ai nostri interessi. Ma per il momento, noi riteniamo che Moore farà il peso».

Teddy Brenner, «matchmaker» del Madison Square Garden dove avrà luogo il combattimento, è stato ancor più affermativo: «Rinaldi è venuto per disputare il campionato del mondo dei pesi mediomassimi il 10 giugno a New York. Egli incontrerà Archie Moore e, se questi non riuscisse a fare il peso, egli incontrerà il pugile designato dalla Commissione di boxe di New York». Poi Brenner ha aggiunto: «Qualunque sia lo avversario che Rinaldi avrà il 10 giugno, in caso di vittoria, egli tornerà in Europa col titolo di campione del mondo dei pesi mediomassimi».

Proietti ha rifiutato di considerare la possibilità di un incontro con un altro pugile, nonostante le domande dei giornalisti che cercavano di sapere se egli accettasse il combattimento con Harold Johnson, campione del mondo dei mediomassimi versione NBA, scelto quale eventuale sostituto. «Per il momento non c'è che Archie Moore — ha ribadito il «manager» romano, esprimendosi un po' in francese e un po' con l'aiuto dell'interprete. «Se vince Rinaldi, egli non è tenuto per nessuna clausola al «match» di rivincita ed io credo bene che egli sarà pronto a incontrare, ma solo allora, Johnson per il titolo indiscusso di campione del mondo dei pesi mediomassimi».

Accompagnano Rinaldi, oltre a Proietti, anche la madre e il compagno di scuderia, Luigi Napoleoni, il quale lo allenerà in questo soggiorno americano. La preparazione di Rinaldi che inizierà domani stesso, si svolgerà nel villaggio italiano ad Haines Folls, 125 miglia a nord di New York.

SICUMERA DI ORTIZ ALLA VIGILIA DELLO SCONTRO

«Finirà molto male per Loi»

Milano, 8

Duilio Loi e Carlos Ortiz, i protagonisti dell'incontro valevole per il titolo mondiale dei pesi welters junior che si disputerà mercoledì sera allo stadio di S. Siro, hanno completato oggi la loro preparazione. Entrambi hanno compiuto in mattinata su strade campestri diversi chilometri a passo di corsa e nel pomeriggio, Loi a Comerio e Ortiz alla palestra del Vigorelli, sono saliti sul ring con gli abituali allenatori.

Inutile dire che da entrambi i quartieri di allenamento sono giunte notizie che assicurano le eccezionali condizioni di forma di entrambi i campioni. Interessante è comunque il fatto che il pugile italiano, salito stamane sulla bilancia a titolo precauzionale, ha fatto registrare il peso di kg. 63.300; 201 grammi, quindi al di sotto del limite della categoria che, come è noto, è di kg. 63,501. Ciò significa che Loi è riuscito a «fare il peso» senza dover ricorrere a pratiche debilitanti o sottoporsi a sforzi che avrebbero potuto farsi sentire sul quadrato. Questa sera il campione del mondo tornerà a Milano per trascorrere in famiglia le 24 ore che lo separano dall'impegnativa prova. Loi è fiducioso sull'esito dell'incontro, dà per scontato il fatto che sarà un combattimento duro; ma ritiene di poter tenere in rispetto il più giovane avversario.

«L'ho già battuto due volte — ha dichiarato — a San Francisco avevo vinto, e non vedo perchè non dovrei riuscire a ripetere l'impresa. Dirò anzi che questa volta mi sento ancora più forte delle precedenti e poi con gli avversari che hanno reso pubblica la loro certezza di «farmi fuori» mi sono sempre preso soddisfazioni enormi».

Dal giorno del suo arrivo Ortiz ha dal canto suo diminuito di molto il suo repertorio di espressioni nei riguardi del suo avversario, degli arbitri europei e degli organizzatori italiani; a chi gli chiede come finirà l'incontro di mercoledì sera risponde comunque senza esitazioni «molto male per Loi».

Carlos Ortiz è stato certamente consigliato da qualcuno del suo clan che ha capito che i suoi attacchi verbali contro tutto e contro tutti avrebbero finito per nuocergli, ma non riesce comunque a nascondere del tutto il suo furore agonistico. Il portoricano è convinto di essere stato imbrogliato, da Loi prima sul ring e dai giudici poi, nell'incontro in cui perse il titolo e vive ora in una specie di pathos guerriero che, nelle sue intenzioni, lo deve portare a far saltare in aria il castello della «cospirazione ordita ai suoi danni».

Alla determinazione di questa posizione del pugile americano non è comunque estranea anche la consapevolezza che la sua quotazione commerciale mondiale subirebbe un clamoroso balzo verso l'alto se tornasse in patria con la corona dei welters junior sul capo e avendo battuto Duilio Loi nel suo regno.

Messelis conserva il comando della Vuelta

Santander, 8

Ordine d'arrivo della 13.ma tappa del Giro di Spagna, (Palencia-Santander) di km. 220: 1) Moreno (Sp.) 6.1'46; 2) Pinera (Sp.) s. t.; 3) De Cabooter (Bel.) 6.4'31"; 4) Iturat (Sp.); 5) Demulder (Bel.); 6) P. Frances (Sp.); 7) Messelis (Bel.); 8) Botella (Sp.); 9) Suarez (Sp.); 10) De Keyzer (Bel.) tutti col tempo di De Cabooter.

Il belga Messelis conserva il primo posto in classifica generale.

Gilardi segretario della FPI

Roma, 8

Quale segretario generale della F.P.I. il Consiglio direttivo federale ha designato all'unanimità il rag. Antonio Gilardi.

A Trieste la corsa «tris»

Roma, 8

La corsa «tris» della settimana sarà il «Premio dei Castelli» in programma giovedì 11 maggio all'ippodromo Montebello di Trieste. A tale corsa sono rimasti iscritti dopo i ritiri di stamani tredici cavalli. Ecco il campo. A metri 2080: Rombo, Zuccherino, Nitore, Nidiace, Newmarket; a metri 2100: Cantastorie, Lilium, Merano, Rinviato, Ultimo, Seduttore, Oro del Reno; a metri 2120: Ozzero.

La dichiarazione dei partenti si avrà nella mattinata di mercoledì 10 maggio.

La corsa della pace

Rostock, 8

Il romeno Ion Cosma ha vinto la sesta tappa della corsa della pace, Szczecin-Rostock di km. 192, davanti al sovietico Youri Melikhov che conserva il primo posto in classifica generale.

Nencini liberato dal gesso

Firenze, 8

All'Istituto ortopedico toscano stamane, poco prima di mezzogiorno, Gastone Nencini è stato liberato dal gesso che lo stringeva al collo e al torace per la infrazione alla settima vertebra cervicale riportata nella caduta del 23 marzo scorso, lungo la discesa delle Croci di Calenzano durante lo svolgimento della tappa Bologna-Poggibonsi della Mentone-Roma.

Appena liberato dal gesso, Nencini è stato sottoposto a un esame radiografico e nel primo pomeriggio è stato visitato dal prof. Scaglietti.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

IL CASO STADLMAYER E LE TRATTATIVE DI KLAGENFURT

RIUNIONE SEGRETA IN AUSTRIA DEGLI ESPERTI SULL'ALTO ADIGE

Kreisky insisterebbe sulla necessità di non porre pregiudiziali per i negoziati - Una nuova lettera fantasma pubblicata a Vienna

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 8

Tutti i membri della delegazione austriaca che si occupa della questione altoatesina, il «comitato ministeriale» della sezione Sudtirol, l'Ambasciatore austriaco a Roma Loewenthal-Clumecky, il Presidente della Regione tirolese Tschiggrfrey, un gruppo di dirigenti della SVP fra i quali il presidente dottor Silvius Magnago, il senatore Tinzl, gli onorevoli Benedikter, Mitterndorfer e Stanek, giunti appositamente da Bolzano, hanno partecipato oggi ad una riunione plenaria presieduta dal Cancelliere federale austriaco Alfons Gorbach, con la partecipazione del Ministro degli Esteri Bruno Kreisky e del nuovo Sottosegretario di Stato agli Affari esteri Steiner.

L'incontro si è svolto in una località austriaca imprecisata, che si presume essere lo stesso capoluogo tirolese, Innsbruck. Nel comunicato diramato dalla Cancelleria federale non se ne fa cenno alcuno, come non si fa cenno della presenza di «delegati altoatesini» che chiaramente hanno cercato di raggiungere l'Austria e Innsbruck mantenendo l'incognito.

Il Ministro degli Esteri è stato incaricato di informare i convocati sullo stato attuale della vertenza altoatesina e di illustrare le linee che il Governo di Vienna intenderà adottare a Klagenfurt in occasione dell'incontro fissato, come è noto, di comune accordo con l'Italia, alla data del 24 maggio, per la prosecuzione dei negoziati altoatesini.

A questo riguardo non è ancora filtrata a Vienna, questa sera, negli ambienti generalmente bene informati, alcuna indiscrezione. Si sa soltanto che Kreisky ha sottoposto fra l'altro all'Assemblea anche il caso Stadlmayer facendo presente che l'avvenuto arresto della dirigente tirolese e la prosecuzione dei negoziati con l'Italia devono essere considerati separatamente e facendo ogni sforzo perchè gli sviluppi negativi che possono sorgere dall'esame del primo non pregiudichino la prosecuzione delle trattative bilaterali.

A quanto si è potuto apprendere, le proposte del Ministro degli Esteri austriaco avrebbero trovato l'appoggio incondizionato della maggioranza dei convenuti, ivi compresi i delegati altoatesini.

Peraltro, oggi viene reso noto che in una riunione straordinaria della direzione tirolese del partito austriaco della libertà, cui ha preso parte il capo regionale del partito Mahnert, è stato detto che essendo stata arrestata da parte italiana una partecipante alle prossime trattative di Klagenfurt, tali trattative possono già considerarsi fallite.

Nella stessa seduta si è auspicato che l'Austria decida con decreto immediato di dichiarare nulle tali trattative e decida nello stesso tempo di rivolgersi immediatamente all'ONU per la ricerca di altri mezzi previsti. In questi giorni del caso si è anche interessata la direzione della Volkspartei in una seduta a Vienna. Il successore di Gschnitzer ha tenuto un discorso in cui ha definito «rivoltanti» le azioni collettive con cui la Polizia italiana sta rendendo sempre più difficile la vita dei sudtirolesi. Il nuovo Sottosegretario degli Esteri Steiner, ha detto che se alla Polizia italiana non riesce di trovare i veri responsabili, non può abbandonarsi a spiare e perseguire tutto un intero gruppo etnico.

Alcuni giornali austriaci stanno svolgendo negli ultimi giorni, in vista della riapertura dei negoziati alto-atesini a Klagenfurt, una campagna di aperta sobillazione della pubblica opinione contro il nostro Paese. Dopo aver pubblicato negli scorsi giorni una lettera redatta in italiano che puzzava lontano un miglio di traduzione dal tedesco, in cui un gruppo di fantomatici nazionalisti mantovani sollevavano minacce e attentati dinamitardi contro le case e gli uffici pubblici di Vienna, è oggi di turno una nuova storia dello stesso genere. Il pomeridiano «Abend Presse» annuncia con un titolo a lettere cubitali che taglia tutta la testata della prima pagina, che gli italiani minacciano ora di far saltare in aria l'Opera di Stato. Una lettera minatoria sarebbe stata inviata — secondo quanto si legge — alla direzione del quotidiano «Die Presse» questa mattina: «Finitela con l'Alto Adige austriaci — dice il testo minaccioso — se non verrà ristabilita la pace faremo saltare in aria prima l'Opera e poi il Municipio! Firmato: i capi dell'Associazione degli italiani di Trieste».

Il giornale sottolinea che è la seconda volta nel giro di pochi giorni che missive di questo tenore vengono inviate da «gruppi di nazionalisti italiani» alla redazione. Il testo integrale non è ancora pubblicato dal pomeridiano che lascia probabilmente la primizia in esclusiva all'edizione di domani di «Die Presse». E' opportuno rilevare che il lettore medio austriaco non è tanto smaliziato come quello medio nostro.

La gente per bene che legge qui i giornali di un certo livello, come «Die Presse», crede a ciò che le viene gabellato. Sono pochissimi coloro del resto che possono distinguere un italiano autentico da un italiano tradotto (e male). La lettera pubblicata in lingua italiana è apparsa autentica alla stragrande maggioranza degli austriaci. E il contenuto era, come è noto, fortemente minaccioso, apertamente incriminante il nostro paese di manovra, di ritorsioni vendicative contro gli austriaci per gli attentati perpetrati in Alto Adige.

Oggi il lettore ben pensante di qui apprende da un giornale della sera, dietro il quale si trova il partito socialista, che gli italiani minacciano di far saltare in aria l'Opera. L'Opera è un monumento sacro per i viennesi, un qualche cosa che assieme alla ruota del Prater e ai valzer di Strauss fa parte del patrimonio del grande passato.

B. T.

I LAOTIANI CONTRARI alla commissione di controllo

Tokio, 8

Il Governo neutrale laotiano del Principe Souvanna Phouma si è schierato oggi con i ribelli filocomunisti del Pathet Lao nell'opporsi all'arrivo in territorio laotiano della commissione internazionale di controllo, formata, come è noto da India, Canadà e Polonia. Quanto sopra ha affermato, stanotte, un dispaccio dell'Agenzia cinocomunista «Nuova Cina», il testo del quale è stato diramato da Radio Pechino.

Secondo l'Agenzia, Pheng Phong Savan, leader della delegazione di Souvanna Phouma per le trattative di tregua, avrebbe detto: «La commissione internazionale potrà venire nel Laos e svolgervi un utile lavoro soltanto dopo che le tre parti laotiane interessate avranno avuto un convegno di carattere militare ed un convegno di carattere politico ed avranno raggiunto comuni decisioni». Pheng, comunque, non ha spiegato se il Governo di Souvanna Phouma e il Pathet Lao collaboreranno o no con la commissione internazionale di controllo.

Un gruppo di componenti della commissione, dovrebbe recarsi lunedì prossimo a Xieng Khouang, quartier generale dei neutralisti e del Pathet Lao, per accertarsi che effettivamente i combattimenti siano cessati.

Pheng ha anche detto che la commissione «deve anzitutto mettersi in contatto» con il Governo del Principe Souvanna Phouma.

L'INCRIMINAZIONE DELL'«UOMO FORTE» DEL KATANGA PER ALTO TRADIMENTO

Tschombe dovrà rispondere anche dell'uccisione di Lumumba

Un'altra accusa riguarda le irregolarità nell'emissione di moneta
Rastrellati dai «caschi blu» i mercenari al servizio di Elisabethville

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Leopoldville, 8

Il Governo centrale congolese si è riunito oggi per esaminare nei dettagli gli elementi, i limiti, la formula della «operazione Tschombe»: iniziatasi con l'arresto del Presidente del Katanga è giunta ieri ad una drammatica svolta con l'annuncio che Tschombe sarà prossimamente processato per imputazioni che comprendono quella di «alto tradimento». Come è noto, se Tschombe finirà giustiziato, come molti indizi lascerebbero pensare, il capo di accusa che lo condurrà a morte sarà rappresentato proprio dal maggior «favore» che, sia pure involontariamente, egli rese al suo avversario di oggi, Mobutu: e cioè l'uccisione di Patrice Lumumba, a suo tempo il nemico numero uno del colonnello che oggi controlla il potere nel Governo centrale congolese.

Accanto a questa, su due altre imputazioni — è stato confermato oggi — verterà il procedimento contro Tschombe: la prima, che egli «falsificò la moneta dello Stato» (fece ciò nella misura in cui «battè moneta» nella zecca del Katanga), la seconda, che «capeggiò la ribellione contro il Governo centrale». Sarà questa, delle tre, l'accusa più grave: quella, appunto, che comporta l'aggravante dell'«alto tradimento». Quanto al capo d'accusa relativo all'uccisione di Lumumba, esso è «generico»: si riferisce al complesso delle uccisioni di uomini delle tribù baluba eseguito dai katanghesi su ordine di Tschombe. Però il capo d'accusa fa un esplicito riferimento al caso Lumumba.

Anche nel corso della giornata odierna Tschombe è rimasto (guardato a vista) nell'edificio assegnatogli a Coquilhatville. Non sono state fornite indicazioni definitive circa la data del processo. Portavoce governativi anticipano che esso si terrà «presto». Neppure è stato precisato se il procedimento contro Tschombe avrà luogo a Leopoldville o nella stessa Coquilhatville.

Hammarskjoeld, il Segretario generale delle Nazioni Unite, ha compiuto oggi un passo presso Kasavubu indirizzando al Presidente del Congo un dispaccio in cui chiede esplicitamente «che si proceda alla giusta punizione nei confronti degli uomini che uccisero soldati del Ghana a Port Francqui, il mese scorso». Tuttora sono trentasei i soldati del Ghana che risultano «mancanti» (e sono tutti da presumersi uccisi) dopo il grave episodio di Port Francqui. Ufficialmente, essi non sono ancora stati classificati come «presunti morti»; restano in forza alle rispettive unità come «non presenti nei ranghi». Oltre ai 36 soldati del Ghana, mancano due ufficiali inglesi ed uno svedese. Anche per la loro sorte si teme il peggio. A Leopoldville sono stati trasportati oggi a cura delle N.U., altri otto membri dell'esercito del Katanga: sono «in custodia» presso le truppe delle Nazioni Unite; si dice trattarsi di soldati belgi. Ufficialmente, la loro nazionalità è «ignota»: interrogatorii ed accertamenti sono in corso.

In relazione al sanguinoso incidente di Port Francqui, notizie qui giunte dal Ghana dicono che nel Kasai settentrionale si stanno raggruppando consistenti gruppi di forze delle N. U. Controllano ora la zona soldati del Ghana, assieme a contingenti liberiani. Altre formazioni stanno raggiungendo la regione via mare.

Si è appreso intanto che un gruppo di mercenari sudafricani ha «disertato» le file delle forze del Katanga, consegnandosi nelle mani dei soldati delle Nazioni Unite a Kyunzu, nel settentrione della provincia. Gli uomini facevano parte del gruppo di bianchi arruolatisi nelle forze del Katanga, e composto, secondo le più attendibili informazioni, di un centinaio di persone. I malesi delle Nazioni Unite hanno accerchiato il gruppo, chiedendo che tutti i mercenari i quali non siano di nazionalità belga, si consegnino nelle mani dei «caschi blu».

Secondo ulteriori informazioni, sette sono i sudafricani che si sono presentati ai malesi. I portavoce delle Nazioni Unite non dicono come si siano costituiti; il servizio di informazioni del Katanga taccia invece i sette di disertori. Saranno probabilmente inviati alla base di Kamina, l'importante centro che fu un tempo dell'Esercito belga ed è ora presidiato dall'ONU, prima di essere inviati a Leopoldville. Qui saranno interrogati, e poi, probabilmente, rimpatriati.

Si dice, ma non se ne ha conferma, che le autorità del Katanga non vedano di cattivo occhio uno scioglimento della Compagnia sudafricana: i mercenari erano stati arruolati per sei mesi, e si afferma che il Governo di Elisabethville non si opporrebbe se chiedessero la risoluzione del contratto. Intanto gli esperti dell'ONU stanno discutendo con Elisabethville in merito alla eventuale resa degli altri bianchi accerchiati a Kyunzu. E si dice che i colloqui fra il francese George Dumontet, rappresentante civile delle Nazioni Unite, e il Ministro degli Interni katanghese Godefroid Munongo si svolgano in una atmosfera «cordiale».

I mercenari sudafricani e britannici sono scomparsi dalle vie di Elisabethville. Dove siano (a parte il gruppo accerchiato a Kyunzu) nessuno sa o vuol dire. Si pensa che siano stati inviati in una base di addestramento dell'esercito katanghese a Shinkolobwe, nel Katanga sudoccidentale, in modo che siano il più possibile lontani dagli «elmetti blu».

Si dice anche che Elisabethville speri che l'ONU, una volta allontanati i mercenari non belgi, lasci intatto l'esercito katanghese con i suoi ufficiali belgi. Ma in qualche ambiente delle N.U. si è già detto che una volta «rastrellati» i sudafricani e gli altri, le Nazioni Unite volgeranno la loro attenzione ai belgi. Se così sarà, non è difficile prevedere altre complicazioni.

U. P. I.

Il film inglese «The Mark» presentato a Cannes

Cannes, 8

Al festival cinematografico di Cannes è stato presentato questa sera il film inglese «The Mark» per la regia di Gray Green. Gli interpreti principali sono Stuart Whitman, Maria Schell e Rod Steiger.

Nel pomeriggio era stato presentato un film norvegese per la regia di Niilh-Reinhardt Christensen. Il titolo definitivo di questo film non è stato ancora stabilito.

Rapacki in Italia

Varsavia, 8

Il Ministro degli Affari esteri polacco, Adam Rapacki, si recherà nei prossimi giorni in Italia per un soggiorno privato di carattere turistico. Egli andrà anche a Roma prendendo alloggio presso l'Ambasciata di Polonia.

UN MEDICO RUSSO SOFFERENTE D'APPENDICITE

SI OPERA DA SOLO CON L'AIUTO D'UNO SPECCHIO

L'episodio avvenuto in una base dell'Antartide

Londra, 8

Radio Mosca, ascoltata a Londra, ha dato notizia questa sera di un medico sovietico di 26 anni che si è tolta l'appendice da solo con l'aiuto di uno specchio. Questo singolare intervento si è protratto per due ore ed è avvenuto in una base scientifica nell'Antartide.

Il medico, certo Leonid Rogozov, «si è già completamente ristabilito. A operazione avvenuta — ha aggiunto l'emittente — è stato constatato che il più piccolo ritardo nell'intervento chirurgico sarebbe stato fatale».

L'operazione è avvenuta il 1.o maggio, e si è svolta con la assistenza di un meteorologo e di un meccanico.

La «Rolls Royce» minaccia la cessazione dell'attività

Londra, 8

La Rolls Royce, la fabbrica d'automobili per chi vuol far sfoggio di opulenza, potrebbe chiudere.

La società che ha costruito più automobili di qualsiasi altra per re e principi, sceicchi del petrolio, milionari e stelle del cinematografo, sta attraversando una crisi economica dovuta alla legge recente che limita a 2 mila sterline l'esenzione dell'imponibile per le vetture dei dirigenti d'industria.

Il presidente della Rolls Royce, Lord Kindersley, ha fatto presente al Governo che la sua compagnia è stata così duramente colpita dalla legge e che la sezione automobilistica della società potrebbe essere costretta a cessare la produzione.

In meno di tre settimane, da quando il Cancelliere dello Scacchiere Selwyn Lloyd, ha reso noto il provvedimento, le ordinazioni alla Rolls Royce sono diminuite del 75 per cento. Circa i tre quarti degli acquirenti della Rolls Royce in Inghilterra sono società che acquistano la famosa vettura per i loro dirigenti d'azienda.

Il prezzo della Rolls Royce va fino ad un massimo di 6 mila sterline. Ne vengono prodotte solo 2400 all'anno e circa la metà è destinata alla esportazione. A gennaio le consegne venivano effettuate a 12 mesi. Dopo l'annuncio del Cancelliere dello Scacchiere le consegne sono scese a quattro-cinque mesi e fra due mesi si presume che le consegne saranno immediate.

Lord Kindersley, che si rifiuta di abbassare la qualità della Rolls Royce per ridurne i costi di produzione, ha scritto a tutti i membri del Parlamento chiedendo una revisione della proposta tassa che a suo dire è diretta esclusivamente contro la sua compagnia.

DOPO L'ORDINAZIONE SACERDOTALE AVVENUTA NEL '58

IL FIGLIO DI BORMANN MISSIONARIO NEL CONGO

Partirà fra pochi giorni insieme a due preti bavaresi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 8

Martin Adolf Bormann il figlio trentunenne del gerarca nazista di cui si persero le tracce durante la battaglia di Berlino, è stato destinato al Congo, quale missionario della Congregazione del Sacro Cuore di Gesù. Bormann ha preso ieri commiato dalla sua comunità religiosa in Baviera, insieme con due confratelli che dovranno svolgere lo stesso lavoro apostolico.

Il giovane fu consacrato sacerdote dal Vescovo di Salisburgo nel 1958 e celebrò la prima Messa nel Santuario di Maria Kirchental. In entrambe quelle circostanze, alcuni agenti segreti sperarono invano di poter scorgere tra la folla dei fedeli che assisteva alle funzioni la fisionomia del vecchio Bormann, che molti ritengono ancora vivo, e nascosto come lo era Eichmann, sotto falso nome, nell'America del Sud.

Ma soltanto tre fratelli e due sorelle fecero corona al neosacerdote, il cui genitore era stato condannato a morte, in contumacia, dal Tribunale di Norimberga.

Quale capo della Cancelleria del Reich, Martin Bormann aveva scritto in una circolare del 1942: «La dottrina nazionalsocialista e quella della chiesa sono inconciliabili». Come è noto, proprio a Bormann Hitler dettò il suo «testamento» nel bunker berlinese. Nello ottobre del 1954 il Tribunale di Berchtesgaden dichiarò il gerarca nazista legalmente morto, fissando la data del suo decesso al 2 maggio 1945. Martin Bormann sarebbe stato raggiunto da una granata russa mentre tentava di raggiungere dalla città assediata il quartier generale dell'ammiraglio Doenitz.

Nato nel 1930 in un sobborgo di Monaco di Baviera da genitori protestanti, il giovane Bormann che adesso si reca nel Congo come missionario fu tenuto a battesimo dallo stesso Hitler. Per fare cosa grata al dittatore il padre gli impose il nome di Adolf ad integrazione della sua identità.

Al termine della guerra, temendo di essere catturato dagli alleati, Martin Adolf Bormann si nascose in un casolare di contadini, assumendo la falsa identità di Bergmann. Lentamente cominciò a maturare in lui la vocazione sacerdotale. Nella primavera del 1948 si convertì al cattolicesimo.

Luigi Forni

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.**

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

A Off. pers. servizio L. 10

DONNA brava offresi tutti lavori casa orari concordarsi. Telefonare 73926. 43728 A

B Rich. pers. servizio L. 25

DOMESTICA cercasi, ore da combinare. Tel. 42222. 43739 B
DONNA servizio giovane cercasi per due persone, dalle 8 alle 13. Settefontane 17, porta 7. 64981 B
DONNA per pulizia ufficio via Besenghi, 1 ora giornaliera, sabato 3 ore, cercasi. Tel. 93326. 64996 B
PRESTASERVIZI o stabile referenziata cercasi. Vicolo Scaglioni 7. 43737 B
REFERENZIATA molto brava cercasi. Piazza Carlo Alberto 3, telefono 61142. 65010 B
STABILE o prestaservizi tutto il giorno sappia cucina semplice cercano coniugi soli buono stipendio e trattamento. Coroneo 36, III, sinistra, ore 10-13. 65000 B

C Richieste d'impiego L. 10

A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi. Via Crispi 11, portineria. 64999 C
CAPOMASTRO edile, referenziato, pratico lavori in c. a. e stradali, offresi impresa, capo cantiere, pronto trasferirsi. Carta Identità 0.961.386 Fermoposta Gorizia. 648 C
CUOCO offresi, piccola famiglia, mensa, pensione. Telefonare 34675. 64829 C
EX CARABINIERE offresi persona di fiducia, commesso, ecc. anche subito. Scrivere: Rabottini, via della Bona 9, Gorizia. 43743 C
LAVORANTE sarto uomo di prima categoria, offresi per sartoria di massima serietà. Scrivere: Rabottini, via Trieste 5, Gorizia. 43742 C
MURATORE offresi lavori in genere. Tel. 44783. 23786 C
PERFETTA corrispondente inglese francese pratica ufficio cerca interessante sistemazione primario istituto bancario commerciale industriale. Cassetta 43725 C, UPI.
TAPPEZZIERE e materassaio offresi lavori. Tel. 70403. 65006 C
VEDOVA medietà indipendente esperta contabile bilancista, paghe contributi, occuperebbesi anche a ore presso seria ditta. Scrivere cassetta 65008 C, UPI.

CC Artigianato L. 20

INSTALLATORE con muratore piastrellista. Impianti, riparazioni bagni, cucine. Telef. 73739. 64989 CC
PARCHETTISTA raschiatura meccanica applicazione lacca originale germanica garanzia 10 anni con il nuovo ritrovato antitarlo; riparazioni, posa. Telefono 44101. 65019 CC
PITTORI capaci prontamente con garanzia offronsi. Telefonare 41565. 64978 CC

D Off. d'impiego L. 25

AIUTO commesso e ragazzo cercasi salumeria. Telefonare 50874 dalle 14 alle 16. 64988 D
ALBERGO montagna, cerca per stagione 2 cameriere sala (donne) e aiuto cuoco capace. Cassetta 12 A, SPI, Udine. 5835 D
APPRENDISTA commessa 16-17 anni cercasi subito. Bar Colombia, via Ghega 19. 43723 D
APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone Romano, telefono 50771. 43724 D
APPRENDISTA parrucchiera cercasi. Salone Salamon, piazza Sansovino 5. 43726 D
APPRENDISTA cameriere ristorante, cercasi. Tel. 63673. 64983 D
APPRENDISTA pratica parrucchiera cercasi. Salone Luciana, via Piccardi 59, telefono 95993. 65012 D
APPRENDISTA laboratorio artigiano, 17-18enne, cercasi. Telefonare 44200. 65016 D
CARROZZIERE automobili assume Autorimessa Esperia, via Sanfrancesco 4. 570 D
CERCASI per media industria marmifera in Alto Adige: capo operai giovane, fresatori, lucidatori, rifinitori. Buona retribuzione. Indirizzare offerte a cassetta 26 E, SPI, Bolzano. 5887 D
FATTORINO 18enne pratico guida motofurgoncino cercasi prontamente, referenze. Cassetta n. 65002 D, UPI.
LAVORANTE parrucchiera o parrucchiere, possibilmente con propria clientela, cerca Salone Dotti, via Filzi 21, telef. 29475. 43747 D
ORGANIZZAZIONE vendita fabbrica macchine per cucire cerca elementi ambosessi da avviare carriera commerciale. Indirizzare, specificando età, a cassetta 43733 D, UPI.
PARRUCCHIERE apprendiste (3), mezzelavoranti pratiche manicure, cercansi. Salone Grazia, Canova 3. 65001 D
PANTALONAIE capaci cercansi. Via Ponchielli 1 (Moser). 64985 D
PARRUCCHIERA pratica cercasi. Telef. 44226. 43727 D
RAGAZZO 14enne cerca macelleria Veliach Ernesto, viale XX Settembre 13. 43729 D
RAGAZZO o ragazza apprendista per bar cercasi. Giulia 5. 64980 D
RAGAZZO diciassettenne per aiuto officina cercasi. Bartoli, Vidali 4. 43745 D
RAGAZZO 15-16enne apprendista fioraio, via del Rivo 22. 64997 D
RAGAZZO 15-16enne cercasi, per consegne bicicletta, magazzino Torrebianca 2. 65003 D
SEGRETARIA - impiegata ottima preparazione cerca importante gruppo aziendale. Indispensabile stenodattilografia perfetta, ottime referenze. Preferita conoscenza lingue straniere. Inviare curriculum e pretese a Cassetta 64990 D UPI.
STENODATTILOGRAFA tedesco italiano cerca società. Offerte con posti occupati Cass. 64806 D, UPI.
STIRATRICE mezzalavorante e apprendista, ottima paga, cercasi. San Marco 31. 43732 D
STIRATRICI a mano per vestiti, garzone portatrici per negozio, sarte e ragazzo per tintoria cercansi. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio n. 7. 1436 D
STIRATRICE e apprendista cercasi, buona paga. Foscolo 31, telefono 47564. 43740 D

F. Off. camere e pens. L. 25

CAMERETTA mobiliata, bagno, telefono, vicinissimo Stazione centrale, affittasi. Telef. 68325. 43734 F
MOBILIATA soleggiata centralissima bagno telefono affittasi. Machiavelli 7, II, sinistra. 23947 F
MOBILIATE vuote uso cucina 12.000, stanzetta 6.000, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 64995 F
STANZA vuota affittasi, San Lazzaro 5, III p., Berry. 65004 F
STANZE luminose centrali ingresso scale, primo piano, mobiliate, vuote, affittansi ufficio, ambulatorio, oppure coniugi distinti uso cucina, presso distinta sola. Telefonare 28497. 65021 F

G Istruzione L. 25

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsisi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 117 G
FISARMONICA, chitarra. Insegnamento rapido, accurato, moderno, prezzo conveniente. Telefonare 43817. 64970 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

BRACCIALE oro con fermaglio in pietre smarrito domenica 7 corr. inizio via Gatteri o ingresso Albergo Riviera Grignano. Generosa mancia. Tel. 51408. 610 H
OBBIETTIVO retina 2 : 8 rinvenuto, telefonare 36776. 64993 H
SOPRABITINO pepita smarrito tratto Sonnino Barcola filovia 19 e 6 mancia, telefonare 92885. 64998 H
SPILLA oro rubini iniziale P smarrita campeggio Sistiana-Mare. Mancia rinvenitore. Telefonare 38295. 370 H

I Off. appart. bott. L. 25

ALLOGGIO tre stanze cucina Monfalcone, via Garibaldi 44, affittasi. Telefonare 37107 dalle 11 alle 13. 64992 I
APPARTAMENTI, Salita Promontorio, angolo Belpoggio, casa signorile da 6 stanze, camerino, accessori, poggiolo, termosifone, ascensore, I e II piano, affittansi 35.000 mensili. Agenzia Gaetano Intole, Trento 2, telefono 29474. 65026/2 I
APPARTAMENTO paraggi giardino pubblico, 4 stanze, cucina, bagno, poggiolo, terrazza, ripostigli affittasi. CARLI San Maurizio 4. 11858/2 I
APPARTAMENTO 2 stanze, cucina, bagno, corrente industriale, IV piano, soleggiato, affittasi. Telef. 38638 43738 I
APPARTAMENTO centro, due stanze, stanzetta, cucina 18.000 mensili, senza spese affittansi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 8576 I
APPARTAMENTO due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore V piano, affittasi, prossima entrata Carli S. Maurizio 4. 11858/1 I
APPARTAMENTO 4 stanze, accessori, paraggi Rossetti 14.000 mensili con spese affittasi. Corso Italia 29, II, Failla. 65007 I
APPARTAMENTO bistanze cucina accessori mobiliato 20.000 mensili, affittasi. Corso Italia 29, II, Failla. 65007 I
APPARTAMENTO rimesso nuovo due stanze bagno installato affittasi, Lazzaretto vecchio 9, 10-12. 65018 I
APPARTAMENTO via Geppa III piano, facciata Ghega, vista Scorcola, 2 stanze, stanzetta, cucina, gabinetto, telefono, affittasi subito, Agenzia Gaetano Intole, Trento 2, telefono 29474. 65026/1 I
CAMERA, cucina 10.000 San Giovanni altra 11.000 città; camera, camerette, cucina, 12.000 San Giacomo; altri tri-quadristanze affittiamo Agenzia Pascoli 2 F. 65017 I
RESTAURATO paraggi Portici, 3 stanze cucina bagno ripostiglio, affittasi con spese. Telefono 95982. 65022 I
TRISTANZE stanzetta accessori industriale poggioli panoramico ascensore paraggi Franca affittasi. Cassetta 43730 I U.PI.
VUOTA bellissima, appartamento splendido, altro 16.000 pronti. Palma, Goldoni (nove) primo. 65020 I

L Rich. appart. bott. L. 25

APPARTAMENTO 1-2 stanze, cucina cercasi affitto. Pregasi telefonare 91783. 65024 L
APPARTAMENTO casa moderna, 2-3 stanze, bagno, cercasi affitto. Telefonare 23317. 8172 L

M Vendite d'occas. L. 35

MACCHINE cucire Necchi, Singer, d'occasione vendonsi con garanzia. Tullio, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano. 65005 M
A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M
MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi prezzi convenienti vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte. Timeus 12, telefono 90279. 28 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A. COMPERO, quadri, tappeti, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 65009 N
A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telef. 23485. 65014 N
A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 64 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A. ASSORTIMENTO matrimoniali, soggiorni, cucine, camere pranzo, camere scapolo, salotti, divaniletto, scrivanie, attaccapanni, entrée, pezzi singoli. Prezzi imbattibili. Facilitazioni. Esposizione: 9-19, via Rittmeyer 18, I piano. 65028 NN
A. ATTACCAPANNI lavatex 9000, armadi 15.000, guardaroba diverse misure, librerie svedesi 28.000, scrivanie 18.000, divani letto 12.000, poltroneletto 18.000, panchetta letto 20.000, lettini 6.500, cromati 12.000, carrozzine, brandine 4.500, materassi 3.300, molleggiati 10.000, salotti letto svedese 48.000, tinelli 95.000, matrimoniali, cucine occasione speciale. Tarabochia 6. 64994 NN
A. CUCINE americane panifort-Formica (anche colorate), elementi componibili, angolo, singoli per cucinino. Ultimi modelli metallo. Nuovissime cucinetinello svedesi, convenientissimi soggiorni tutto Formica. «Polli» D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68/1 NN
ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi, matrimoniali, mobili singoli. Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26; esposizione; Petronio 32. 68/2 NN
MOBILI, arredamento per negozio in buono stato, acquisterei se convenienza; telefonare 92294, dalle 14-17 e dopo le 20. 650011 NN

P Rappr. piazzisti L. 25

BEN AFFERMATA industria milanese poliplastica polietilene - P.V.C. - filocell per legare, metalcell per chiusura sacchetti o buste cerca rappresentanti ben introdotti clientela o elementi giovani desiderosi carriera possibilmente diplomati, per la zona: Trieste, Udine, Gorizia. Scrivere casella 218 A S.P.I. Milano. 5898 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

APPIA 103 '57 '55, 1100 B, 1400 Alfa Super. Bosco 20. 65023 Q
APPIA - Giulietta mod. 1960, vendesi, permutasi presso Garage Tergeste, Donadoni 24. 64983 Q
FIAT 1100/103, 600, Belvedere, 500 C, Vespa, vendonsi. Diaz 10. 65025 Q
GUZZI cc. 160, Galletto, 1100 103 TV vendo. Ananian n. 7. 43744 Q
LANCIA Flavia non ancora immatricolata, pronta consegna cedo. Telef. 24524. 64986 Q
600 recente '59, '60, '61, acquisto senza intermediari da privato. Machiavelli 15. Tel. 63692.

R Cap. soc. cess. az. L. 50

BAR analcoolico con patentino sigarette, latteria bene avviata cediamo. Agenzia, Pascoli 2-F. 65017 R
CERCASI gestore impianto distribuzione. Presentarsi Hotel Columbia giorni 9-10, ore 9-11, 14.30-17. 43746 R
PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 65013 R
PRESTITI rimborsabili 10, 12, 36 mensilità; antecipi adeguati. Informazioni 95056. 43731 R
RIVIERA Levante oreficeria con retro abitale trasformabile anche altro commercio cederei o cambierei con negozio a Trieste. Scrivere: Oreficeria Stoinich Lavagna (Genova). 5888 R

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A.A. VIA D'ALVIANO 7 (uscita galleria Sanvito, autobus 29) consegna luglio, ultimi rimasti, compreso piani alti, da 2 stanze, bagni, poggioli, centraltermica, ascensore. Permessa visita 15-17. CASTAGNETO 11-13 consegna gennaio 1962, da 1-2-3 stanze, centraltermica, ascensore, qualsiasi condizione di pagamento. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512 PONTEROSSO 3 ininterrottamente 9-20.30. 182 S
A.A. AGEVOLAZIONI. Tutti glia acquisti di appartamenti effettuati tramite la nostra Agenzia possono godere di speciale mutuo bancario nella misura del 50% estinguibile in 25 anni. Vicolo Castagneto: costruzione avanzata, consegna prossimo settembre, palazzina signorile, ampio giardino, garage, centralnafta, ascensore, disponibili singoli uno-due stanze, salone. Attici palazzina corso costruzione zona centrale con facoltà sistemazione interna, ampie terrazze soleggiatissime con vista panoramica. Scomparini - Revoltella, prossima costruzione appartamenti economici una-due stanze, cucinino, bagno, ascensore, centralnafta, esposizione soleggiata, prezzi convenienti. Rossetti, corso costruzione, palazzina signorile, tutti comforts, centralnafta, giardino, garage, disponibili singoli due-tre-quattro stanze, Giulia, prossimo inizio lavori appartamenti varie grandezze, tutti i comforts, centralnafta, ascensore. Giulia, pronta entrata in palazzina nuova, singoli 2 stanze, servizi, centralnafta. Adriater, Battisti 4. 8575 S
AFFARONE! Appartamenti 1-2-3-4 stanze liberi e occupati (scambio obbligatorio) vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare ore 15-17, via dei Fabbri 2. Rivolgersi I piano, Bisiachi. 24152/2 S
AFFARONE! Appartamento libero centralissimo 2 camere accessori restaurato vendo 1.580.000 pagamento 850.000 contanti, 12 mila mensili fino il saldo. Visite sul posto, ore 10-12, Ireneo della Croce 10 paraggi Ventisettembre, mezzanino. 24158/1 S
AFFARONE! Appartamento centralissimo I piano 3 camere accessori occupato da uomo solo (scambio obbligatorio) vendo 1.980.000 pagamento 800.000 contanti 13.000 mensili fino il saldo. Visite sul posto, ore 10-12, via Ireneo della Croce 10, paraggi Ventisettembre, rivolgersi mezzanino. 24152/3 S
APPARTAMENTI costruzione ultimata, pronta consegna, splendida vista, soleggiati, 1-2-3-4 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento centrale, ascensore, vendonsi pagamento 1.300.000 contanti 15.000 mensili i piccoli; 1.800.000 contanti 25.000 mensili i grandi, fino il saldo. Visite sul posto, via Revoltella 113. 24152/1 S
APPARTAMENTI nuova costruzione 1-2 stanze soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, paraggi via Giulia vendonsi CARLI, S. Maurizio 4. 11858/3 S
APPARTAMENTI paraggi Maddalena, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, vendonsi CARLI, S. Maurizio 4. 11859/2 S
APPARTAMENTI condominio soleggiati, prossima costruzione, via dell'Industria, una due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggioli, cantina, centralnafta, prenotansi. Amministrazione Alberti, S. Caterina 1, 16-19. 65029/1 S
APPARTAMENTINI, locali affari, casa nuova Lignano Sabbia d'Oro, buoni affari, prezzi vantaggiosi vendiamo. Telefonare 37703. 8571 S
APPARTAMENTO casa moderna da 2 stanze, cucina bagno, vende «Julia», Imbriani 10. 8573 S
APPARTAMENTO soleggiato, vista mare, 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, vendesi, CARLI, S. Maurizio 4. 11858/4 S
APPARTAMENTO 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, termonafta, ascensore, prossima consegna, vendesi. CARLI, S. Maurizio 4. 11858/5 S
APPARTAMENTO zona Stadio, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, vendesi prontingresso, CARLI, S. Maurizio
APPARTAMENTO zona Piccardi, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, termonafta, ascensore, prenotasi. CARLI, S. Maurizio 4. 11859/3 S
APPARTAMENTO paraggi Roiano, 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento centrale, ascensore vendesi CARLI, S. Maurizio 4. 11859/4 S
APPARTAMENTO paraggi piazza Unità 3 stanze, stanzetta, cucina bagno vendesi, rimesso a nuovo, CARLI, S. Maurizio 4. 11859/5 S
APPARTAMENTO soleggiato, panoramico, 2 stanze, cucina, bagno, quinto piano, ascensore, via del Carpineto, vendesi. Amministrazione Alberti, S. Caterina 1, 16-19. 65029/2 S
BICAMERE, centralissimo, costruzione seminuova, per amatore, vendiamo. Agenzia Pascoli 2 F. 65017 S
CASE per demolizione, via Madonnina, via Tigor, vendonsi occasione. Agenzia Gaetano Intole, Trento 2, tel. 29474.
CERCASI appartamento in condominio, 3 stanze, cucina, bagno, piano alto, casa moderna. Telefonare 23317. 8574 S
ISOLA d'Oro, appartamento di fronte alla spiaggia 2 stanze soggiorno cucina bagno guardaroba termobagno lire 5.000.000. Altro condominio al Parco, camera soggiorno cucina bagno pronto in luglio lire 3.250.000. Cassetta 64724 S, UPI.
MAGAZZINO centrale libero, grande, vecchio, acquistasi occasione. Cassetta 43735 S, UPI.
MAGAZZINO 180 mq. alto 5 fori 6 vendesi via dei Fabbri 2. Visitare ore 15-17, rivolgersi primo piano, Bisiacchi. 65030 S
MODERNO in palazzina con giardino, sala tre stanze cucina servizi poggioli vendesi. Telefonare 95982. 65022 S
OPICINA fronte autostrada vendesi 1300 mq. per villetta; luce acqua sul terreno; inintermediari. Telef. 72889. 64886 S
SAPPADA villa moderna completamente arredata garage termonafta, vendesi. Tel. 46940. 64984 S
STABILE piccolo, centro, vecchio, acquistasi direttamente occasione. Cassetta 43735 S, UPI.
TERRENI, S. Croce-mare, splendida posizione, spiaggia riservata, servizi luce-acqua, vendonsi. Amministrazione Alberti, S. Caterina 1, 16-19. 65029/3 S
TERRENO mq. 660 pianeggiante, Santacroce mare, spiaggia propria, molo 16 metri, tutto recintato, vendesi compreso macchinari costruzione, acqua, luce. Agenzia Gaetano Intole, Trento 2. Tel. 29474. 65027/1 S
VILLA bellissima centro Opicina con giardino, garage, vendesi. Tel. 95982. 65022 S
VILLA nuova signorile, via Romagna, vista incantevole città, golfo, grande salone, 6 stanze, cameretta, tripli servizi, termonafta, terrazza, garage, giardino, orto, vendesi libera. Agenzia Gaetano Intole, Trento 2. Tel. 29474. 65027/2 S
VILLETTA nuova, ultima fermata autobus 28, vista incantevole città, golfo, soleggiata, 2 appartamenti da 3 stanze accessori, grandi poggioli, doppi servizi, giardino, terrazza, possibilità ultimare pianoterra; altro appartamentino, camera soggiorno, accessori. Vendesi libera subito anche condizioni pagamento, 9.500.000, trattabili, Agenzia Gaetano Intole, Trento 2. Tel. 29474. 65027/3 S
VILLETTE prefabbricate finiture complete, massima garanzia comforts e durata. Per informazioni telefon. 37618 16-19. 65029/4 S

T Villeggiature L. 50

VILLETTA sei stanze accessori giardino Punta Sottile mare affittasi stagione giugno settembre. Telefonare 37107 ore 11 alle 13. 64992 T